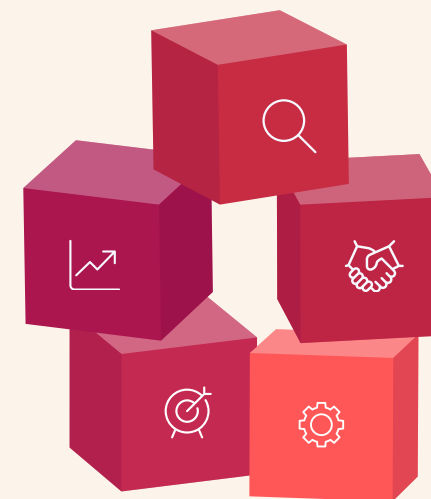


soste.

diverse modalità e
strategie per affrontare
la complessità

LA GOVERNANCE DEI
PROGETTI ANTITRATTA
ITALIANI

volume 8



**PER MAGGIORI
INFORMAZIONI**

www.osservatoriointerventitratta.it

 numeroverde@numeroverdeantitratta.org

 www.facebook.com/NVAntitratta/

 [numero verde antitratta](#)

 [numero_verde_antitratta](#)



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità

Numero Verde contro la Tratta
800 290290
Gratuito - Anonimo - Attivo 24h

soste.

LA GOVERNANCE DEI PROGETTI
ANTITRATTA ITALIANI

diverse modalità e
strategie per affrontare
la complessità



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



Progetti Antitratta in Italia

(Bando 7)



Indice

- 5 **Introduzione**
- 11 **Abruzzo e Molise**
Cooperativa Sociale On the Road
- 23 **Calabria**
Regione Calabria
- 29 **Campania**
Cooperativa Sociale Dedalus
- 41 **Emilia-Romagna**
Regione Emilia - Romagna
- 57 **Friuli Venezia Giulia**
Regione Friuli Venezia Giulia
- 67 **Lazio**
Regione Lazio
- 77 **Liguria**
Regione Liguria
- 85 **Lombardia 1**
Comune di Milano
- 95 **Lombardia 2**
Cooperativa Sociale Lule
- 107 **Marche**
Cooperativa Sociale On the Road
- 117 **Piemonte**
Regione Piemonte
- 125 **Puglia**
Regione Puglia

Indice

- 135 Sardegna**
Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo Dé Paoli
- 143 Sicilia 1**
Cooperativa Sociale Proxima
- 151 Sicilia 2**
Associazione Penelope
- 157 Sicilia 3**
Casa dei giovani ETS
- 181 Trentino -Alto Adige**
Associazione La Strada-Der Weg
- 189 Umbria**
Cooperativa Sociale Borgorete
- 199 Veneto**
Regione del Veneto

Non è presente la governance progettuale della Regione Basilicata per ragioni tecnico-amministrative.

Introduzione

a cura del Numero Verde Antitratta

Questo nuovo numero di Soste, l'ottavo da quando abbiamo iniziato, rappresenta una scommessa. Nei volumi precedenti abbiamo tentato, con alterne vicende, di raccontare le molteplici attività che i progetti antitratta italiani svolgono nei loro territori. Racconti dalle strade dello sfruttamento, dai luoghi informali di vita, di buoni percorsi di inclusione e perfino momenti di riflessione su come sono stati affrontati i cambiamenti all'interno di un Sistema che vive da oltre 25 anni.

La scommessa è quella di provare a raccontare non tanto cosa fanno i Progetti Antitratta in Italia a favore delle vittime di tratta e di grave sfruttamento, bensì come essi si sono organizzati e strutturati per affrontare, con maggior efficienza ed efficacia, le sfide che dai territori provengono. L'attività di governance che ogni Ente Proponente il Progetto Antitratta (nel Bando 7, i 21 progetti hanno come capofila, 8 Regioni, 2 Comuni e 11 soggetti del Terzo Settore) mette in campo è sempre il frutto di un adattamento che nel corso degli anni ha cercato di rispondere non solo alle esigenze del proprio territorio (quasi ovunque un'intera Regione), ma anche alle mutazioni dei fenomeni e alle necessità di collaborazioni con altri soggetti, istituzionali e no, che possono, e spesso devono, contribuire alla messa a terra di interventi, che ricordiamolo, hanno sempre un duplice obiettivo: assistere le vittime e contribuire al contrasto dei criminali, organizzati o meno, che gestiscono le maglie della tratta degli esseri umani e del grave sfruttamento in Italia.

Quello di rappresentare, soprattutto in modo grafico, l'organizzazione dei Progetti italiani Antitratta è stata la seconda scommessa. Abbiamo voluto fortemente che le parti scritte, narrate, fossero poche e non troppo approfondite. Siamo consapevoli che raccontare gli interventi che realizzano i Progetti Antitratta in Italia richieda tempo e spazi adeguati, perché le complessità contenute nelle nostre azioni, sono talvolta difficili da spiegare perfino agli addetti ai lavori e una decina di pagine erano del tutto insufficienti.

La scelta allora è stata quella di fornire una cornice comune, che a partire dalla distribuzione geografica degli interventi, dalla mappatura territoriali dei fenomeni e dall'organizzazione interna dell'equipe di lavoro arrivasse a descrivere la rete del lavoro multi-agenzia e i rapporti con le altre progettazioni in essere, finanziate da altri soggetti del pubblico e del privato.

È stato un esercizio importante per tutti. Dover descrivere "come si fanno le cose" anziché "quali cose si fanno" è un cambio di paradigma che nel lavoro sociale aiuta a riflettere, facendoci uscire tutti da quella comfort zone per cui i 25 anni di attività dei Progetti Antitratta hanno consolidato capacità e sicurezza negli interventi, per farci entrare in un confronto comparativo costruttivo, che siamo sicuri, stimolerà tutti.

Ma, raccontare come si sono organizzati quelli, che seppur vincolati a bandi successivi, per la loro continuità nel tempo rappresentano a tutti gli effetti dei servizi di welfare, rappresenta anche un modo, e perfino un modello, di come sviluppare e rendere operative politiche pubbliche (ricordiamo che al netto che l'ente capofila del progetto sia pubblico o del Terzo Settore, gli obiettivi e i finanziamenti dei Progetti Antitratta sono statali) che hanno come tema centrale la tutela dei diritti di cittadini e che coinvolgono una pluralità di attori le cui interazioni determinano decisioni e modalità di attuazione dei servizi resi.

Tutto questo, ricordiamolo, in un contesto di politiche migratorie, che nel corso degli anni hanno subito profonde mutazioni, che non sempre, dobbiamo essere sinceri, sono andate nella direzione necessaria al fine della tutela dei diritti delle persone, indipendentemente dal loro status giuridico. Di questo, ovvero della tutela dei diritti, i Progetti Antitratta sono stati sempre acuti osservatori e competenti partner delle istituzioni con cui sono stabilmente in contatto.

È doveroso quindi ringraziare tutti i Progetti Antitratta, che hanno accettato questa scommessa, raccontandosi in un modo diverso dal solito. Lo hanno fatto, a nostro avviso, con grande consapevolezza dell'opportunità di scambio e di confronto che questa occasione permette.

Infine, questa pubblicazione di Soste ha richiesto, più delle altre volte, un importante lavoro editoriale. Mettere insieme 20 realtà progettuali, cercando di dare un ordine anche grafico, ha occupato tutta la redazione di Soste, ma in modo particolare ha avuto la necessità di un competente e equilibrato lavoro di editing e di supporto alle idee dei progetti, che solo la capacità, e la raffinatezza, di Susanna Sparaco, poteva garantire.

Buona lettura



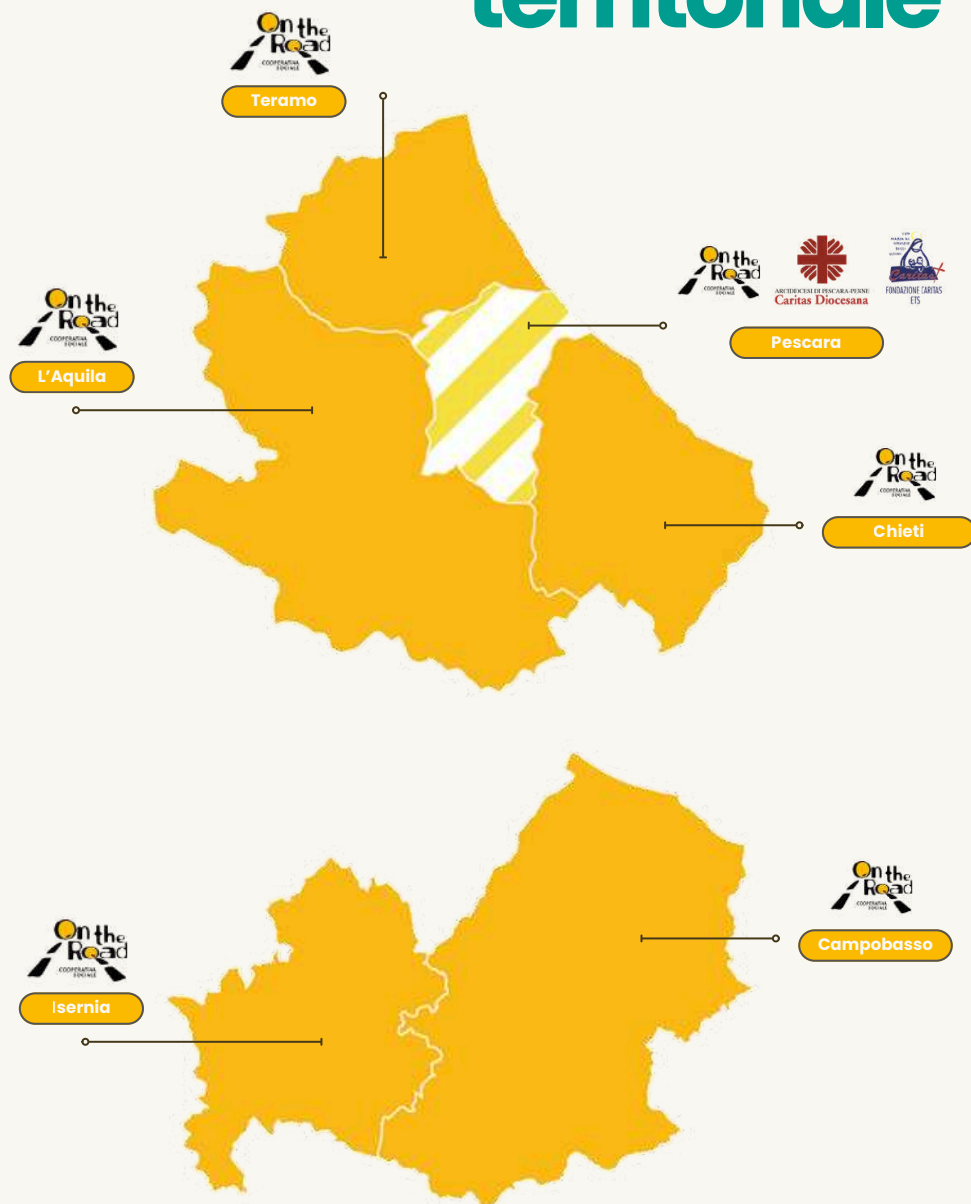
PROGETTO “ASIMMETRIE 7 -ABRUZZO E MOLISE - AZIONE DI SISTEMA INTEGRATO MULTIREGIONALE MEDIO- ADRIATICO CONTRO LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO E PER L’INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE VITTIME”

Abruzzo e Molise
Cooperativa Sociale On the Road

On the Road Società Cooperativa Sociale è ente proponente ed attuatore dei Progetti Antitratta finanziati dal DPO dal primo bando art.18 del 1999. Le attività di “Asimmetrie - Abruzzo e Molise” sono realizzate insieme al partner attuatore Fondazione Caritas Diocesana Pescara-Penne.

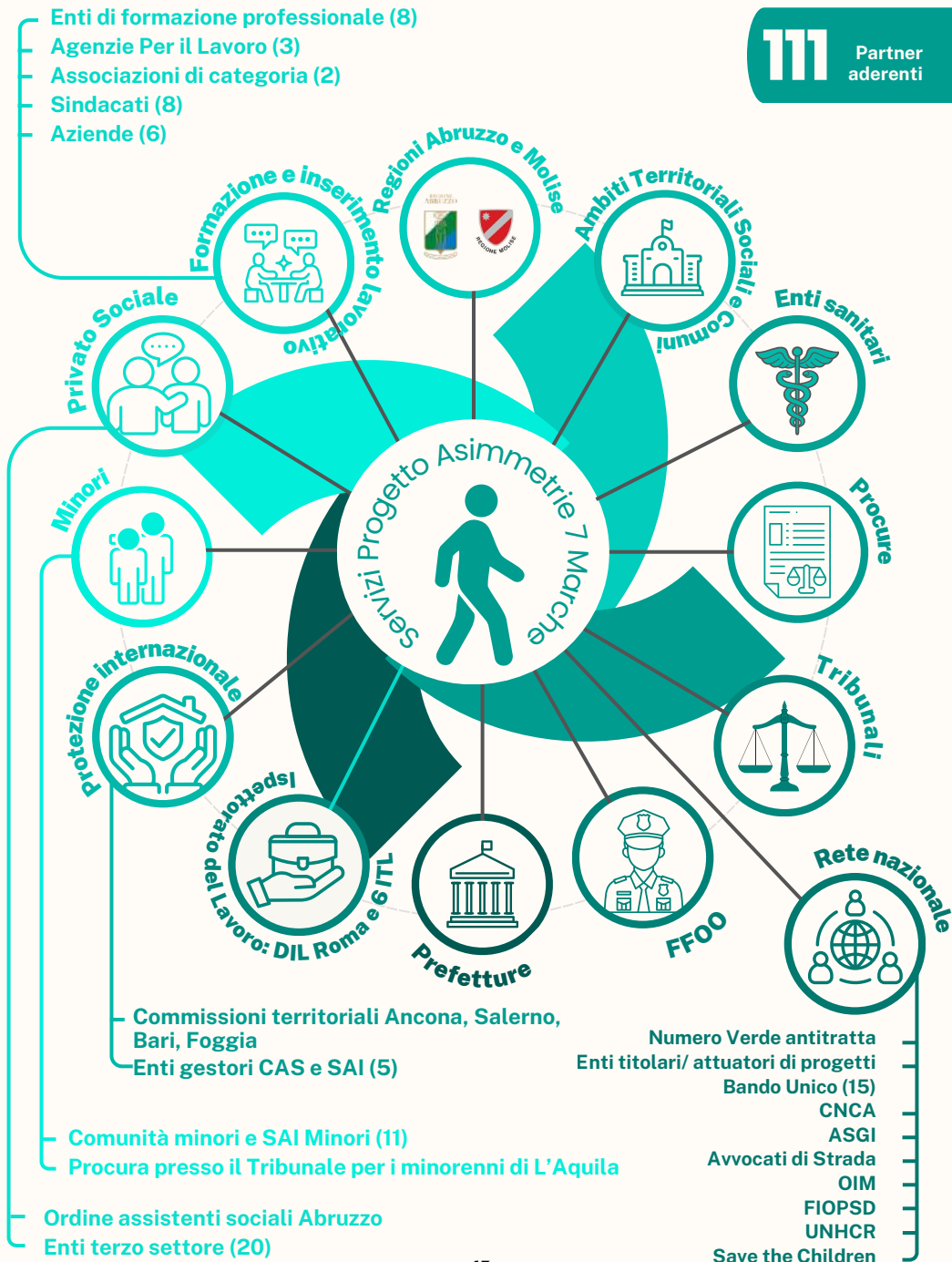
On the Road è capofila dell’ATS del progetto “Soleil Abruzzo” (2024-2027), capofilato da Regione Abruzzo, tra i cui partner è presente anche la Fondazione Caritas Diocesana Pescara-Penne.

Distribuzione territoriale



111

Partner aderenti



Outreach prostitutivo
Outreach lavorativo e accattonaggio
Sportelli bassa soglia Drop-in
Prevenzione-informazione-identificazione precoce/preliminare
Esempi: lavoro nei CAS (in collaborazione con Ispettorati e Prefetture, in sinergia con Progetto Soleil), sbarchi porto di Ortona

Emersione - Prevenzione



ALTRE AZIONI

- Comunicazione e sensibilizzazione alla popolazione
- Partecipazione ad attività del Sistema Nazionale Antitratta (Numero Verde, Osservatorio, Comitato Tecnico Piano Antitratta, ecc.)



GRUPPI DI LAVORO

Partecipano figure responsabili dei servizi di ogni ente partner coinvolto nelle attività.

- Gruppo di coordinamento progetto
- Gruppo outreach, bassa soglia, sbarchi
- Gruppo Legale
- Gruppo presa in carico, valutazione e accoglienza
- Gruppo inserimento lavorativo



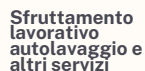
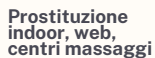
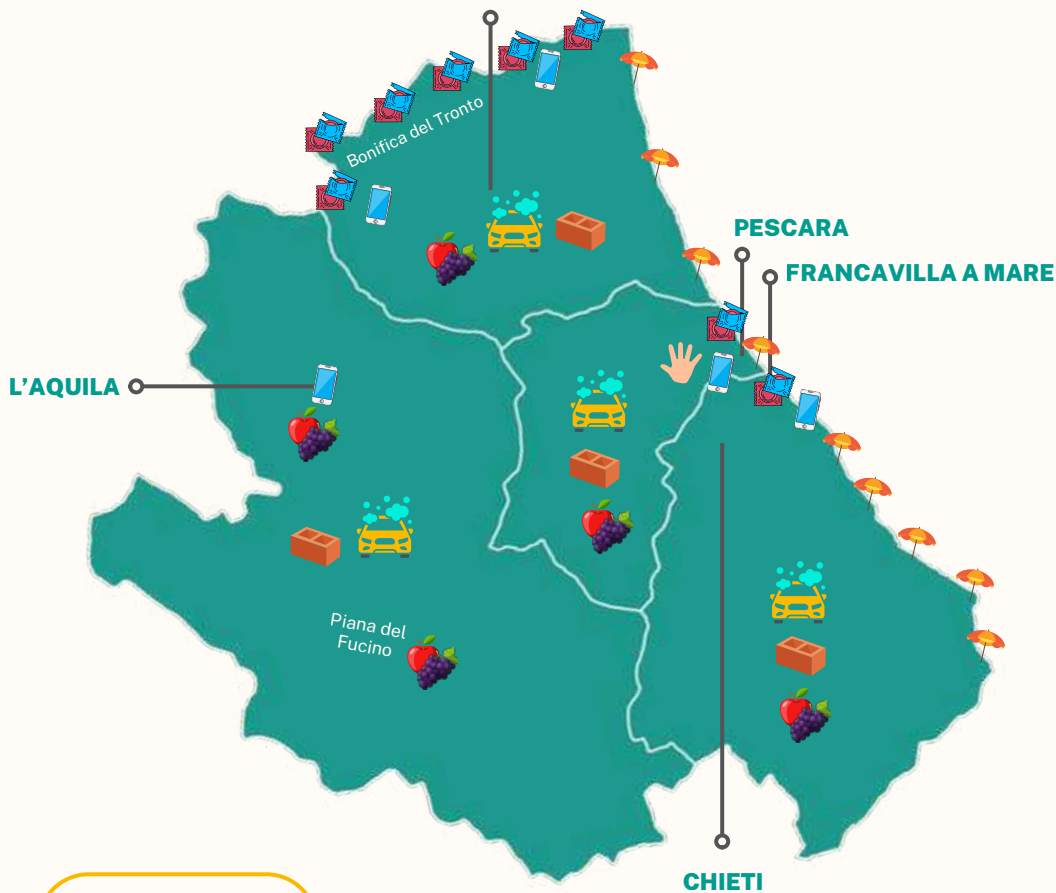
TEMPISTICHE RIUNIONI

Si riuniscono ogni 4-6 mesi, o per eventi specifici (es. sbarchi).



CONFRONTO E AZIONI

Confronto su fenomeni, metodologie, casi, rapporti con le istituzioni e con la rete, azioni comuni.

TERAMO

trans



trans

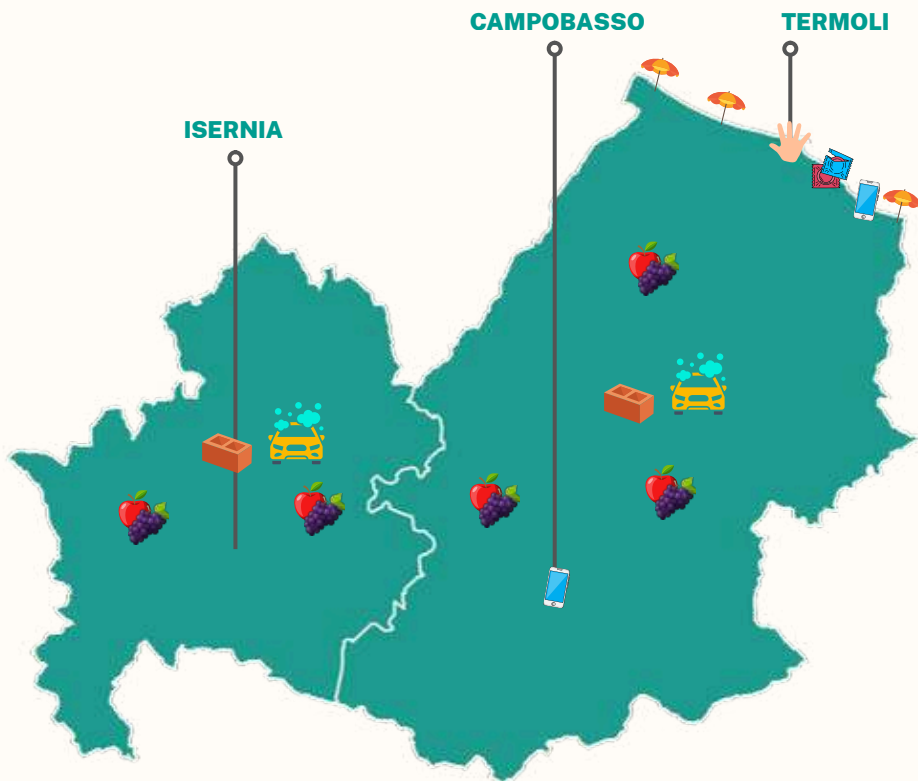


trans

donne centri
e trans massaggi

centri
massaggi

Molise



Prostituzione
in strada



Prostituzione
indoor, web,
centri massaggi



Accattonaggio



Sfruttamento
lavorativo
agricolo



Sfruttamento
lavorativo turismo



Sfruttamento
lavorativo edilizia



Sfruttamento
lavorativo
autolavaggio e
altri servizi

PROSTITUZIONE DI STRADA



trans

PROSTITUZIONE INDOOR



trans

donne
e trans

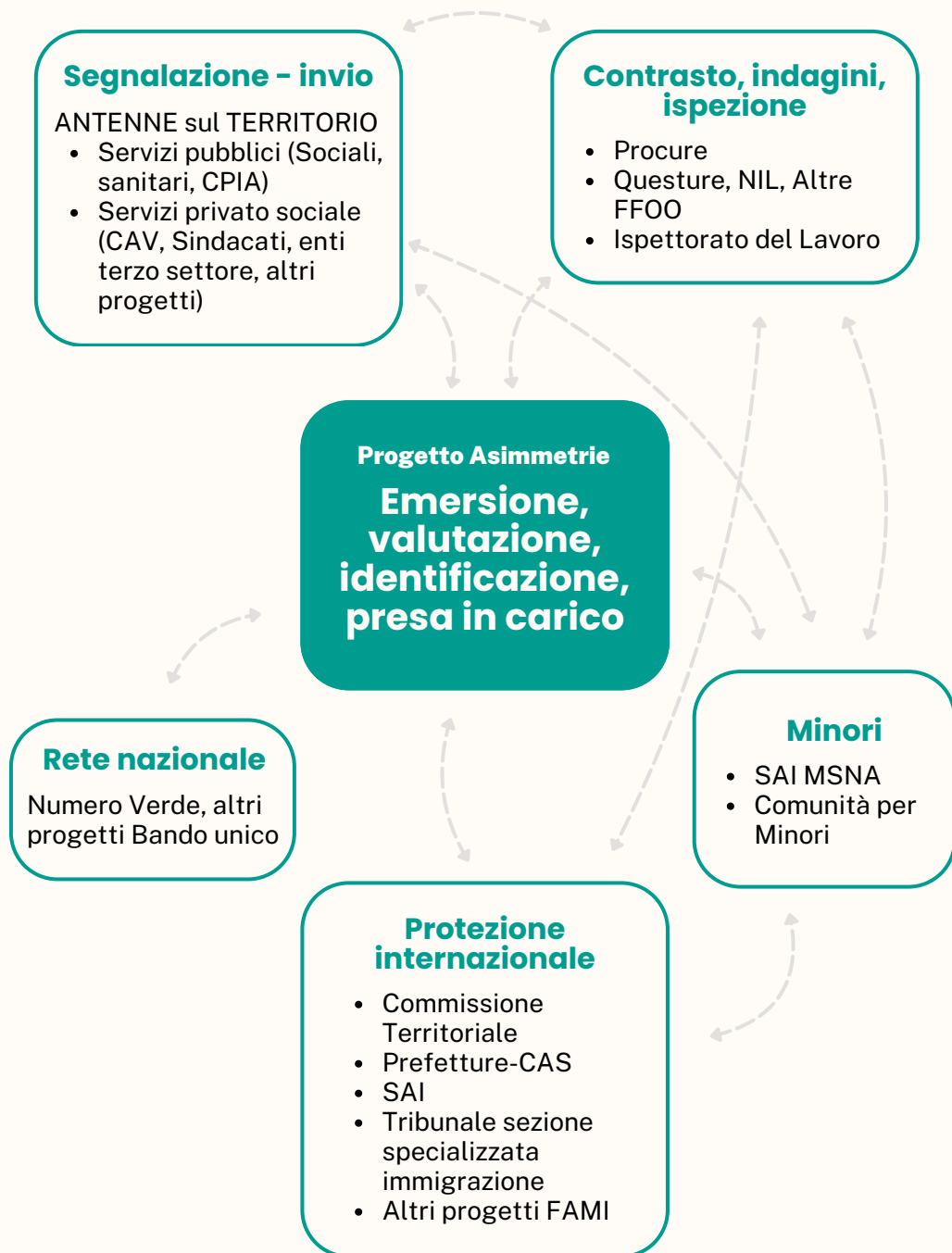
centri
massaggi

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



ACCATTONAGGIO





**PROTOCOLLI FIRMATI COME ENTI PROPONENTI
E/O ATTUATORI DEL PROGETTO
ASIMMETRIE ABRUZZO MOLISE**

Protocollo con la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Ancona

Protocollo d'intesa per l'identificazione e la presa in carico dei minori vittime di tratta e di sfruttamento con Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di L'Aquila; Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise; Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di L'Aquila

Protocollo di intesa con la Questura di Teramo per l'applicazione dell'art.18 d.lgs 286/98 del 15/02/2007

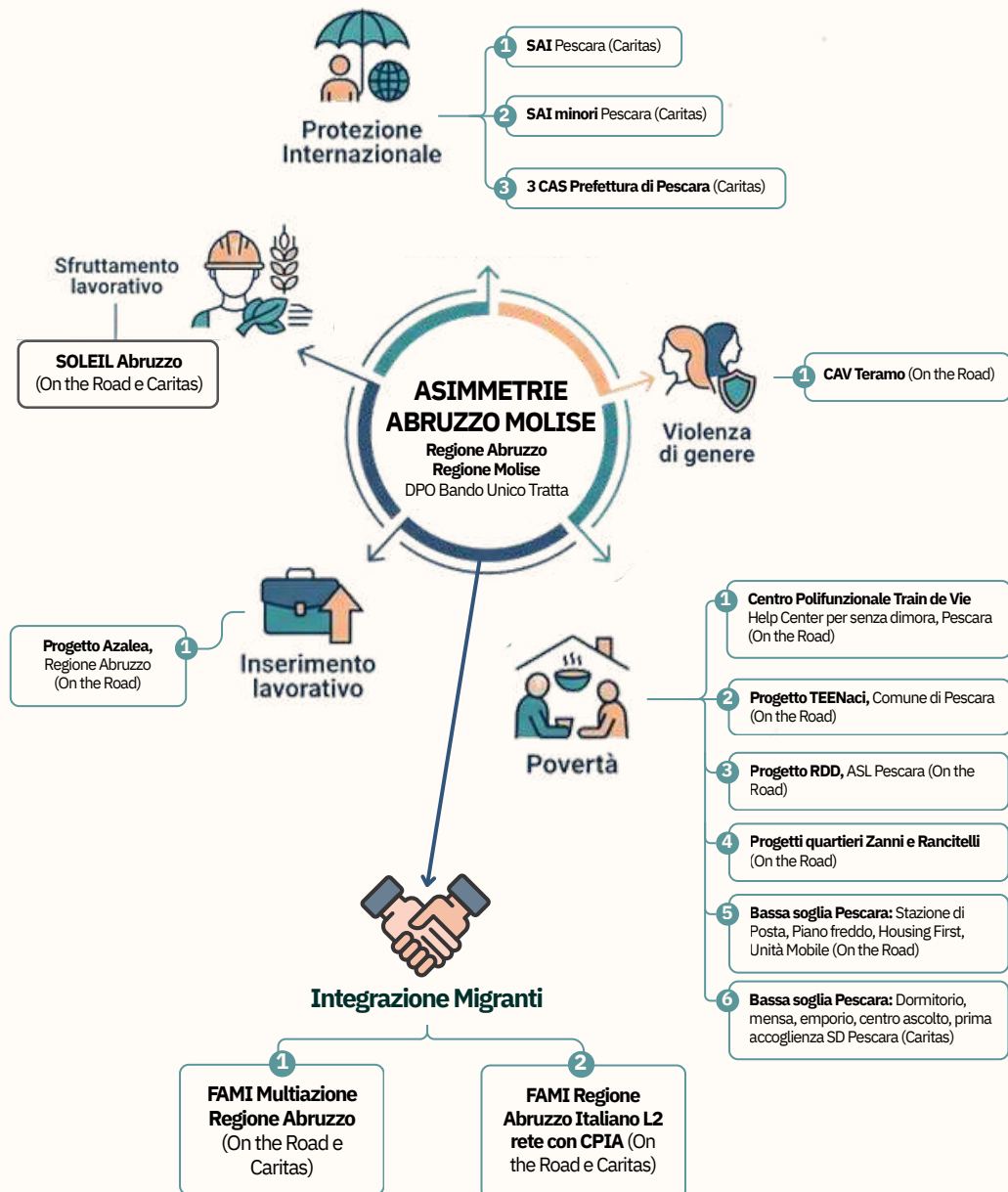
Procura di Teramo, Prot. del 28 aprile. "Linee guida per l'approccio alle potenziali vittime di traffico di esseri umani e sfruttamento". Il protocollo è stato successivamente aggiornato il 6 maggio 2010 e aggiornato a giugno 2017 (Prot.n.2359/17)

**PROTOCOLLI DEGLI ENTI PROPONENTE E
ATTUATORI NON RIFERITI AL PROGETTO
ASIMMETRIE, MA CHE SUPPORTANO IL LAVORO
DEL PROGETTO**

Protocollo di intesa per il rinnovo della rete interistituzionale antiviolenza della Città di Pescara (OtR) con Comune, Prefettura, Questura, Procura, FFOO (Pescara), Tribunale per i Minorenni di L'Aquila, Centri Antiviolenza, Ordini professionali, Ufficio Scolastico Regionale, Enti terzo settore, Commissione territoriale di Ancona

Protocollo regionale di intesa per la costituzione di un tavolo regionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo (OtR, Caritas) con Regione Abruzzo, Sindacati, ANCI Abruzzo, Comune Pescara, INAIL Abruzzo, Legacoop, AGCI, Confcooperative, Coldiretti, CIA, ACLI, enti formazione professionale, altri enti

Convenzioni con diversi enti formativi e di inserimento lavorativo in Abruzzo (Caritas)



AZIONI DI SISTEMA INTERREGIONALI

1 TRANSITI - SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Focus: tratta a scopo di sfruttamento lavorativo di cittadini da Bangladesh, Pakistan ed Egitto

Azioni: ricerca-azione, focus group, creazione strumenti per identificazione e referral, disseminazione risultati (report, seminari)

Progetti coinvolti nell'azione: Asimmetrie Marche, Asimmetrie Abruzzo Molise, PRAL (Lazio), Derive e Approdi (Lombardia 1), Mettiamo le Ali (Lombardia 2), La Puglia non Tratta, Free Life (Umbria), Elen Joy (Sardegna)

2 RICERCA - AZIONE PER IL CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE INDOOR

Focus: sviluppo di una nuova metodologia del contatto nei contesti di prostituzione al chiuso

Azioni: focus group, attivazione spazi educativi mobili, sperimentazione nuove pratiche

Progetti coinvolti nell'azione: Anello Forte (Piemonte e Val D'Aosta), Liguria HTH, Asimmetrie Marche, Asimmetrie Abruzzo Molise, Free Life (Umbria), PRAL (Lazio), Fuori Tratta (Campania), La Puglia non Tratta, Fari (Sicilia 1), Nodi (Basilicata)



PROGETTO “IN.C.I.P.I.T. – INIZIATIVA CALABRIA PER IDENTIFICAZIONE, PROTEZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE DELLE VITTIME DI TRATTA”

Calabria **Regione Calabria**

Il progetto “IN.C.I.P.I.T. – Iniziativa calabra per l’identificazione, protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta” – nasce, nell’attuale impostazione, con l’Avviso 1/2016 ed è frutto di un lavoro di rete a cui contribuiscono soggetti pubblici e privati che da anni operano in questo ambito. Nel corso degli anni sono subentrati nuovi enti attuatori, a volte al posto di precedenti enti, e la copertura territoriale è stata ampliata.

Il progetto attuale, il cui ente proponente è la Regione Calabria, è realizzato a livello regionale da un’ATS di enti attuatori: Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (capofila dell’ATS) e Associazione Mago Merlino, Comunità Progetto Sud, Cooperativa Sociale Noemi, Fondazione Città Solidale, cooperativa sociale Strade di Casa, CIR – Consiglio Italiano Rifugiati.

Gli interventi progettuali sono stati adattati ai bisogni emersi nel corso delle diverse progettualità, anche attraverso l’attivazione di nuove modalità di intervento.

Progetto In.c.i.p.i.t.: Governance e Struttura Attuativa



Partner Istituzionali e Rete Multi-Agenzia



Mappatura Territoriale: Sfruttamento Lavorativo



Dinamiche in Evoluzione: Sfruttamento Sessuale e Accattonaggio



Ecosistema Operativo: Protocolli e Sinergie

Protocolli & Accordi (Le Fondamenta)



Sinergie con Altre Progettazioni (Gli Amplificatori)



**ALIMENTANO IL MECCANISMO
DI REFERRAL TERRITORIALE**
(Rete Multi-Agenzia integrata)



PROGETTO “FUORI TRATTA – AZIONI PER L’EMERSIONE, L’ASSISTENZA E L’INTEGRAZIONE SOCIALE RIVOLTE ALLE VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO”

Campania
Cooperativa Sociale Dedalus

Il progetto “Fuori Tratta – Azioni per l’emersione, l’assistenza, l’integrazione sociale rivolto alle vittime di tratta e grave sfruttamento” è attivo in Regione Campania dal 2016, con Dedalus Cooperativa sociale come ente proponente. Oggi, nel Bando 7/2025, oltre Dedalus nell’Area Vasta di Napoli, sono Enti attuatori l’Arci Salerno APS (Province di Salerno, Avellino e Caserta), Il Melograno (Provincia di Benevento), Cooperativa Eva e Arcidiocesi di Capua (Province di Caserta).

PROGETTO FUORI TRATTA: UN ECOSISTEMA INTEGRATO PER LA LOTTA ALLA TRATTA E L'INCLUSIONE DELLE VITTIME

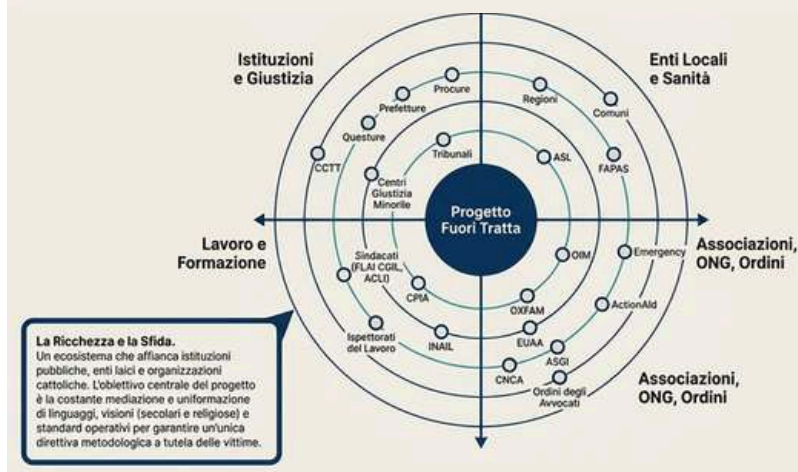
1. Inquadramento e Governance: Storia e Sistema



In Campania, le attività di assistenza, accoglienza e integrazione delle vittime di tratta sono state realizzate sin dal 2000 attraverso progetti e partenariati differenti, in risposta agli avvisi emanati dal DPO (ai sensi degli artt. 18 e 13 del Testo Unico sull'Immigrazione). Il modello di **partenariato pubblico-privato** del progetto ha sempre avuto una forte connotazione **multi-agenzia**; per la necessità di integrare mission, visioni e stili operativi differenti, si investe costantemente nell'**uniformazione di linguaggi, visioni, approcci e metodologie di intervento**. I processi del progetto sono stati da sempre improntati alla **orizzontalità**, alla **flessibilità**, al **confronto** ed al **dialogo**, per attuare la necessaria mediazione tra le diverse ispirazioni, mission e metodologie operative dei partner.

Cresciuto su tali presupposti, il progetto si avvale ancora oggi di una vasta **rete multidisciplinare** che fa capo a tutti gli enti attuatori e include Enti locali in convenzione, partner istituzionali e un'ampia pletora di organizzazioni private attive in ambito sociale, sanitario, formativo e dell'intermediazione lavorativa.

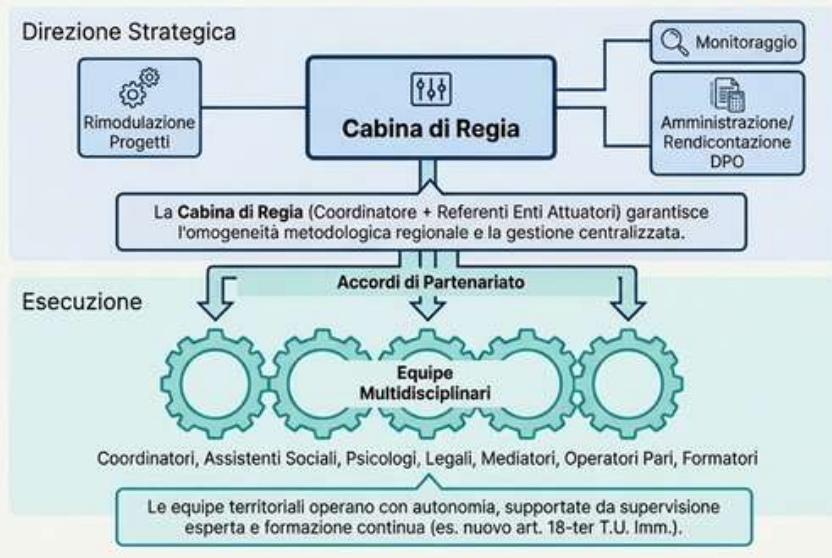
L'Ecosistema dei Partner: La Rete Multi-Agenzia



2. Organizzazione interna: l'architettura operativa e metodologica

La Cabina di Regia, composta dal **coordinatore** del progetto e dai **referenti** degli enti attuatori, si riunisce per la progettazione, la riformulazione della **proposta progettuale**, il rinnovo dei **protocolli** formali e degli **accordi** con gli enti della rete multi-agenzia.

Architettura Operativa e Metodologica



Nel corso delle attività, la Cabina di Regia si riunisce per incontri di coordinamento operativo, per la verifica e l'adeguamento dei processi organizzativi, per monitorare le attività, rendere omogenei gli approcci metodologici e gestire criticità attraverso incontri tematici. Inoltre, tali riunioni sono occasione per condividere decisioni di gestione amministrativa e finanziaria, ai fini della tempestiva rendicontazione delle spese al DPO e del monitoraggio tecnico dei beneficiari e delle attività.

L'impianto organizzativo del progetto è strutturato per garantire una **gestione coordinata su scala regionale**, attraverso comunicazioni costanti ai vari livelli organizzativi (di coordinamento e di equipe multidisciplinari e multiculturali). In questa cornice, l'Ente attuatore ha massima **autonomia** operativa e di spesa, nel rispetto dei principi, valori, approcci e metodologie condivise nella proposta progettuale e nell'accordo di partenariato, in cui vengono definite le reciproche responsabilità, le attività gestite dall'ente attuatore ed il relativo budget (contributo, co-finanziamento e ulteriori finanziamenti).

Le equipe degli enti attuatori si **riuniscono periodicamente** per occasioni di autoformazione, confronto sui fenomeni, sui casi complessi, e sul funzionamento generale del progetto sul piano operativo. Nella quotidianità, la relazione tra i componenti delle diverse equipe è finalizzata alla migliore gestione delle prese in carico all'interno del sistema di accoglienza regionale, o alla valutazione delle Messe In Rete (MIR), quando le specificità del caso o l'indisponibilità di posti in accoglienza lo richiedano. Riunioni mensili di equipe sono pianificate, in particolare, per la valutazione e l'aggiornamento dei programmi di assistenza e integrazione.



Attività di **formazione** e **supervisione metodologica** è garantita da figure esperte dedicate. L'equipe promuove, a sua volta, momenti di formazione rivolti ad altri enti/progetti con finalità complementari a quelle del progetto *Fuori Tratta* (ad esempio per le equipe dei progetti SAI e per le strutture del territorio che operano con i/le beneficiari/e). Nel corso dell'anno vengono promossi anche **eventi di sensibilizzazione** aperti alla cittadinanza, rivolti alle scuole del territorio, alle strutture formative cui hanno accesso le persone straniere (ad esempio al C.P.I.A.) e nei progetti SAI che operano sul territorio di competenza.

3. Mappatura dei fenomeni: dinamiche territoriali e nuovi target

L'azione copre l'intero territorio della Regione Campania, con dinamiche differenziate tra **aree metropolitane** (Napoli, Caserta, Salerno) e le **zone interne** (Benevento, Avellino), in risposta a fenomeni diversificati per tipologia di sfruttamento e caratteristiche delle persone coinvolte.



Lo **sfruttamento sessuale** emerge soprattutto nelle province costiere (Napoli, Caserta, Salerno), con una progressiva diminuzione della visibilità su strada a favore del circuito indoor, caratterizzato dall'uso di appartamenti, "connection house" e piattaforme digitali per il reclutamento; questo fenomeno è particolarmente evidente per la componente nigeriana, che si è spostata al chiuso, mentre in strada aumenta la presenza di donne dell'Est Europa (di nazionalità albanese, bulgara, rumena), spesso soggette a controlli coercitivi violenti. Una parte rilevante del lavoro di contatto in strada riguarda persone transessuali, di origine Brasiliana ed Italiana.

Evoluzione dello Sfruttamento Sessuale: Dalla Strada all'Indoor



Alta concentrazione nelle province costiere (NA, CE, SA):
Netta transizione verso il circuito indoor (appartamenti, piattaforme digitali).



Donne Nigeriane:
Spostamento totale indoor.
Aumento casi di "dubinate" rientrate dall'Europa (es. Germania) con figli minori.



Donne dell'Est Europa: Aumento della presenza su strada (albanesi, bulgare, rumene) con forti controlli coercitivi violenti.



Persone Transessuali: Presenza rilevante su strada (origini brasiliane e italiane).



Donne Francofone: (Camerun, Costa d'Avorio). Altissima resistenza all'emersione. Segnalate dalle CCTT, spesso con pregressi di violenza domestica nei paesi d'origine.

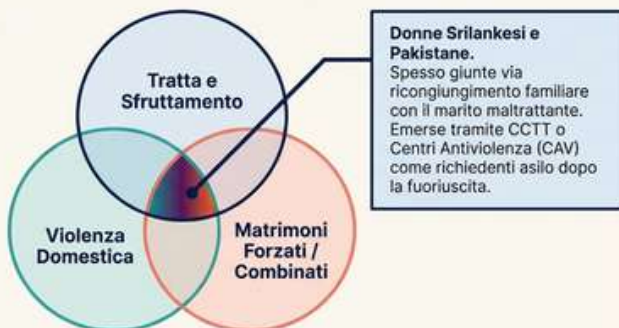
Un dato allarmante riguarda l'incremento di **vittime in gravidanza** o con **figli minori**, elementi che complicano i percorsi di accoglienza e protezione. Le segnalazioni relative alle donne nigeriane riguardano sempre più spesso persone che per lunghi periodi hanno vissuto in altri paesi europei (per lo più in Germania), dove spesso hanno avuto uno o più figli. Alcune rientrano in maniera spontanea, altre risultano "dubinate".

Le donne francofone, per lo più camerunensi e ivoriane segnalate dalle Commissioni, sono molto più refrattarie delle donne nigeriane a far emergere un vissuto di tratta e sfruttamento, che però quasi sempre è presente. Spesso si tratta di donne non giovanissime che vengono da contesti familiari molto difficili, con alle spalle storie di violenza domestica e di matrimoni forzati, che finiscono nel circuito della prostituzione già nei paesi di origine e poi vengono immesse nel circuito della tratta con un percorso un po' diverso dalle donne.

Le donne srilankesi e pakistane, segnalate dalle Commissioni o dai servizi sociali nell'ambito dell'antiviolenza, emergono come vittime di matrimoni forzati o combinati e di violenza domestica. Solitamente giungono in Italia tramite ricongiungimento familiare con il marito maltrattante e, una volta fuoriuscite dal circuito della violenza, diventano richiedenti asilo.

Infine, gli uomini bengalesi e pakistani vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo, risultano spesso ridotti in uno stato di soggezione continuativa dovuto all'instaurazione di una situazione debitoria indefinita e prolungata.

Intersezionalità delle Vulnerabilità: I Nuovi Target



La Sfida Sistemica. La sovrapposizione di queste vulnerabilità, specialmente per donne sopravvissute alla tratta, genera iter legali estremamente complessi e lunghi procedimenti penali per il riconoscimento della potestà genitoriale e il ricongiungimento con i figli separati dai tribunali.

Per lo **sfruttamento lavorativo**, le principali direttrici di inserimento individuato sono:

- il **comparto tessile manifatturiero** (soprattutto nell'area vesuviana), caratterizzato dalla presenza massiccia di lavoratori ed imprenditori del Bangladesh e, in misura minore, del Pakistan;
- il **lavoro agricolo** (in particolare in provincia di Caserta e nella piana del Sele), che vede una presenza di cittadini provenienti prevalentemente da Africa Subsahariana, Nordafrica e, in misura minore, Bangladesh ed India;
- l'**edilizia** - nonché gli impieghi presso fabbri, officine meccaniche, ecc. - che registra molto lavoro sommerso ed una forte presenza di lavoratori dall'Africa Subsahariana, dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Egitto;
- il **lavoro domestico**, che vede soprattutto coinvolte donne ucraine e, in misura residuale, uomini indiani.

Emergono nuove forme di assoggettamento legate al "Debt Bondage" (servitù debitoria), specialmente tra i lavoratori bengalesi e pakistani, e gravi vulnerabilità connesse alle truffe del "Decreto Flussi", dove i migranti pagano ingenti somme per visti legati a contratti di lavoro fittizi, ritrovandosi poi in una condizione di invisibilità totale e privi di strumenti di autotutela (solo il 3% di chi entra con nulla-osta riesce a sottoscrivere un contratto regolare).

Matrice dello Sfruttamento Lavorativo

	 Tessile/Manifatturiero	 Agricoltura	 Edilizia e Officine	 Lavoro Domestico
Area Vesuviana	 Bangladesh, Pakistan			
Provincia CE e Piana del Sele		 Africa Sub-sahariana, Nord Africa, India, Bangladesh		
Diffuso su base regionale			 Africa Sub-sahariana, Maghreb	 Ucraina, India

Allarme Nuove Forme di Assoggettamento

1. Debt Bondage (Servitù debitoria): Stato di soggezione continuativa tramite debito indefinito (focus Bengalesi/Pakistani).

2. Truffe "Decreto Flussi": Pagamento di ingenti somme per visti fittizi che generano invisibilità totale.

Dato critico: Solo il 3% di chi entra con nulla-osta riesce a sottoscrivere un contratto regolare.

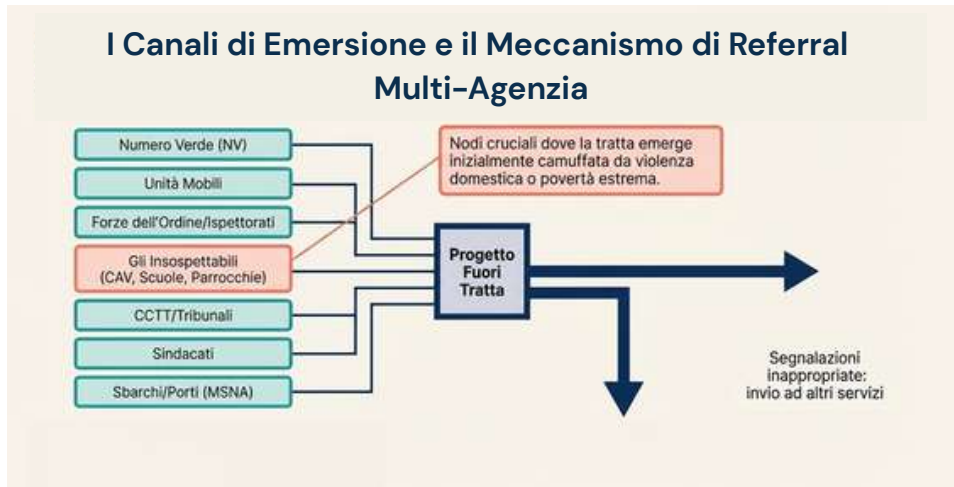
Le vittime di sfruttamento lavorativo, o presunte tali, emergono grazie alle attività di **contatto**, **prossimità** e/o **prima assistenza** e sono principalmente di nazionalità bengalese, pakistana e provenienti dall'Africa subsahariana (Nigeria, Mali, Ghana, Guinea, Burkina Faso, Gambia, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun) e del Nordafrica (Egitto, Tunisia, Marocco). Altri lavoratori emergono attraverso diversi canali, come le **segnalazioni delle CCTT** e dei **Tribunali**, di **enti del privato sociale**, di **OIM** e del **Numero Verde Antitratta**. Vi sono poi lavoratori che si rivolgono in **autonomia** ai servizi degli enti attuatori.

Il **matrimonio forzato** e la **violenza domestica** sono fenomeni che, negli ultimi anni, vedono coinvolte in misura crescente donne straniere. Si tratta di situazioni che - soprattutto nel caso di donne sopravvissute alla tratta - comportano difficili e lunghi procedimenti penali per il riconoscimento della responsabilità genitoriale e il ricongiungimento delle madri con i figli, spesso sottratti al padre o separati a seguito di provvedimenti di sospensione disposti dal Tribunale per i minorenni.

4. Meccanismo di referral territoriale

Il modello operativo di *Fuori Tratta* si basa su una consolidata **metodologia multi-agenzia** per l'emersione e l'identificazione precoce delle vittime. Il meccanismo di referral costituisce il cuore della strategia di emersione.

I canali di segnalazione sono molteplici e includono le unità mobili in uscita sullo sfruttamento sessuale e lavorativo, il Numero Verde Nazionale Antitratta, le Forze dell'Ordine, gli Ispettorati del Lavoro, i sindacati (FLAI CGIL, ACLI), i servizi sociali territoriali, gli enti del privato sociale e le ONG (OIM, ActionAid).



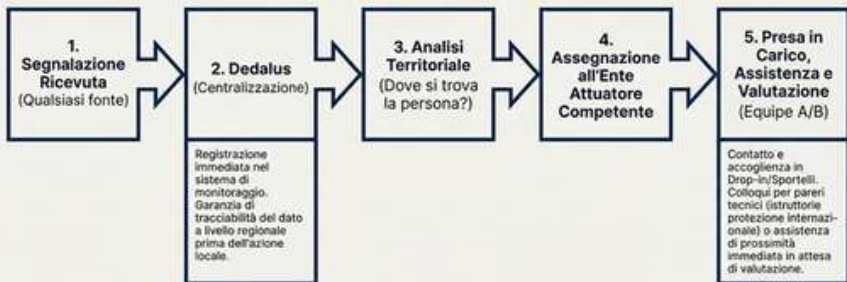
Un pilastro fondamentale è il raccordo strutturato con le Commissioni Territoriali (CCTT) e le sezioni specializzate dei Tribunali, che segnalano al progetto richiedenti asilo che presentano indicatori di tratta; in questi casi, specifiche Unità di Valutazione effettuano colloqui approfonditi per elaborare pareri tecnici necessari all'istruttoria per la protezione internazionale.

Il progetto lavora sin dal 2015 con il **meccanismo del referral dal sistema asilo**, ricevendo da tutte le Commissioni nazionali - e in particolare da quelle di Salerno e Caserta, con le quali ha stipulato specifici protocolli - segnalazioni di potenziali vittime. Dal 2024, inoltre, sono stati formalizzati protocolli con le sezioni specializzate dei Tribunali di Napoli e Salerno per l'identificazione di persone che hanno o hanno avuto esperienza di tratta, forme di grave sfruttamento e sfruttamento lavorativo tra i richiedenti protezione internazionale ricorrenti. Le persone segnalate vengono contattate telefonicamente e incontrate presso i drop-in/sportelli/centri di ascolto degli enti attuatori. In attesa di iniziare il percorso di valutazione, ricevono assistenza di prossimità presso le sedi a bassa soglia del progetto o attraverso le Unità mobili di strada, con accompagnamenti sanitari, inserimento in corsi di alfabetizzazione linguistica, percorsi laboratoriali, supporto psicologico, individuale e di gruppo.

Il sistema di referral include anche **punti di accesso "insospettabili"**, come i **Centri Antiviolenza** (CAV), dove emergono storie di tratta inizialmente camuffate da violenza domestica, e le **scuole** o **parrocchie** che intercettano nuclei familiari vulnerabili. In occasione degli **sbarchi** nei porti di Napoli e Salerno, il progetto collabora con le **Prefetture** e le **ONG** per l'identificazione precoce dei migranti salvati in mare, con un'attenzione specifica ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Alcuni referral sono attivati da progetti SAI in rete con gli enti attuatori e anche da parte di avvocati del territorio. Occorrerebbe rinforzare la collaborazione con la Questura ed i servizi sociali, le cui segnalazioni nel corso degli anni sono state esigue.

La gestione delle segnalazioni è accentrata presso Dedalus, che provvede alla registrazione nel monitoraggio di progetto e ad assegnare la procedura all'ente attuatore competente per territorio in base al luogo ove la persona si trova al momento della segnalazione.

La Gestione delle Segnalazioni: Smistamento e Rapidità



Le segnalazioni che arrivano al progetto *Fuori Tratta* non sono sempre appropriate. La debolezza del sistema pubblico dei servizi fa sì che ci si trovi a rispondere anche in situazioni non propriamente attinenti alla tratta: persone straniere in gravi condizioni di isolamento (ad esempio in dimissioni ospedaliere e senza rete familiare); casi di vulnerabilità psichiatrica o marginalità urbana (nuclei senza alloggio); persone in uscita dal circuito dei richiedenti asilo (dai SAI o dai CAS) che non hanno autonomia abitativa o lavorativa; donne straniere vittime di violenza di genere.

5. Protocolli e accordi sottoscritti: la rete formale

Il progetto è sostenuto da una fitta rete di protocolli d'intesa che rendono operative le collaborazioni di rete.



6. Altre progettazioni in complementarietà

Il progetto *Fuori Tratta* è il perno di un ecosistema che opera in stretta sinergia con diverse altre azioni collaterali sul territorio, nazionali e internazionali, per massimizzare le risorse e le opportunità di inclusione per i beneficiari.





PROGETTO “OLTRE LA STRADA – 2025/2026”

Emilia - Romagna **Regione Emilia - Romagna**

Attraverso il sistema “Oltre la strada” vengono realizzati, in tutto il territorio regionale, i Programmi di emersione, protezione e integrazione sociale per garantire percorsi di autonomia e inclusione alle persone vittime di varie forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, espianto di organi), di riduzione e mantenimento in schiavitù, e di tratta di esseri umani.

Le azioni finalizzate all'emersione si svolgono con interventi di prossimità su tutto il territorio emiliano-romagnolo, grazie alla collaborazione con tutti i soggetti che, nell'ambito della propria attività, possono entrare in contatto con potenziali vittime (forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi sanitari, sportelli sociali, sindacati, ispettorati territoriali del lavoro, ecc.).

Dal 2015, in connessione ai flussi non programmati lungo la rotta del Mediterraneo centrale, la questione delle vittime di tratta presenti tra le persone richiedenti protezione internazionale è diventata uno dei principali ambiti di intervento per i progetti territoriali del sistema “Oltre la strada”.

1. Governance di progetto

Ente proponente ed enti attuatori

Ente proponente del progetto *Oltre la Strada* è la Regione Emilia-Romagna.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna nella promozione, nel coordinamento e nel sostegno di una rete di amministrazioni pubbliche e soggetti privati rivolta alla tutela delle vittime di tratta di esseri umani si è avviato con la delibera della Giunta regionale n. 2567/1996 e, da quel momento, si è sviluppato senza soluzione di continuità.

Enti attuatori in ogni provincia sono le amministrazioni pubbliche: Comune di Piacenza, Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Comune di Modena, Comune di Bologna, Comune di Ferrara, Comune di Ravenna, Comune di Rimini, Unione dei Comuni Valle del Savio.

Il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali, e la valorizzazione del loro ruolo e delle loro competenze, rappresenta una delle peculiarità del progetto *Oltre la Strada* all'interno del quadro del sistema nazionale antitrattra, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

Enti gestori

Sono parte integrante del sistema *Oltre la strada* i soggetti privati – iscritti alla seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati, di cui all'art. 52, comma 1, lettera b del regolamento di attuazione del T.U. sull'immigrazione – che gestiscono parte degli interventi attraverso convenzioni con gli enti pubblici attuatori (fanno eccezione il Comune di Piacenza, che realizza gli interventi con il proprio personale, e l'Unione dei Comuni Valle del Savio, che realizza gli interventi tramite accordo con l'Azienda Servizi alla Persona del Distretto Cesena Valle Savio).

Per il Comune di Parma:

- Di Mano in Mano - ODV
- Centro di Aiuto alla Vita ODV
- Istituto del Buon Pastore Onlus
- Betani - Società Cooperativa Sociale arl ETS
- Festival of Praise & Care aps

Per il Comune di Reggio Emilia:

- L'Ovile - cooperativa di solidarietà sociale Soc. Coop. a r.l.
- Rabbuni ODV

Per il Comune di Modena:

- Caleidos - Cooperativa Sociale Onlus
- Casa delle Donne contro la violenza
- CEIS A.R.T.E. - Cooperativa Sociale onlus

Per il Comune di Bologna:

- Comunità Papa Giovanni XXIII
- Casa delle Donne per non subire violenza – Aps
- Associazione Mondo Donna Onlus
- Cooperativa Sociale “Società Dolce”
- Cidas Soc. Coop. Sociale a r.l. - Impresa Sociale

Per il Comune di Ferrara:

- Centro Donna Giustizia A.P.S.
- Cidas Soc. Coop. Sociale a r.l. - Impresa Sociale

Per la provincia di Forlì-Cesena:

- Asp del Distretto Cesena Valle Savio

Per il Comune di Ravenna:

- Cidas Soc. Coop. Sociale a r.l. - Impresa Sociale

Per il Comune di Rimini:

- Cidas Soc. Coop. Sociale a r.l. - Impresa Sociale
- Comunità Papa Giovanni XXIII

Grazie a questo sistema multilivello, in ogni provincia del territorio regionale è attiva – sotto la responsabilità dell'amministrazione pubblica e con il contributo dei soggetti privati – un'unità operativa multidisciplinare, con formazione e competenze specifiche, che rappresenta per tutti i soggetti del territorio il punto di riferimento per gli interventi in materia di tratta di esseri umani e sfruttamento.

Partner istituzionali

Partner istituzionali e privati di **livello regionale**

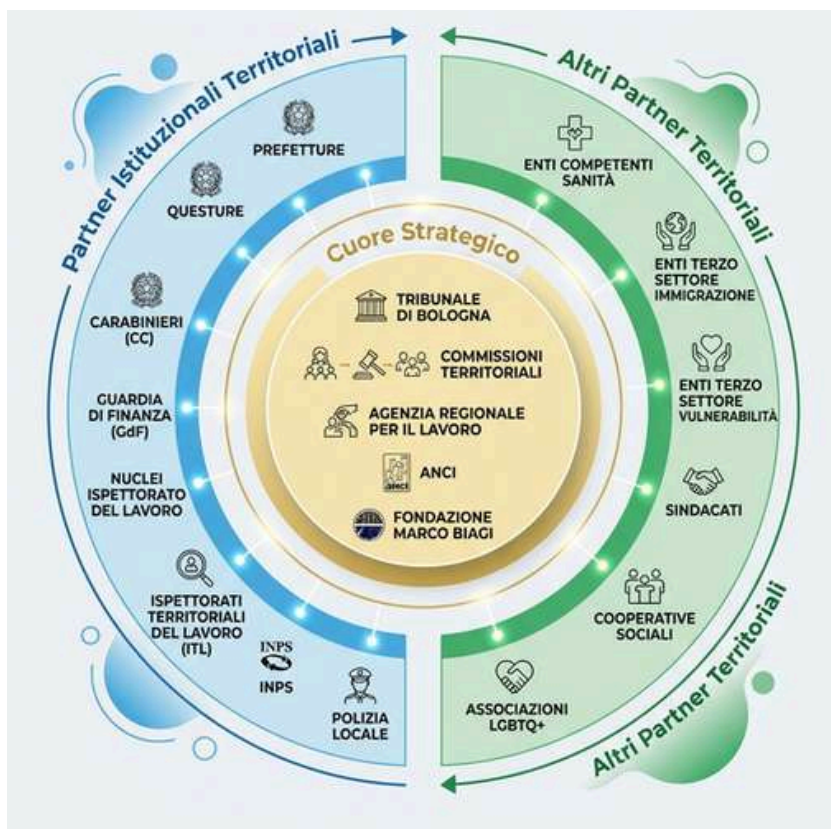
- Tribunale di Bologna – Sezione specializzata in protezione internazionale
- Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale del territorio regionale
- Agenzia regionale per il Lavoro
- ANCI Emilia-Romagna
- Fondazione Marco Biagi – Università di Modena e Reggio Emilia

Partner istituzionali:

- Prefetture
- Questure
- Comandi provinciali dei Carabinieri
- Comandi provinciali della Guardia di Finanza
- Comandi dei Carabinieri per la tutela del lavoro
- Nuclei ispettorati del lavoro
- Ispettorati territoriali del lavoro
- INPS

Altri partner territoriali:

- Enti competenti in materia sanitaria
- Sindacati
- Soggetti accreditati per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale
- Soggetti del Terzo settore che operano nel campo dell'immigrazione e della protezione internazionale
- Organizzazioni del Terzo settore che operano nel campo dell'assistenza e della tutela delle persone in condizioni di vulnerabilità
- Cooperative sociali del territorio regionale
- Associazioni del movimento LGBTQ+



2. Organizzazione interna del progetto

L'Area integrazione, inclusione e contrasto alle povertà della Regione Emilia-Romagna coordina, a livello interno ed esterno, il complessivo sistema regionale di interventi in materia di tratta e sfruttamento lavorativo.



Il sistema di interventi coinvolge una ricca articolazione delle strutture regionali:

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

- Delegato alle politiche migratorie e alla cooperazione internazionale del Presidente della Regione.
- Responsabile dell'Area politiche per la sicurezza urbana e integrata, cultura della legalità e polizia locale.

SETTORE PROGRAMMAZIONE E REGOLAZIONE DELLE POLITICHE EDUCATIVE E FORMATIVE

- Area interventi formativi per l'occupazione e l'inclusione

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

SETTORE POLITICHE SOCIALI, SOCIOSANITARIE, PARI OPPORTUNITÀ

- Area integrazione, inclusione e contrasto alle povertà
 - P.O Sviluppo di interventi di accoglienza e integrazione in materia di immigrazione e asilo.
 - P.O. Sviluppo di interventi in materia di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà.
 - P.O. Programmazione del fondo sociale regionale e raccordo con servizi sociali territoriali.

Il “luogo decisionale” del sistema complessivo di interventi è il **Comitato tecnico di coordinamento**, che raccoglie i referenti istituzionali degli enti attuatori. Si riunisce periodicamente su convocazione della Regione Emilia-Romagna e anche su impulso dei partner attuatori.

Il sistema complessivo regionale di interventi in materia di tratta e sfruttamento comprende due ambiti:

- l'ambito degli interventi di **emersione, accoglienza, protezione sociale, inserimento lavorativo** rivolti a **potenziali vittime e vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani** (comprende: programmi di assistenza ex articolo 18; progetto *Chance*, dedicato agli interventi di formazione professionale e piena inclusione sociale rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, seguite dal progetto *Oltre la Strada*);
- l'ambito delle azioni rivolte a **persone coinvolte nei mercati della prostituzione** (azioni di primo contatto e prevenzione sociosanitaria, attuate attraverso il progetto di riduzione del danno con le Unità di strada, e il progetto *Invisibile*, rivolto alle persone presenti nei mercati della prostituzione al chiuso).

Attraverso le “misure di accompagnamento”, la Regione Emilia-Romagna supporta, a livello tecnico-operativo:



Referenti
istituzionali



Operatrici e
operatori dei
due ambiti



Referenti amministrative/i
degli enti attuatori e dei
soggetti del Terzo
Settore che gestiscono
parti delle attività
territoriali

Le misure di accompagnamento sono realizzate dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con:

- ANCI Emilia-Romagna (per l'intero sistema di interventi);
- Fondazione Marco Biagi – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (per i due ambiti “articolo 18” e “riduzione del danno”);
- Comune di Modena (per l'ambito “riduzione del danno”).

Le misure di accompagnamento prevedono la periodica convocazione di:

- Gruppo mensile “articolo 18”, coordinato dagli uffici regionali;
- Tavolo di coordinamento “riduzione del danno”, coordinato dal Comune di Modena in raccordo con gli uffici regionali.

3. Mappatura dei fenomeni nel territorio di competenza

SFRUTTAMENTO SESSUALE

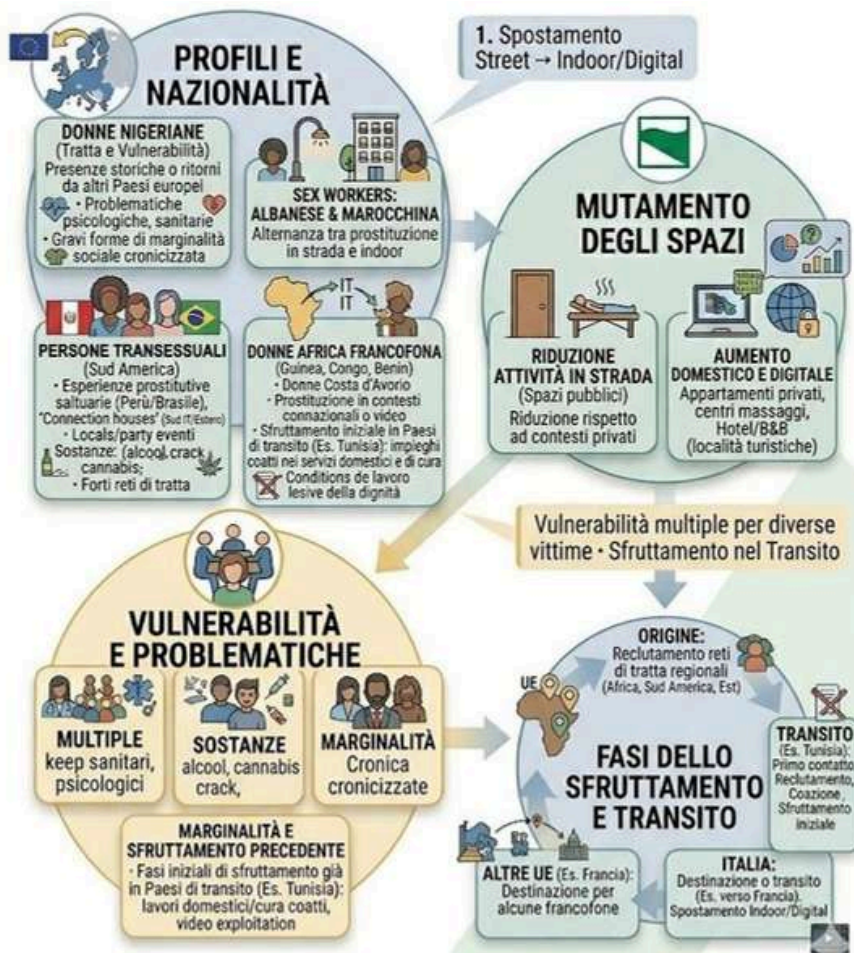
Si tratta spesso di vittime di tratta e sfruttamento sessuale di nazionalità nigeriana, arrivate in Italia molti anni fa, o giunte più recentemente in Italia ma di ritorno da altri Paesi europei. In numerosi casi, le donne prese in carico presentano **vulnerabilità multiple**, tra cui problematiche **psicologiche e sanitarie**; del pari aumenta la frequenza di gravi forme di marginalità sociale cronicizzate.

Si registra, inoltre, la presenza di *sex workers* di nazionalità albanese e marocchina che praticano l'alternanza tra la prostituzione in strada e quella indoor.

Ci sono poi persone transessuali (Brasile e Perù) che raccontano di esperienze prostitute saltuarie, o all'interno di vere e proprie ‘connection houses’ nel Sud Italia o all'estero, oppure

in locali o in occasione di feste e momenti organizzati; donne e persone transessuali, spesso presenti da tempo in Europa, hanno frequentemente avuto (o hanno ancora) contatti con sostanze (alcol, cannabis e crack); si conferma la presenza di forti reti di tratta e sfruttamento riguardanti le persone transgender di provenienza sudamericana.

Infine, si riscontra la presenza di donne provenienti dall'Africa francofona, in particolare da Guinea Equatoriale, Costa d'Avorio, Congo e Benin. In diversi casi, donne provenienti in particolare dalla Costa d'Avorio, in Italia di passaggio e dirette in Francia, riferiscono vicende di prostituzione all'interno di contesti di connazionali o attraverso video; la fase iniziale dello sfruttamento si è configurata già nei Paesi di transito, come la Tunisia, con impieghi forzati nei servizi domestici e di cura, spesso in assenza di qualsiasi tutela contrattuale e in condizioni di lavoro gravemente lesive della dignità e dei diritti fondamentali della persona.



Vi è un aumento dello spostamento dagli spazi pubblici verso ambienti privati e digitali della prostituzione a scopo di sfruttamento sessuale, con un'importante riduzione dell'attività in strada a favore di contesti domestici e piattaforme online, spesso criptate o collocate su server esteri, che rendono complessa l'attività di monitoraggio e di emersione delle vittime; lo sfruttamento sessuale indoor avviene in luoghi come: appartamenti privati, centri massaggi e Hotel o B&B, soprattutto nelle località turistiche.

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Per quanto riguarda il territorio emiliano, i settori con il maggior numero di segnalazioni e di emersioni sono la **ristorazione, l'edilizia, il commercio al dettaglio, la manifattura, l'agricoltura e l'allevamento**. Le nazionalità coinvolte sono Pakistan, Bangladesh, Marocco, Tunisia, Cina, Egitto.

Il fenomeno si configura come estremamente variabile: si va da forme di lavoro gravemente sfruttato (persone irregolari e scarsamente retribuite) a forme di lavoro 'nero' (senza contratto) o con contratto o retribuzione non conformi.

Appare caratteristica, per alcune nazionalità, la forte interconnessione tra contesto di partenza e di arrivo, che propone e controlla l'inserimento lavorativo (in particolare per Egitto, Bangladesh, Pakistan, Cina), con un ruolo decisivo svolto dalla **rete di connazionali**; va inoltre segnalata la 'permeabilità' dei sistemi di accoglienza (in particolare SAI/CAS), che spesso divengono luoghi privilegiati di primo contatto ed avvio allo sfruttamento; infine, si segnala la forte presenza tra le vittime di giovanissimi **ex MSNA** che, dopo l'uscita dai percorsi di tutela, vengono agevolmente coinvolti in ambiti lavorativi grigi o neri, anche per la necessità di reperire un'occupazione ai fini della conversione del permesso di soggiorno e della permanenza in Italia.

Nel caso delle persone di **nazionalità cinese**, le persone giungono in Italia con un visto turistico, spesso dopo aver versato somme considerevoli – fino a 20.000 euro – e vengono immediatamente inserite in circuiti di sfruttamento lavorativo, prevalentemente nel settore tessile. Questo sfruttamento avviene con **modalità sistematiche e psicologicamente violente**, caratterizzate da condizioni lavorative estremamente degradanti: assenza di retribuzione, nessuna tutela sanitaria o contrattuale, e turni di lavoro estenuanti (che possono arrivare fino a 16 ore giornaliere).

Lo sfruttamento lavorativo, soprattutto per le persone provenienti da Pakistan e Bangladesh, non riguarda il solo settore agricolo – da sempre collegato a queste dinamiche – ma coinvolge sempre più spesso altri ambiti, come l'edilizia, gli autolavaggi e, in modo particolarmente preoccupante, la ristorazione. Grazie alle segnalazioni arrivate da diversi Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), è emerso con forza che il settore della ristorazione è oggi uno dei contesti più a rischio, con

numerosi casi di sfruttamento, condizioni di lavoro molto dure e spesso prive di ogni tutela. Da sottolineare come lo sfruttamento lavorativo nella ristorazione non sia necessariamente a capo di connazionali, a differenza degli autolavaggi, ma si riscontrino spesso situazioni ad opera di titolari italiani.

È emersa, inoltre, una pratica diffusa di compravendita di contratti di lavoro, che coinvolge prevalentemente cittadini di origine pakistana e bengalese.

Si registra un incremento delle situazioni di **grave marginalità** che coinvolgono uomini migranti, in particolare provenienti da Pakistan, Bangladesh, Tunisia ed Egitto. Tali soggetti, spesso arrivati tramite i Decreto Flussi o altri canali regolari, si ritrovano impiegati nei settori agricolo, logistico e nei mercati cittadini in condizioni di sfruttamento sistemico, caratterizzato da retribuzioni irrisorie, assenza di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Non di rado, tali situazioni si accompagnano al pagamento di debiti contratti per affrontare il viaggio migratorio, rafforzando le dinamiche coercitive.

Numerose sono state le segnalazioni e gli accessi diretti al nostro servizio da parte di persone giunte recentemente in Italia attraverso il sistema dei cosiddetti "flussi" (quote di ingresso per motivi di lavoro). In particolare, la maggior parte delle situazioni segnalate riguarda cittadini provenienti da Marocco e Tunisia; in misura minore, si registrano casi anche da India e Pakistan. Le dinamiche riscontrate risultano pressoché analoghe: dopo l'ottenimento del nulla osta e del visto d'ingresso per lavoro, i lavoratori, una volta giunti sul territorio nazionale, scoprono di non avere in realtà alcun datore di lavoro effettivo ad attenderli.

Per la parte della Romagna, i settori maggiormente a rischio appaiono essere:

1. **Agricoltura:** nel territorio, la raccolta di frutta e verdura è un settore che ha visto una crescita dell'uso di manodopera a basso costo, con molte persone, spesso immigrati, impiegate in condizioni di lavoro difficili e mal retribuite. È comune che i lavoratori, quasi tutti stranieri, siano assunti con contratti a termine o senza contratto, con salari molto bassi e senza un'adeguata protezione sociale. Si registra, inoltre, un'espansione delle attività nel settore agricolo attraverso il ricorso a 'false cooperative' in subappalto, dedite alla gestione dei servizi di pulizia degli allevamenti e alla logistica per il carico e lo scarico dei capi di bestiame.
2. **Turismo e ristorazione:** durante la stagione estiva, la Romagna diventa una meta turistica molto frequentata, con la presenza di numerosi stabilimenti balneari, hotel, ristoranti e bar. Spesso, in questo settore, si stipulano contratti precari e vengono proposti turni massacranti e stipendi sotto la media, soprattutto per i lavoratori stagionali stranieri.
3. **Edilizia e lavori temporanei:** l'edilizia è un altro settore in cui si registrano casi di sfruttamento lavorativo, con lavoratori sottopagati e spesso senza tutele, impiegati in cantieri con condizioni di sicurezza scarse. Anche qui, la mancanza di un contratto regolare è una problematica ricorrente.

4. **Lavoro di cura:** Negli ultimi due anni si è registrato un consistente ricambio di manodopera nel settore del lavoro di cura, con il passaggio da lavoratori provenienti dai Paesi dell'area balcanica a lavoratori provenienti dal Perù.
5. **Manifatturiero-mobile imbottito:** il distretto forlivese registra numerose aziende del settore della produzione di divani di proprietà di cinesi o nordafricani, che impiegano personale di origine straniera, in particolare provenienti da Pakistan e Bangladesh. Essendo presenti condizioni di lavoro precarie e di sfruttamento lavorativo, sono state intraprese, negli ultimi mesi, diverse vertenze sindacali.

MAPPA DEI SETTORI CHIAVE



IL PARADOSSO DEL CANALE REGOLARE



GEOGRAFIA DELLA VULNERABILITÀ



FOCUS CASI SPECIFICI

MODELLO CINESE



VITTIME GIOVANI



LE FORME DELLA COERCIZIONE

- Lavoro nero
- Salari irrisori
- Compravendita di contratti
- Assenza di tutela sanitaria
- Violenza psicologica

IL RUOLO DEI CAS



Segnalazione come strumento di emersione del rischio
spesso nella Ristorazione (Gestione spesso italiana)



4. Meccanismo di referral

Rete multi-agenzia

La rete multi-agenzia del progetto *Oltre la strada* comprende un livello regionale e un livello territoriale.

A livello regionale, è stato definito un **Punto Unico Regionale** per la raccolta delle segnalazioni provenienti da:

- Numero Verde Antitratta (ordinarie, e chiamate in emergenza 24 ore su 24 per situazioni che richiedono un intervento immediato);
- Altri soggetti del sistema nazionale della tratta;
- Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale della regione e dell'intero territorio nazionale;
- Tribunale di Bologna, Sezione specializzata per la protezione internazionale.

Il Punto unico regionale inoltra poi la segnalazione al progetto territoriale competente.

A livello territoriale, ogni progetto locale ha sviluppato un proprio sistema multi-agenzia per la collaborazione con altri soggetti istituzionali che operano in materia (Prefetture, Questure, Forze dell'ordine, Ispettorati del Lavoro). In alcuni casi tali forme di collaborazione vengono formalizzate tramite accordi con gli enti attuatori.

Protocolli e Accordi

Protocollo con le **tre Commissioni territoriali** per il riconoscimento della protezione internazionale attive nel territorio regionale (presso la Prefettura di Bologna, presso la Prefettura di Forlì-Cesena, Sezione aggiunta per Piacenza, Parma, Reggio Emilia). Riferimenti: delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 659 del 28/04/2022;

Protocollo con il **Tribunale di Bologna**. Sezione Specializzata Immigrazione, Protezione Internazionale e libera circolazione dei Cittadini Ue

Riferimenti: delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2211 del 22/11/2019.

Sportello per l'emersione di vittime di sfruttamento lavorativo presso il Tribunale. Dal mese di ottobre 2025, presso la Sezione specializzata in Immigrazione, Protezione Internazionale e Libera circolazione dei cittadini UE del Tribunale di Bologna, è attivo uno sportello protetto dedicato a lavoratori e lavoratrici migranti vittime di sfruttamento.

Lo sportello nasce all'interno del Tribunale per offrire un luogo sicuro dove le vittime possano far emergere tempestivamente situazioni di abuso, ricevere tutela giuridica e sociale e vedere garantita, nei casi più urgenti, la priorità nella trattazione dei procedimenti legati alla richiesta di protezione internazionale.

All'interno dello spazio operano figure legali del servizio Protezione Internazionale di Asp Città di Bologna, affiancati da mediatori linguistico-culturali, per assicurare un accesso pienamente inclusivo. Le persone incontrate dallo Sportello vengono poi inviate ai progetti territoriali Oltre la strada competenti.

Riferimenti: Delibera di Giunta regionale n. 1635 del 13/10/2025.



5. Altre progettazioni

Progetto CHANCE

Per il rafforzamento delle opportunità e delle prospettive di inserimento socioeconomico dei destinatari del progetto *Oltre la strada*, da più di venti anni risulta fondamentale la stretta integrazione operativa che si è consolidata tra gli Enti attuatori e alcuni dei soggetti accreditati del sistema regionale di politiche attive del lavoro, grazie al Progetto CHANCE - Interventi per l'inclusione attiva di persone vittime di tratta in carico ai servizi competenti.

Il progetto CHANCE propone interventi di orientamento, formazione, accompagnamento e tirocinio volti a supportare vittime di tratta, in carico ai Servizi competenti della rete *Oltre la strada*, attraverso percorsi personalizzati. L'obiettivo è evitare che condizioni di fragilità, anche temporanee, evolvano in rischi di marginalità sociale, sostenendo efficacemente la loro inclusione sociale e lavorativa.

Le attività rivolte alle vittime di tratta destinatarie comprendono: azioni di orientamento e accompagnamento nei percorsi individuali; percorsi formativi per l'acquisizione di competenze di base, trasversali e/o tecnico e professionali; indennità di frequenza ai percorsi formativi; azioni a sostegno della partecipazione, quali servizi per i minori; attività di sostegno alle persone nei contesti formativi e lavorativi; attività di sostegno alle persone nei contesti lavorativi; promozione dei tirocini; erogazione delle indennità per la partecipazione al tirocinio; servizio di formalizzazione e certificazione degli esiti del tirocinio. Il progetto CHANCE è finanziato attraverso bandi annuali del Settore Programmazione e Regolazione delle Politiche Educative e Formative della Regione Emilia-Romagna, ed è oggi sostenuto da risorse PR FSE+ 2021/2027.

Progetto COMMON GROUND

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato al progetto interregionale *Common Ground* - Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime, partito il 13 marzo 2023 e terminato il 30 settembre 2025 (PN INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ 2021-27 – PRIORITÀ 1 "SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ") promosso dal Ministero del Lavoro per la realizzazione degli interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

Il progetto era basato sullo stesso impianto organizzativo del sistema *Oltre la strada* (Regione come ente promotore e Comuni capoluogo come enti attuatori), ed è stato così possibile sperimentare un vero sistema integrato di interventi rivolti allo sfruttamento lavorativo, sia a livello regionale che a livello territoriale (le unità operative dei progetti tratta e di Common Ground in ciascun territorio hanno lavorato in modo congiunto, anche perché spesso incardinate negli stessi soggetti privati attuatori, iscritti alla Seconda sezione del registro).

Attualmente è in corso di progettazione la seconda edizione di *Common Ground* (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione FAMI 2021-2027) con avvio delle attività previsto per l'autunno 2026). In continuità con la precedente progettualità, anche la strutturazione di *Common Ground* 2 prevede, nel ruolo di enti attuatori, i medesimi enti della rete *Oltre la strada*.

Progetti SAI

Tutti i Comuni partner del progetto *Oltre la strada* risultano anche titolari di progetti della Rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione).

In Emilia-Romagna, alla data del 30 settembre 2025, risultano finanziati 35 progetti, pari al 4% del totale nazionale, per un totale complessivo di 3.826 posti.

Dei 35 progetti della rete SAI in Emilia-Romagna, 23 sono destinati all'accoglienza ordinaria, 9 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) e 3 a persone con disagio mentale o specifiche esigenze sanitarie (DM-DS).

I posti finanziati per l'accoglienza ordinaria sono passati da 2.783 nel 2022, a 3.080 nel 2023, a 3.066 nel 2024, fino a 3.090 nel 2025. Anche il numero dei posti dedicati ai MSNA è aumentato, da 588 nel 2024 a 613 nel 2025.

Al 30 settembre 2025, sono 695 le strutture di accoglienza operative nell'ambito della rete SAI in Emilia-Romagna, con un incremento di 35 unità rispetto al 2024.





PROGETTO “IL FRIULI VENEZIA GIULIA IN RETE CONTRO LA TRATTA”

Friuli Venezia Giulia Regione Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia i Progetti Antitratta sono attivi dal 2000, nati come risposta ai primi casi di sfruttamento. In quella fase i soggetti capofila erano il Comitato per i diritti civili delle prostitute di Pordenone e Trieste, la Caritas dell’Arcidiocesi di Udine e l’associazione Nuovi Vicini di Pordenone. Dal 2008 la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso il Servizio Immigrazione, è divenuta soggetto capofila del progetto, mentre gli enti del Terzo Settore hanno assunto il ruolo di enti attuatori sul territorio regionale.

Dal 2017, con l’aumento dei flussi lungo la rotta balcanica, Trieste prima e, progressivamente, l’intera regione sono diventate punti chiave di transito e di emersione. Negli ultimi anni sono emersi nuovi gruppi vulnerabili, in particolare donne nepalesi fortemente indebitate e uomini vittime di sfruttamento lavorativo nelle zone di transito e in Italia. Le équipe gestiscono casi complessi, tra violenza domestica, matrimoni forzati, minori non accompagnati e nuclei familiari ricongiunti in condizioni di fragilità.

Il sistema di accoglienza presenta differenze territoriali, ma garantisce percorsi di protezione e autonomia, grazie alla collaborazione con enti di formazione, servizi sanitari e Terzo Settore. Il progetto è oggi riconosciuto per la capacità di adattarsi ai fenomeni emergenti e per la solidità del lavoro di rete.

PROCEDURA DI SELEZIONE

1

La **Regione Friuli Venezia Giulia** presenta un invito al quale possono rispondere gli enti iscritti alla **seconda sezione del Registro degli Enti che svolgono attività nel campo della tratta e del grave sfruttamento**.

2

Una volta selezionati gli **enti attuatori**, la Regione procede alla **stesura del progetto definitivo**, condividendo e integrando con gli enti stessi le proposte progettuali presentate in fase di candidatura.

GOVERNANCE ISTITUZIONALE DEL PROGETTO

Coordinamento istituzionale regionale

La Regione Friuli Venezia Giulia coordina il progetto allineandolo al Piano Nazionale Antitratta e alle direttive nazionali.

Supervisione strategica e monitoraggio

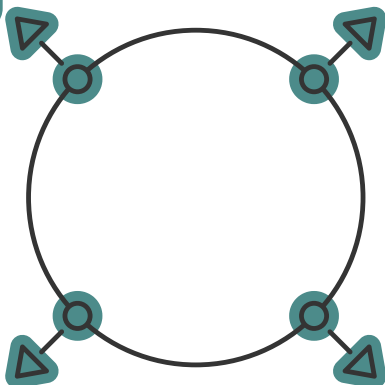
La Regione supervisiona le attività, individuando priorità e garantendo qualità e conformità degli interventi.

Approccio integrato e collaborazione

La governance favorisce collaborazione tra enti pubblici, Terzo settore e stakeholder per risposte coordinate.

Continuità amministrativa e dialogo

La Regione garantisce continuità operativa e dialogo costante con reti nazionali e sistemi locali per la tutela delle vittime.



RETE DEGLI ENTI ATTUATORI

Il Nucleo operativo del Progetto sono gli enti attuatori:

**Fondazione
Centro Caritas**
di Udine

**Comitato per i
diritti civili delle
prostitute** di
Trieste

**Cooperativa
sociale Nuovi
vicini** di
Pordenone

Gli enti attuatori costituiscono il cuore operativo, con esperienza nel **supporto** alle vittime di tratta e **inclusione sociale**.

Ruolo nella gestione quotidiana

Svolgono attività di gestione dei casi, outreach e creazione di percorsi personalizzati di protezione.

Interventi multidisciplinari e capillari

Intervengono in vari contesti, dalla strada ai luoghi di lavoro irregolare, garantendo una risposta integrata.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Il progetto copre tutte le **quattro province del Friuli Venezia Giulia**, con una presenza capillare di servizi ed équipe mobili.

PROVINCE COINVOLTE



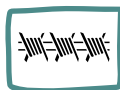
AREE DI INTERVENTO



Contesti urbani (stazioni, aree a rischio, quartieri periferici)



Luoghi di sfruttamento lavorativo (agricoltura, logistica, cantieri)



Zone di confine e aree di transito



Contesti di **sfruttamento sessuale** indoor e outdoor

PARTNER

Partner istituzionali

- Prefetture delle quattro province
- Questure e Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza)
- Comuni e Servizi Sociali territoriali
- ASL e servizi sanitari (SerD, consultori, pronto soccorso)
- Uffici Immigrazione
- Ispettorato Territoriale del Lavoro
- Centri per l'Impiego
- Istituto superiore di Sanità

Agenzie internazionali:

- UNICEF
- UNHCR

Collaborazioni strategiche

- Reti nazionali antitratta
- Enti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati
- Organizzazioni internazionali impegnate nella protezione delle vittime

Partner privati e del terzo settore

- Cooperative sociali
- Associazioni di volontariato
- Enti religiosi
- Centri antiviolenza
- Sindacati e patronati
- Aziende disponibili a percorsi di inserimento lavorativo
- Caritas Trieste, Concordia-Pordenone, Gorizia
- Cooperative sociali attive nel settore dell'accoglienza
- Cooperative sociali attive nel settore dell'inclusione lavorativa
- Associazioni specializzate in sostegno ai migranti

COORDINAMENTO DI PROGETTO E COORDINAMENTO TERRITORIALE

Coordinamento di progetto centrale

L'ente promotore gestisce centralmente il progetto coordinando attività

Coordinamento territoriale operativo

Il coordinatore territoriale collega enti attuatori e istituzioni, supporta l'operatività con funzioni chiave e reperibilità continua.

Uniformità e tempestività

Il modello garantisce uniformità operativa, rapido scambio di informazioni e gestione tempestiva di segnalazioni ed emergenze.



La Regione è capofila e svolge il ruolo di coordinatore regionale

- Gestisce le relazioni con il DPO e verifica in itinere che siano raggiunti gli obiettivi di progetto
- Nomina i membri del coordinamento regionale, già indicati nella convenzione con gli enti attuatori



Il **coordinamento regionale** è formato dai **rappresentanti degli enti attuatori e promotori** e dalla **coordinatrice territoriale**. Mantiene il collegamento con la Regione, raccoglie e inserisce tempestivamente i dati nel sistema SIRIT, e supporta gli enti attuatori nella gestione amministrativa. Il coordinamento territoriale assicura inoltre la reperibilità H24/7 per il Numero Verde nazionale antitrattra, garantendo così una risposta immediata alle situazioni di emergenza.



Il **coordinamento territoriale** convoca mensilmente il **tavolo tecnico di monitoraggio delle attività**, che riunisce i referenti di progetto locali, i responsabili delle unità operative e i referenti amministrativi. Questo spazio permette di monitorare le attività, condividere l'evoluzione dei fenomeni, uniformare le procedure e aggiornare costantemente tutta la rete sulle tre principali attività di sistema presenti nel territorio regionale.

FUNZIONI DEL TAVOLO DI MONITORAGGIO

Governance partecipata e adattamento

Assicura una governance dinamica che adatta il progetto ai cambiamenti e migliora la qualità degli interventi.

Monitoraggio e verifica attività

Il tavolo tecnico interno monitora e verifica l'andamento delle attività operative mensilmente.

Strategie comuni e coerenza territoriale

Trasforma flussi informativi in strategie operative comuni per garantire coerenza e continuità regionale.

Analisi e uniformità interventi

Analizza i fenomeni emergenti e uniforma le modalità di intervento tra le unità operative coinvolte.



Unità di strada e centri ascolto Caritas

- Primo presidio di emersione per intercettare sfruttamento sessuale e lavorativo.
- Accanto alle UDS e ai CA, sono attivi presidi di intercettazione presso le strutture di transito dei migranti in movimento a Udine, Trieste e Gorizia (centri diurni, notturni, mense).



Unità di presa in carico

- Garantisce supporto psicologico, sanitario, legale, sociale e orientamento al lavoro e formazione professionale.
- Nella fase di presa in carico sono presenti anche professionisti esterni, in funzione di supporto e specializzazione del servizio offerto.

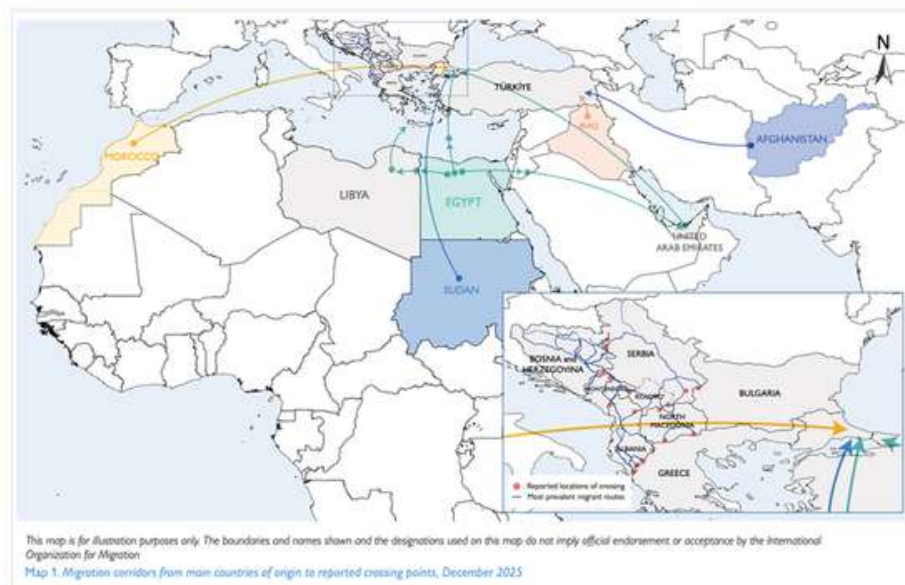


Unità lavoro, inclusione e casa

- Crea opportunità socio-lavorative collaborando con aziende, enti formativi e Centri per l'Impiego.
- Accompagna le persone nella ricerca dell'abitazione
- Nell'inclusione lavorativa esiste una forte alleanza con altre linee di finanziamento regionali, che coprono le spese di formazione e di accompagnamento al lavoro

MAPPATURA DEI FENOMENI SUL TERRITORIO

La rotta balcanica ci riguarda direttamente



DATI IOM DEC 2025

COLLABORAZIONE MULTI-AGENZIA NEL REFERRAL

► Collaborazione con le Commissioni Territoriali

Le Commissioni di Udine e Trieste sono essenziali per individuare vittime durante le procedure di protezione internazionale.

► Supporto e identificazione dei casi

Il progetto fornisce supporto nella lettura degli indicatori di vulnerabilità e nell'identificazione delle persone vittime di tratta e sfruttamento lavorativo.

► Integrazione multi-agenzia

Servizi sociali, sanitari, forze dell'ordine, scuole e centri antiviolenza lavorano insieme per garantire percorsi tempestivi e coordinati.

► Formazione e scambio informativo

La formazione congiunta e lo scambio rapido di informazioni rafforzano l'efficacia del sistema di referral territoriale.

PROTOCOLLI ISTITUZIONALI E ACCORDI OPERATIVI



Protocolli tra enti regionali

I protocolli tra Regione Friuli Venezia Giulia e Questure regionali rafforzano la cooperazione istituzionale dal 2016.

Accordi per formazione multi-agenzia

Gli accordi con le Prefetture strutturano percorsi formativi rivolti a personale antitratto e forze dell'ordine dal 2016.

Gestione referral

Gli accordi con le Commissioni Territoriali permettono la gestione condivisa del referral.

Inoltre gli enti attuatori, sui rispettivi territori, promuovono accordi locali finalizzati ad una presa in carico integrata delle vittime con i servizi sociali.

PROTOCOLLI ISTITUZIONALI E ACCORDI OPERATIVI



Integrazione tra progetti antitratto

Il progetto antitratto si integra con iniziative regionali e nazionali per rafforzare la protezione e l'inserimento socio-economico.



Programmi per inserimento lavorativo

Progetti come *Multiazione FVG 2021-27* favoriscono l'inserimento lavorativo di persone straniere regolarmente presenti in Italia.



Sostegno all'autonomia abitativa

Progetti come *R.E. S.T.A.* e *LGNet Trieste* promuovono l'autonomia economica e abitativa di minori stranieri e vittime di tratta.



Formazione e alfabetizzazione

I progetti *PSL FAMIFVG 2023-26* e *INTEGRA* sostengono lo sviluppo di competenze civico-linguistiche, percorsi di alfabetizzazione, percorsi professionalizzanti per persone svantaggiate.



Contrasto a caporalato e sfruttamento lavorativo

Il progetto *Common Ground* è finalizzato all'emersione e inclusione sociale delle vittime di sfruttamento lavorativo.

RUOLO DEL PROGETTO NEL SISTEMA REGIONALE



COLLABORAZIONE MULTI-AGENZIA

Il progetto integra partner pubblici e privati creando una rete stabile e articolata per la protezione delle vittime in ambito regionale.

1

2

INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Le informazioni da diversi settori come accoglienza, sanità e giustizia sono integrate per una presa in carico completa.



3

MODELLO DI RISPOSTA COORDINATA

Il modello multi-agenzia assicura risposte rapide e servizi tempestivi alle vittime di tratta.



4

PROTOCOLLI E FORMAZIONE CONDIVISI

Procedure uniformi e formazione integrata promuovono un approccio coeso e una protezione efficace.





PROGETTO “P.R.A.L. 7 – PIANO REGIONALE ANTITRATTA LAZIO”

Lazio **Regione Lazio**

La Regione Lazio dal 2007 è impegnata nel sostegno di interventi per il contrasto alla tratta e al grave sfruttamento e dal 2016 è capofila del Progetto “Piano Regionale Antitratta Lazio”, giunto attualmente alla settima edizione.

Dal 2024 è capofila del Progetto “S.O.L.E.I.L. Servizi di Orientamento al Lavoro ed Empowerment Interregionale Legale”, rivolto a cittadini e cittadine di paesi terzi vittime, o potenziali vittime, di sfruttamento lavorativo.

Governance del Progetto

Ente Proponente: REGIONE LAZIO

Enti Attuatori (ATS): PARSEC Cooperativa Sociale (Capofila) · ARCI APS · Be Free Cooperativa Sociale · Il Cammino Cooperativa Sociale · Casa dei Diritti Sociali OdV · Cooperativa Roma Solidarietà · Differenza Donna APS · Il Fiore del Deserto ETS · Magliana 80 Cooperativa Sociale · Ora d'Aria APS



Supporto Tecnico: LAZIOcrea spa

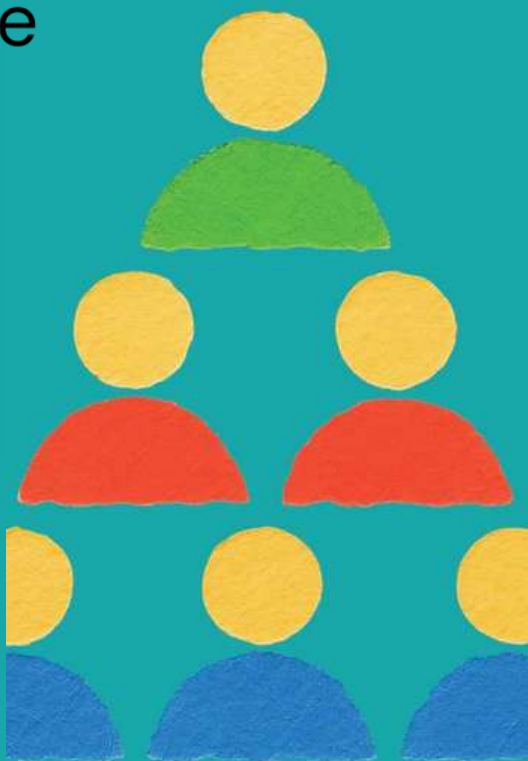
Copertura territoriale: Regione Lazio

Organizzazione Interna

Struttura a 3 livelli per massima efficienza operativa

Il progetto PRAL adotta una struttura organizzativa a tre livelli: la cabina di regia tecnica per il coordinamento strategico, l'unità generale per il raccordo tra gli enti, e l'unità operativa per la gestione diretta dei servizi sul territorio.

La struttura garantisce efficace comunicazione tra Regione Lazio e l'ATS composta da 10 enti partner, assicurando coerenza delle azioni progettuali in tutto il territorio regionale.



Unità di Coordinamento Tecnico

Cabina di Regia: Regione Lazio + LAZIOcrea spa + PARSEC Cooperativa Sociale.

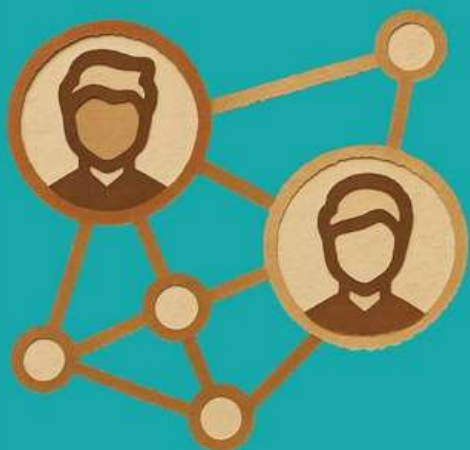
Unità di Coordinamento Operativo

Responsabili dei singoli servizi. Coordinamento operativo delle attività sul territorio laziale.

Unità di Coordinamento Generale

Tutti gli enti attuatori dell'ATS.
Supervisione e indirizzo delle attività progettuali su tutto il territorio.

Meccanismo Locale di Referral



L'UTO (Unità Territoriale Operativa) e la Postazione Locale del Numero Verde Antitratta costituiscono il centro del meccanismo di invio e recezione delle segnalazioni. I referral vengono indirizzati all'ente attuatore competente in base alla tipologia di sfruttamento e al target (maschio, femmina, minore, transgender).



Organizzazione degli interventi



Emersione

unità di contatto per sfruttamento sessuale outdoor/indoor, unità di contatto sfruttamento lavorativo, assistenza di prossimità per persone vulnerabili



UTO — primo accesso

Prima accoglienza, valutazione e indirizzo verso il servizio competente per tipo di sfruttamento



Identificazione formale

In PRAL6: 638 segnalazioni per identificazione formale, di cui 374 da CT e 264 da altri enti, 342 F, 252 M, 44 T



Inclusione Socio-Lavorativa e abitativa

Obiettivo autonomia e integrazione



Accoglienza I e II livello

49 posti alloggio suddivisi per profilo (donne, uomini, minori, nuclei madre-figlio)



Sportelli diffusi

Presenti in luoghi strategici per l'emersione dalla tratta e sfruttamento



Enti invianti

- CAS e SAI
- Commissione Territoriale
- Tribunale sez. Immigrazione
- Enti pubblici e privati
- Sportelli legali

Sportelli e presidi diffusi

- CPR
- Rebbibbia sez. femminile
- CT Roma
- Tribunale Roma
- Presidio sbarco migranti c/o Porto di Civitavecchia



Lavoro di rete multiagenzia: Accordi e Protocolli

Commissione Territoriale Roma · Tribunale Immigrazione Roma · Comune di Roma – Dip. Politiche Sociali · Prefetture (Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone) · Regione Lazio – Dir. Regionale Lavoro e Dir. Regionale Salute · CPI · Ispettorato Nazionale del Lavoro · Centro Giustizia Minorile

Osservatorio per la Legalità Regione Lazio · Progetti SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) · Centri Antiviolenza (CAV) · Enti del Terzo Settore locali · Organizzazioni internazionali



Altri Progetti Correlati

S.O.L.E.I.L.

Servizi di Orientamento al Lavoro ed Empowerment Inter-regionale per un sistema Legale. Finanziato dal MLPS su PON InCLUSIONE 2021-2027. Focus: integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

ROXANNE E OLTRE

Progetto di intervento per vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale e lavorativo. Focus: attività di supporto integrato e percorsi individuali di uscita dallo sfruttamento.



Mappatura del Fenomeno

Sfruttamento Sessuale dati UDC

PROVENIENZA GEOGRAFICA

Europa	76%
Africa	13%
Sud America	11%

TIPOLOGIE DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

Outdoor	Romania, Bulgaria, Nigeria (fenomeno in calo per spostamento verso indoor)
Indoor / Online	Brasile, Colombia (persone transgender)

Sfruttamento lavorativo

PROVENIENZA GEOGRAFICA

- Bangladesh
- Nord Africa
- Africa Subsahariana
- Pakistan



Agricoltura

Agro Pontino · Agro Romano
· Viterbese

Ristorazione

Roma

Hotellerie

Roma

Attività a conduzione straniera

Tutto il territorio laziale

Edilizia

Tutto il territorio laziale

FENOMENI EMERGENTI O DA ATTENZIONARE

Ingressi tramite Decreto Flussi (truffa, tratta):
India, Bangladesh, Tunisia, Egitto

Costa D'Avorio e Camerun (sfruttamento sessuale), Sri Lanka (sfruttamento lavorativo)

Debt bondage: debiti ingenti che assoggettano e rendono vulnerabili allo sfruttamento

Aumento dei casi di abusi sessuali durante il percorso migratorio, anche tra gli uomini



ATS
In.Con.Tra.Re



PROGETTO “HTH LIGURIA: HOPE THIS HELPS – IL SISTEMA LIGURIA CONTRO LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO MINORILE”

Liguria **Regione Liguria**

La Liguria è attiva da oltre vent'anni nella lotta alla tratta e allo sfruttamento di esseri umani, dapprima con il progetto “Sunrise”, capofilato dal Comune di Genova, e dal 2017 con il progetto HTH Liguria: Hope This Helps – Il Sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile.

Il progetto HTH, finanziato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, realizza il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art.18 del decreto legislativo n.286/1998, vittime di tratta e grave sfruttamento.

L'intervento è localizzato nell'intero ambito territoriale regionale, attraverso le **cinque Conferenze dei Sindaci Asl** e il coinvolgimento, nell'attuazione delle azioni, di Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, al fine di strutturare percorsi integrati di inclusione sociale a favore delle vittime, evitando di indirizzare le stesse verso misure assistenziali, ma focalizzandole sulla promozione dell'autonomia.

Obiettivo generale del progetto è il potenziamento del **"Sistema Liguria"**, ovvero lo sviluppo di un modello di governance regionale pubblico-privata, nel rispetto di ruoli e competenze di ciascun attore coinvolto.

Completano il progetto alcune azioni trasversali, coordinate da Anci Liguria: percorsi formativi rivolti agli operatori della rete e attività di ricerca e analisi finalizzate a migliorare la conoscenza e la comprensione del fenomeno.

Governance del Progetto Hope This Helps: Sistema Liguria contro la Tratta e lo Sfruttamento Minorile

Ente capofila del Progetto:
Regione Liguria



Soggetti attuatori:

- **Comune di Ventimiglia**
- **Comune di Genova**, Ufficio Cittadini Senza Territorio, Area Politiche Sociali e Welfare Cittadino, Direzione Servizi per Fragilità e Vulnerabilità Sociale
- **Ats In.Con.Tra.Re**, riunisce tutti gli Enti del Terzo Settore operanti in Liguria iscritti alla seconda sezione del Registro Nazionale delle associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati: Fondazione Auxilium (capofila), Afet Aquilone A.P.S., Associazione Comunità San Benedetto al Porto A.P.S., Agorà SCS, Il Biscione SCS ONLUS nr, Cooperativa Sociale In Cordata, L'Aurora SCS, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII°, Società Cooperativa Sociale S.A.B.A, Lindbergh Cooperativa Sociale

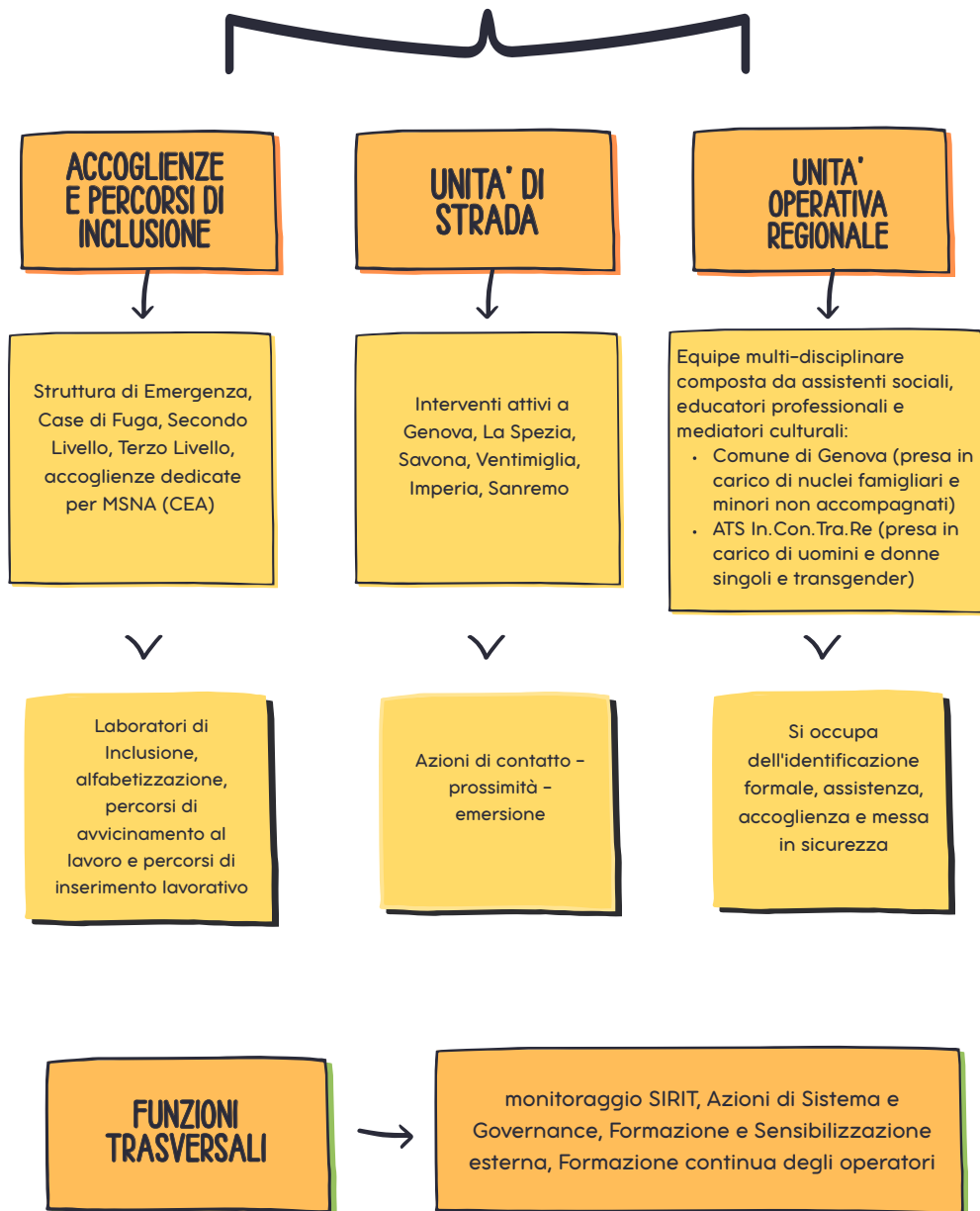
Soggetti partner:

- **Anci Liguria**
- **Liguria Ricerche**

Soggetti partner senza gestione di budget, che partecipano alle attività di rete e rappresentano il riferimento istituzionale a livello locale: **Comune di Savona, Comune di La Spezia e Comune di Chiavari**

Organizzazione interna del Progetto

HOPE THIS HELPS



Mappatura dei fenomeni nel territorio di competenza

Savona

- Lover boy (Sudamerica)
- Prostituzione in strada di donne e persone transgender (Brasile e Romania)
- Prostituzione indoor (Cina)
- Sfruttamento lavorativo, uomini e donne (Moldavia, Africa subsahariana)
- Accattonaggio, uomini (Nigeria)
- Sbarchi

La Spezia

- Prostituzione in strada di donne e persone transgender (Brasile, Albania)
- Prostituzione indoor (Cina, Est Europa, Sudamerica)
- Sbarchi



Frontiera di Ventimiglia

- Aumento dei flussi di rientro, (Nigeria, Eritrea e Somalia).
- Transito di donne (Perù, Nepal, Costa d'Avorio e Guinea)
- Passeur

Imperia, Sanremo, Arma di Taggia

- Accattonaggio uomini (Nigeria, Bangladesh, Mali, Gambia)
- Prostituzione in strada di donne e persone transgender (Est Europa e Brasile)
- Prostituzione indoor persone transgender

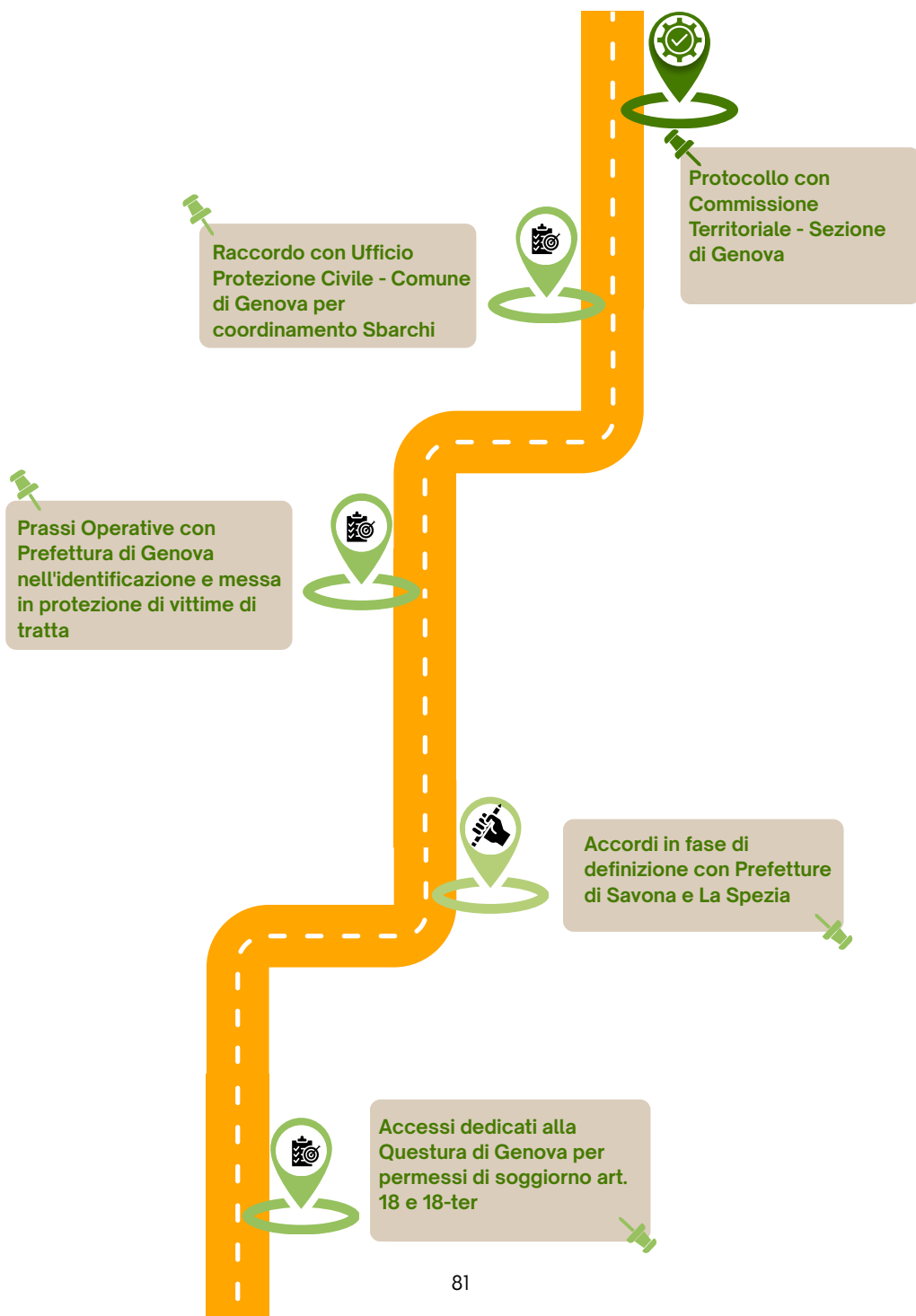
Genova

- Accattonaggio
- Prostituzione in strada (Nigeria, Romania e Sudamerica)
- Prostituzione indoor (Asia, Est Europa, Sudamerica)
- Sfruttamento lavorativo: cantieristica navale e settore alberghiero (Bangladesh, Pakistan e Nord Africa)
- Sbarchi

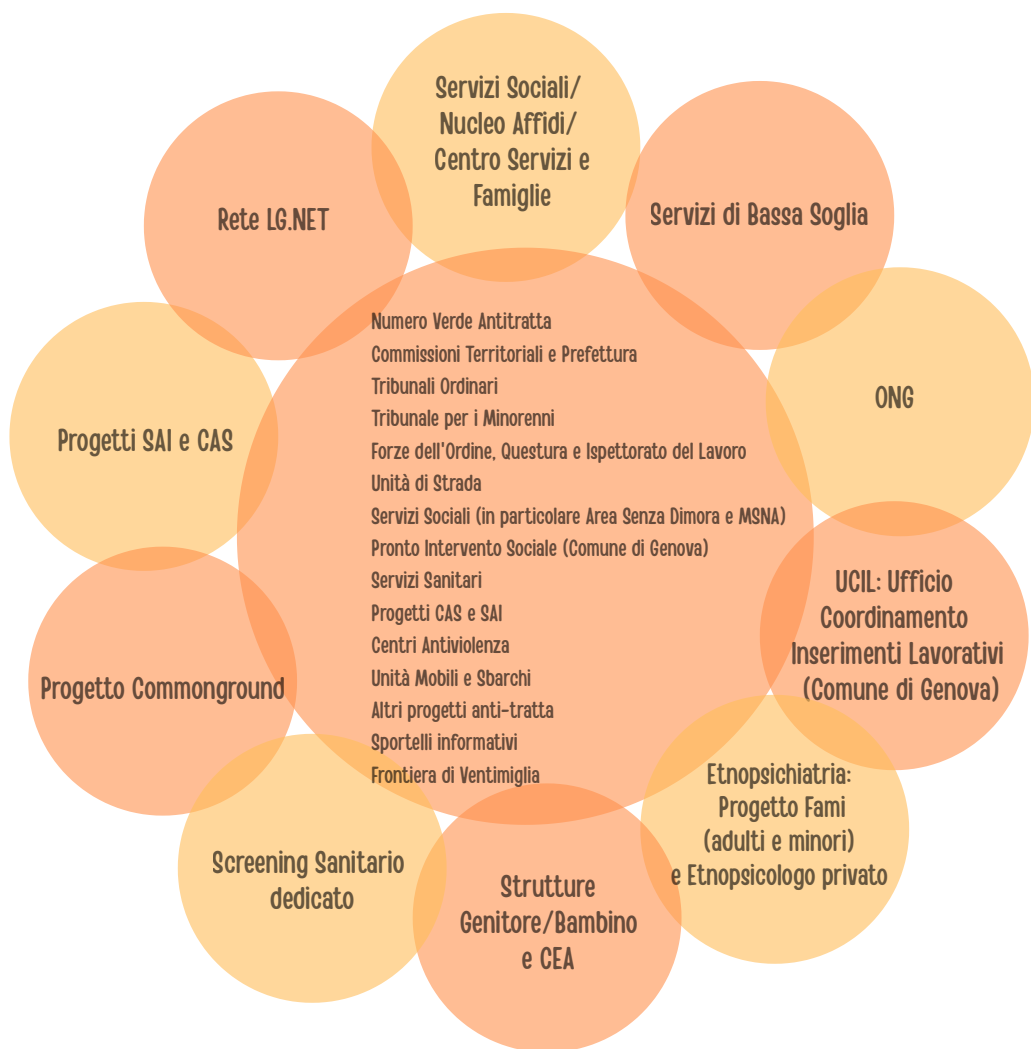
Fenomeni Trasversali:

- Matrimoni forzati e vittime di violenza intrafamiliare
- Schiavitù domestica
- Mutilazioni Genitali Femminili
- Decreto Flussi
- Sfruttamento indoor
- Sfruttamento in strada
- Sfruttamento lavorativo
- Schiavitù del debito
- Sbarchi

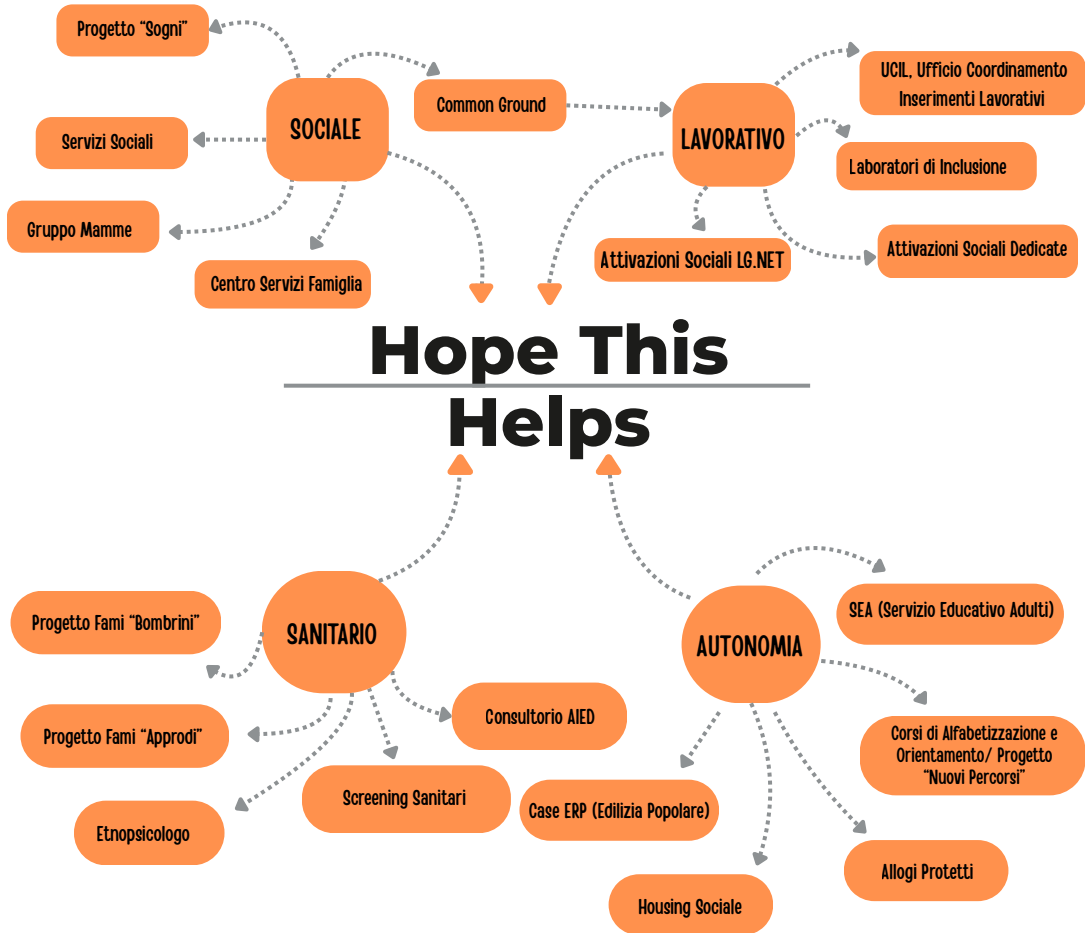
Protocolli e Accordi in essere

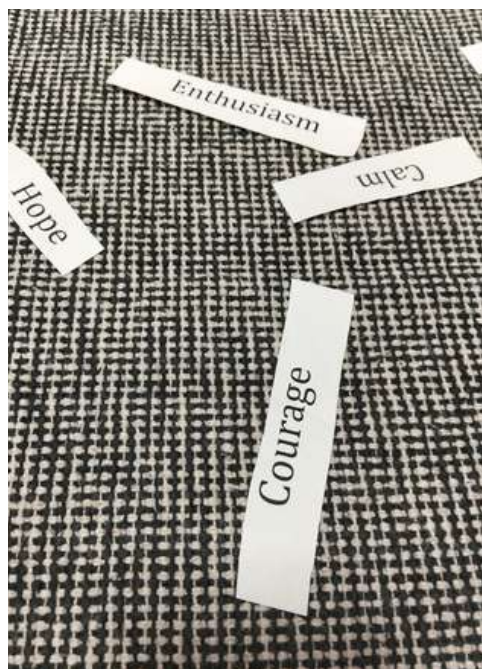


Meccanismi di Referral territoriale, lavoro di rete multiagenzia



Altre Progettazioni





Sbarco nel Porto di Savona del 14 Ottobre 2025
Fotografia: Operatrici U.O.R

"Gruppo Mamme", attività svolte dal Centro Servizi Famiglia (CSF Lotto10 Coop. Agorà) con le beneficiarie del progetto HTH
Fotografie: Operatrici Centro Servizi Famiglia



PROGETTO “DERIVE E APPRODI – AREE DI LIBERTÀ E DIRITTI PER VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO NEGLI AMBITI TERRITORIALI DI COMO, MILANO, MONZA BRIANZA, SONDRIO E VARESE”

Lombardia 1 **Comune di Milano**

"Derive & Approdi" opera su un territorio articolato e molto differenziato, con numeri importanti e con una cifra riconosciuta dal DPO e investita dal Comune di Milano.

Ciò che contraddistingue il progetto è la presenza di un Ente Locale che può contare su una rete consolidata di soggetti attuatori del Terzo Settore motivati e corresponsabili, nonché su servizi interni all'Amministrazione a cui fare riferimento come sistemi di confine per risorse ed opportunità a favore delle persone incontrate dagli operatori e dalle operatrici nel Progetto Antitratta. Inoltre, essere capofilato da un Ente pubblico spesso può favorire le relazioni interistituzionali.

Gli enti partner attuatori di Progetto

ENTE PROPONENTE

Comune di Milano - Direzione Welfare e Salute

Area Diritti e Inclusione

Unità Grave Emarginazione

ENTI ATTUATORI

- Cooperativa «CeAS Oltre il Pregiudizio»
- Cooperativa sociale «Comunità Progetto»
- Cooperativa sociale «Farsi Prossimo»
- Cooperativa sociale «La Grande Casa»
- Cooperativa sociale «Lotta contro l'emarginazione»
- Cooperativa sociale «Lule»
- Fondazione Somaschi Onlus



I territori di Progetto

Milano e Città metropolitana:

tutti gli Enti attuatori

Province di Monza Brianza, Como, Sondrio e Varese:

Ente attuatore Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione

Enti che lavorano solo su

Derive & Appodi:

- CeAS oltre il pregiudizio
- La Grande Casa
- Comunità Progetto

Tutti gli altri sono Enti proponenti (Cooperativa LULE) ed Enti attuatori anche di «Mettiamo le ali», Progetto Lombardia 2.



Le procedure amministrative

Fase	Descrizione dell'Attività
1. Selezione Partner	Lancio dell'Avviso ad evidenza pubblica per individuare partner ETS.
2. Divisione Territoriale	2 manifestazioni distinte: Area Milano/Città Metropolitana vs Monza, Como, Sondrio, Varese.
3. Requisiti e Criteri	Focus su: Servizi e progetti per l'emersione, strutture per l'accoglienza, personale qualificato, radicamento locale e protocolli istituzionali in essere.
4. Elaborazione Progetto	Attivazione dei Tavoli di lavoro con i partner selezionati per scrivere la proposta progettuale per il DPO.
5. Finanziamento	Approvazione del progetto e ottenimento delle risorse (DPO + co-finanziamento comunale).
6. Co-progettazione	Tavoli operativi per l'allocazione delle risorse e la definizione concreta delle linee d'azione.
7. Implementazione del progetto	Gli enti attuatori acquistano prestazioni specialistiche da fornitori ETS per le funzioni chiave trasversali.

Gli incarichi e le collaborazioni

1. Accordi Istituzionali

Art. 15 Legge 241/2000:

- Città Metropolitana.
- ASST Grande Ospedale Niguarda (Focus: Etnopsichiatria)

Protocollo d'Intesa:

- Prefettura (attivo dal 2014, esteso nel 2016).

2. Incarichi professionali

- Risorse Umane - Incarico professionale di progetto (tramite Selezione Pubblica).
- Monitoraggio Contabile - Revisore dei conti (Procedura SINTEL - Affidamento diretto < 40.000 €).

3. Inserimento Lavorativo e Sociale

- CELAV (Servizio Comune - trasferimento risorse per Borse Lavoro e Tirocini (fasce fragili)).
- Relazioni Sindacali - accordo senza oneri con CGIL, CISL e UIL (Operativo dal 2025).



Governance e partecipazione

L'intero progetto è gestito in uno spirito di reale **coprogettazione e corresponsabilità**, garantendo trasparenza e circolazione delle informazioni attraverso tre livelli:

Tavolo di coordinamento mensile

Regia strategica, negoziazione e concertazione per garantire una visione unitaria del progetto;

Equipe operative (filtro e monitoraggio)

Gestione tecnica quotidiana, analisi dei casi e verifica costante dell'andamento progettuale;

Gruppi di lavoro multiente e multiterritorio

Operatività concreta che unisce le diverse anime del territorio (istituzioni ed ETS) per l'inclusione sociale.

Organizzazione interna su Milano - governance di Progetto

Funzioni operative

- Equipe filtro: riscontro alle segnalazioni ed identificazione
- Equipe monitoraggio
- Gruppo di lavoro del Comune di Milano: Equipe, incarico professionale, rendicontatrice (Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione) e revisore conti e assistente sociale (PM o NM)

Funzioni di regia e coordinamento

- Tavolo mensile di coordinamento degli ETS attuatori con il Comune di Milano
- Incontri periodici bilaterali Comune – ente partner attuatore
- Partecipazione alla Cabina di Regia della coprogettazione Diritti

Funzione salute

Gruppi di lavoro su **Azioni di sistema** (MAC3, «lo sto bene» e Transiti)

Funzione lavoro

Ente di **accompagnamento, monitoraggio e valutazione** (Codici)



Formazioni, scambio di pratiche e approfondimenti

Attività di CODICI (Avviso 7)

- **Follow-up** dei percorsi Bando 6 ed emersione dei bisogni formativi per il Bando 7: prosecuzione delle attività precedenti e analisi delle necessità per la nuova progettualità.
- **Genere e potere nella relazione educativa** (formazione e workshop): percorso rivolto in particolare alle accoglienze sui temi dell'intersezione fra genere e culture, anche in considerazione dell'incremento degli uomini accolti nel progetto.
- **Valutazione e modellizzazione** del nuovo sistema di governance del progetto: analisi e definizione della struttura di gestione.
- **Monitoraggio** dati emersione e passaggio alla piattaforma SIRIT: gestione della transizione digitale dei dati.
- **Supporto** alla preparazione della relazione intermedia e finale e al monitoraggio del progetto: assistenza tecnica per la rendicontazione e il controllo dell'andamento.

Attività realizzata con Città Metropolitana e Bocconi:

- **Gestione delle interdipendenze e Welfare d'iniziativa:** azione rivolta agli ambiti sociali della Città Metropolitana per consolidare, nei servizi di welfare territoriale, le competenze sul tema del contrasto alla tratta di esseri umani.



Connessione con altri sistemi

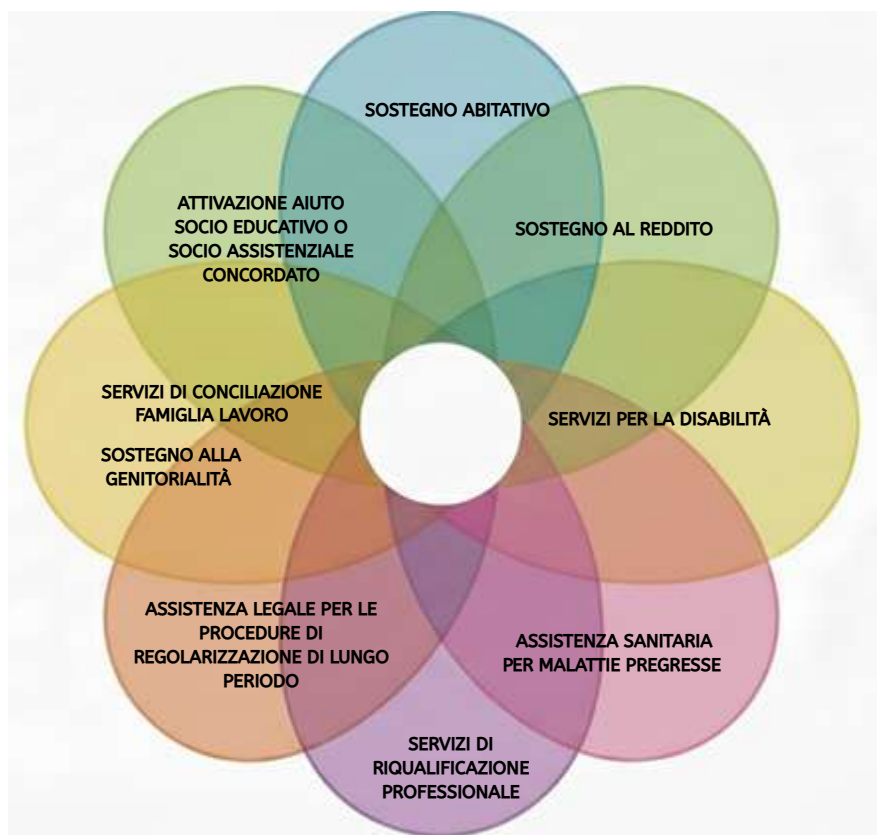
SEGNALAZIONI



SEGNALAZIONI E PRESE IN CARICO



Il sistema di welfare ordinario



I percorsi di protezione sociale hanno una durata di circa **18 mesi** e si concludono con la conversione del permesso art. 18 o con il raggiungimento degli obiettivi di autonomia lavorativa e abitativa. Ma spesso le persone in uscita dai progetti necessitano di sostegno per il permanere o il sopraggiungere di alcune fragilità di breve o lungo periodo.

I partner istituzionali

GOVERNANCE E TERRITORIO

- Regione Lombardia
- Prefetture dei Territori (Tavolo Vulnerabilità)
- Città Metropolitana di Milano
- Province, Comuni e Ambiti Territoriali
- Aziende Speciali e Uffici di Piano

GIUSTIZIA E TUTELA

- Tribunale di Milano e Procura della Repubblica
- Tribunale per i Minorenni di Milano e Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano

SINDACATI

Sindacati (CGIL, CISL e UIL)

LEGALITÀ E SICUREZZA

- Questura di Milano (Imm. e Squadre Mobili)
- Carabinieri (Comando Reg. e Prov.)
- Guardia di Finanza
- Polizia Locale (Nucleo Tutela Donne e Minori)
- Ispettorato del Lavoro di Milano

ORGANISMI INTERNAZIONALI E ENTI DI FORMAZIONE

- UNHCR
- OIM (Progetti Medea e «Alt caporalato»)
- Commissioni Territoriali (Milano e Monza)
- Università Statale e Bicocca





PROGETTO “METTIAMO LE ALI – DALL’EMERSIONE ALL’INTEGRAZIONE”

Lombardia 2 **Cooperativa Sociale Lule**

Associazione Lule ODV da oltre 20 anni promuove progetti finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità per la realizzazione di programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di tratta. Attualmente il Progetto Antitratta Mettiamo le Ali – Dall’emersione all’integrazione è operativo su 7 province della Lombardia.

Cooperativa Lule viene fondata pochi anni dopo, nel marzo 2021, con l’obiettivo di gestire la comunità alloggio per giovani donne vittime di tratta, “Diana”. In questi anni l’ambito di intervento del nostro ente si è notevolmente ampliato e professionalizzato, includendo nuove aree.

Accanto a questi interventi, Lule pone da sempre un’attenzione particolare all’attività di sensibilizzazione verso la società civile, partendo dal presupposto che la conoscenza dei diversi temi sociali legati agli esseri umani sia una delle modalità importanti per contrastare l’emarginazione e la discriminazione.



Mettiamo le ali

Dall'emersione
all'integrazione

ENTE CAPOFILA



Lule Soc. Coop. Sociale Onlus
BERGAMO, CREMONA, MANTOVA, PAVIA

ENTI ATTUATORI



Associazione Lule Odv
BERGAMO, MANTOVA, PAVIA



Fondazione Somaschi Onlus
BERGAMO, CREMONA, LECCO, LODI



Associazione Micaela Odv
BERGAMO



Coop. Soc. Onlus Lotta Contro l'Emarginazione
BRESCIA

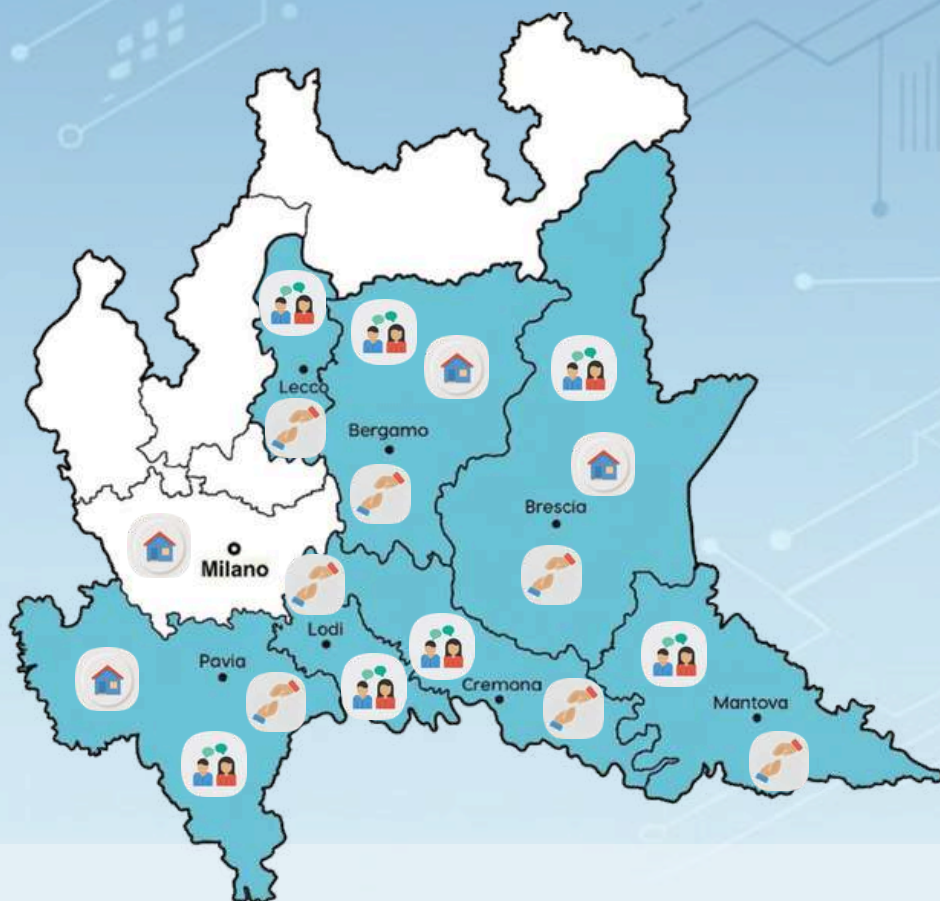


Associazione Casa Betel 2000 Onlus
BRESCIA



Farsi Prossimo Onlus Soc. Coop. Sociale
MILANO

TERRITORIO DI PROGETTO: LOMBARDIA 2



EMERSIONE

ACCOGLIENZA

**PRESE IN CARICO
TERRITORIALI**



GOVERNANCE DI PROGETTO

UNITA' DI COORDINAMENTO



Responsabile Ente Capofila - Referente Operativo - Referenti Enti Attuatori

- Pianificazione e raccordo
- Monitoraggio e valutazione di azioni e risultati
- Armonizzazione di strategie e metodi
- Raccordo con rete territoriale e nazionale
- Lavoro multi-agenzia



VERBALI DI INCONTRO



RACCOLTA DATI



MODELLI DI RENDICONTAZIONE



REPORT DI ATTIVITÀ



COORDINAMENTO EMERSIONE E PROSSIMITÀ

- Monitoraggio dei fenomeni
- Produzione di indicazioni operative per le équipe territoriali



COORDINAMENTO IDENTIFICAZIONE

- Monitoraggio dei colloqui di identificazione
- Produzione di indicazioni operative per le équipe territoriali



COORDINAMENTO ACCOGLIENZA E PCT

- Monitoraggio e gestione dei percorsi
- Rafforzamento della rete territoriale per rispondere ai bisogni delle persone prese in carico



COORDINAMENTO FORMAZIONE E LAVORO

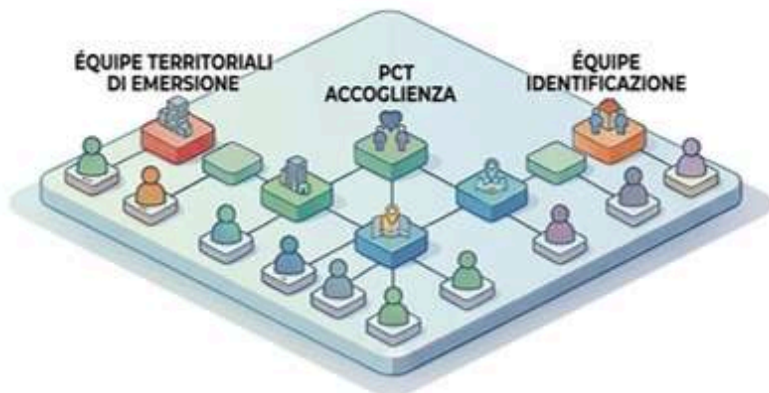
- Gestione dei rapporti con enti accreditati per la formazione e il lavoro
- Costruzione di percorsi di inserimento lavorativo personalizzati



ÉQUIPE TERRITORIALI DI EMERSIONE

PCT ACCOGLIENZA

ÉQUIPE IDENTIFICAZIONE



MAPPATURA DEI FENOMENI NEI TERRITORI DI COMPETENZA

SFRUTTAMENTO RILEVATO PER PROVINCIA

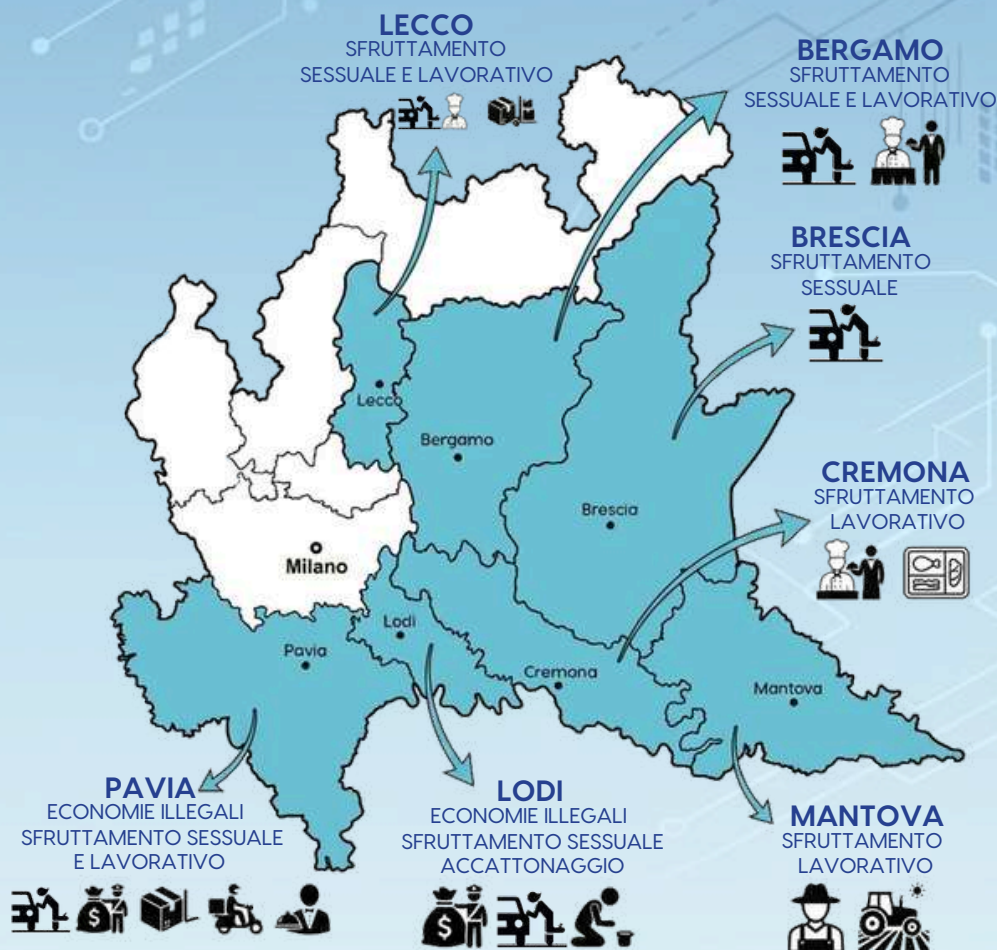




Photo Credits: Alessandro Penso

MAPPA DELL'EMERSIONE: DOVE E COME INTERCETTIAMO LO SFRUTTAMENTO





Photo Credits: BETH - PROGETTO RI-SCATTI " PER LE STRADE MERCENARIE DEL SESSO"



PROTOCOLLI E ACCORDI

AREA GIUSTIZIA E PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Protocollo Commissione
Territoriale di Milano e
Monza-Brianza per Lecco, Lodi
e Pavia

Commissione
Territoriale di Brescia
per Bergamo, Brescia,
Cremona e Mantova

Protocollo DDA di
Milano per Pavia,
Lodi e Lecco



AREA SALUTE, LAVORO E INCLUSIONE

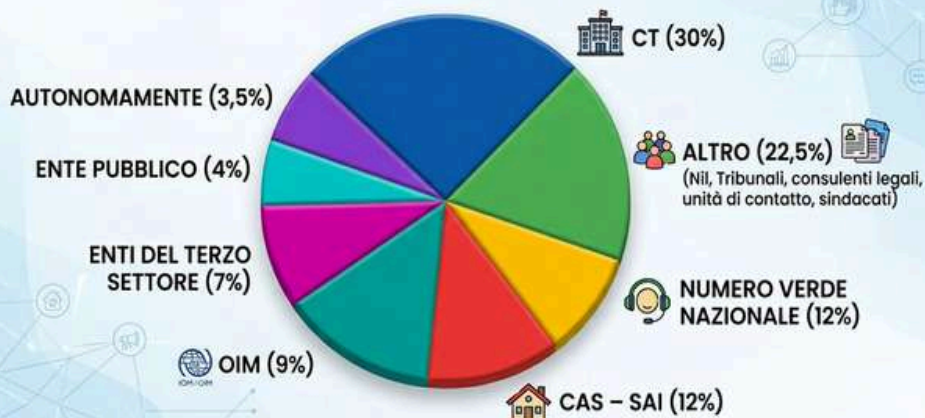
Accordi di collaborazione
area sanitaria con
Cooperativa Crinali
per la Clinica Transculturale

Accordi di collaborazione
area lavoro con
Mestieri Lombardia e
Fondazione San Carlo

Accordi
di collaborazione
con SAI Brescia
e SAI Mantova

MECCANISMO DI REFERRAL TERRITORIALE

Richieste pervenute dal 1 agosto 2025 al 31 marzo 2026



AMBITI DI INTERSEZIONE E CONNESSIONI CON ALTRI SISTEMI



Forme di complementarità degli interventi progettuali

Regione Lombardia | INLAV - Integrazione Lavoro Lombardia – Piano di Zona di Suzzara, Piano di Zona di Alto Basso Pavese, Piano di Zona di Lecco, Piano di Zona di Treviglio

Regione Lombardia | RISE - Ripartire Insieme Sostenendo l'Emancipazione di donne in fuoriuscita da situazioni di violenza

Prefettura di Lodi | LO.V.I.T 2.0 - Lodi verso l'integrazione territoriale

Prefettura di Mantova | SPRING - Sinergie e Percorsi per una Rete d'INteGrazione

Prefettura di Pavia | Maps_PV 2.0

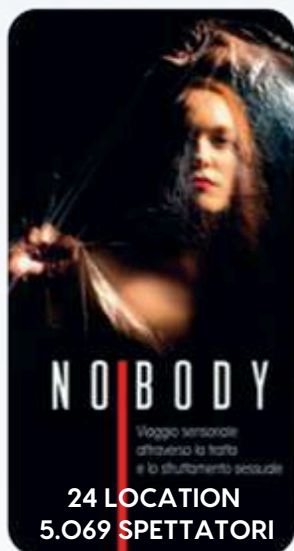
Ambito di Lecco, Oggiono e Galbiate | ROAMING - percorsi di inclusione ed integrazione sociale, in particolare abitativa e lavorativa per famiglie RSC

Città Metropolitana di Milano | Sportello Arcobaleno

Comune di Milano | Welcome Center

Comune di Milano | CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE





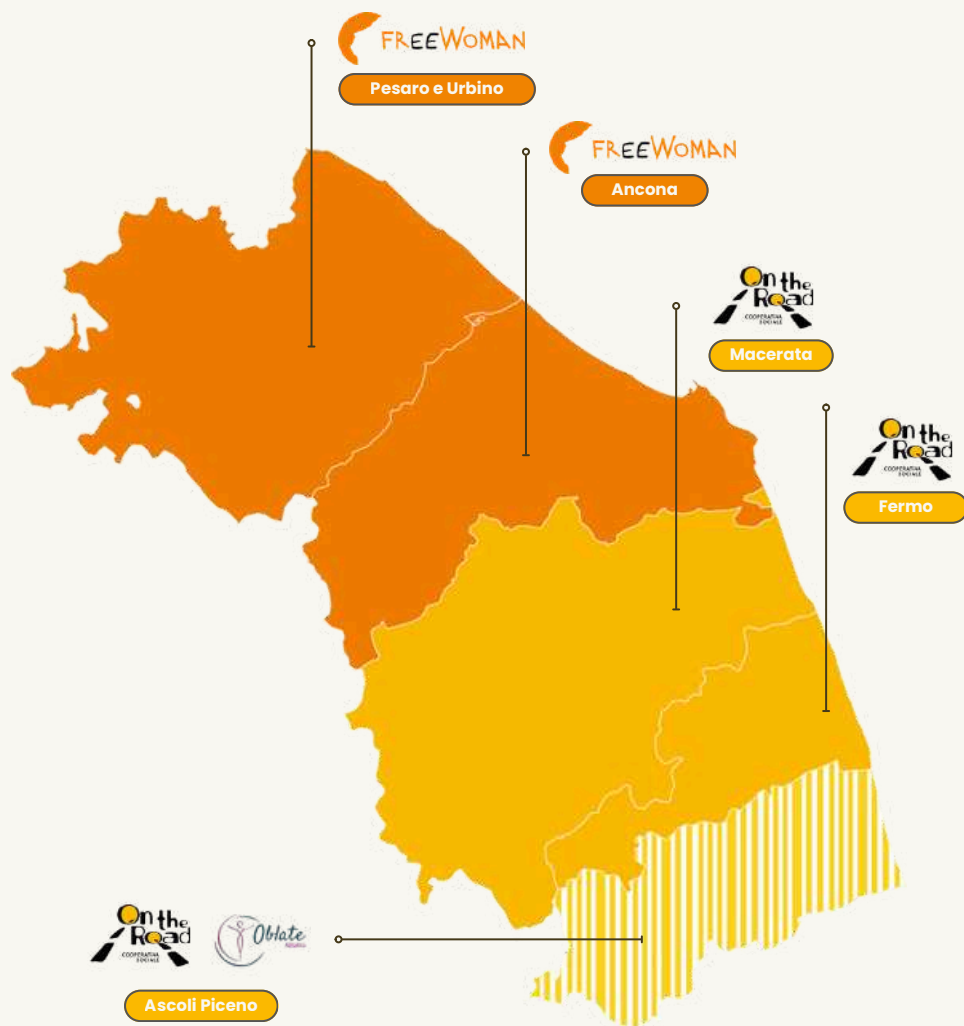
PROGETTO “ASIMMETRIE 7 –MARCHE – AZIONE DI SISTEMA INTEGRATO MULTIREGIONALE MEDIO-ADRIATICO CONTRO LA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO E PER L’INCLUSIONE SOCIO- LAVORATIVA DELLE VITTIME”

Marche
Cooperativa Sociale On the Road

On the Road Società Cooperativa Sociale è ente proponente e attuatore dei Progetti Antitratta finanziati dal DPO dal primo bando art.18 del 1999. Le attività di “Asimmetrie Marche” sono realizzate insieme ai partner attuatori Associazione Free Woman ETS di Ancona e l'Istituto delle Suore Oblate del SS Redentore di San Benedetto del Tronto.

On the Road è capofila dell'ATS del progetto Soleil Marche (2024-2027), capofilato da Regione Marche, tra i cui partner è presente anche l'Associazione Free Woman ETS.

Distribuzione territoriale



Regione Marche: Dipartimento formazione e lavoro, settore servizi per l'impiego e politiche del lavoro a capo dei 13 Centri per l'Impiego della Regione

Enti di formazione professionale (7)

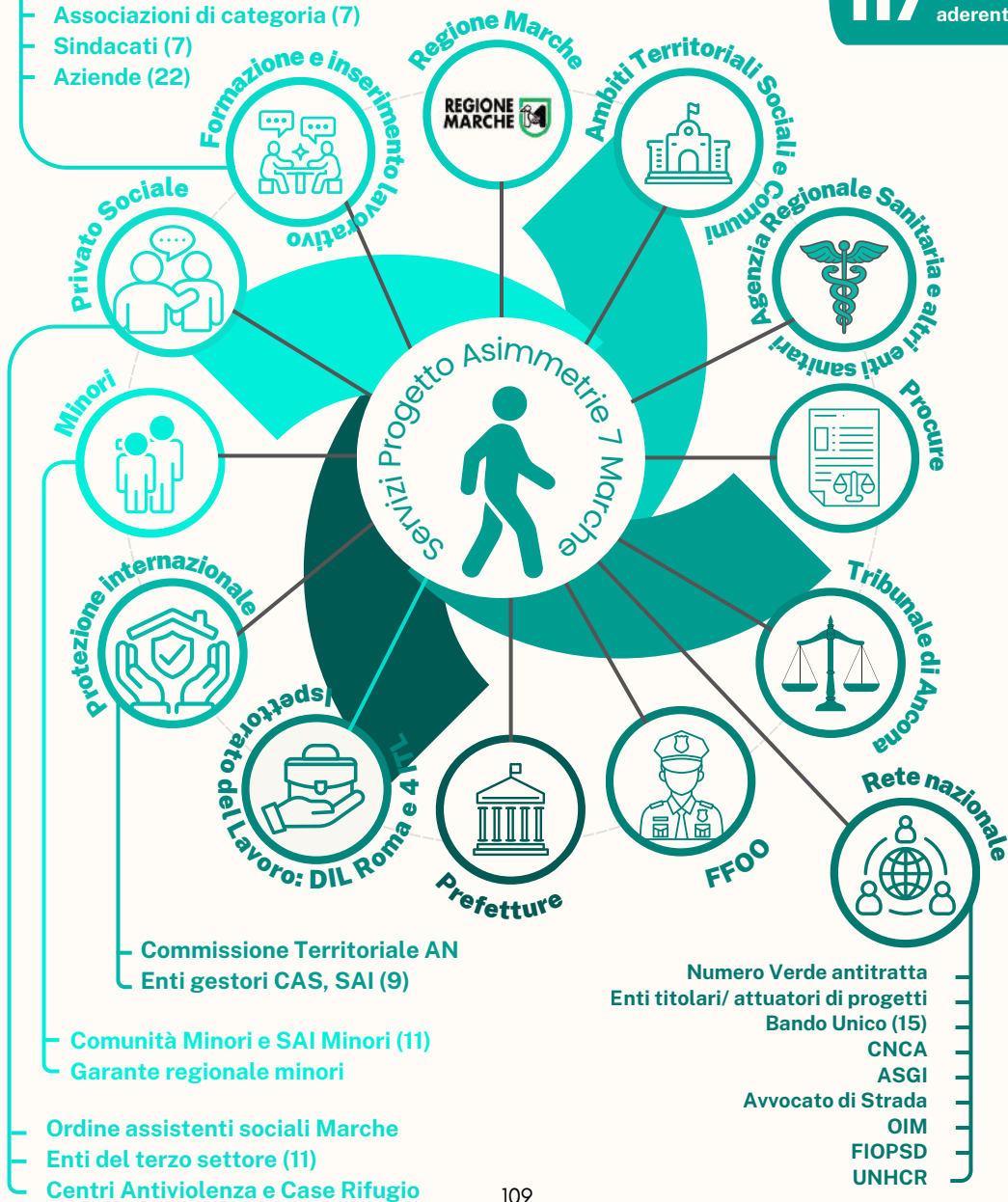
Agenzie per il Lavoro (3)

Associazioni di categoria (7)

Sindacati (7)

Aziende (22)

117 Partner aderenti



Outreach prostitutivo
Outreach lavorativo e accattonaggio
Sportelli bassa soglia Drop-in

Prevenzione-informazione-identificazione precoce/preliminare

Esempi: lavoro nei CAS (in collaborazione con Ispettorati e Prefetture, in sinergia con Progetto Soleil), sbarchi porto di Ancona

Emersione - Prevenzione



ALTRE AZIONI

- Comunicazione e sensibilizzazione alla popolazione
- Partecipazione ad attività del Sistema Nazionale Antitratta (Numero Verde, Osservatorio, Comitato Tecnico Piano Antitratta, ecc.)



GRUPPI DI LAVORO

Partecipano figure responsabili dei servizi di ogni ente partner coinvolto nelle attività.

- Gruppo coordinamento progetto
- Gruppo outreach, bassa soglia, sbarchi
- Gruppo legale
- Gruppo presa in carico, valutazione e accoglienza
- Gruppo inserimento lavorativo.



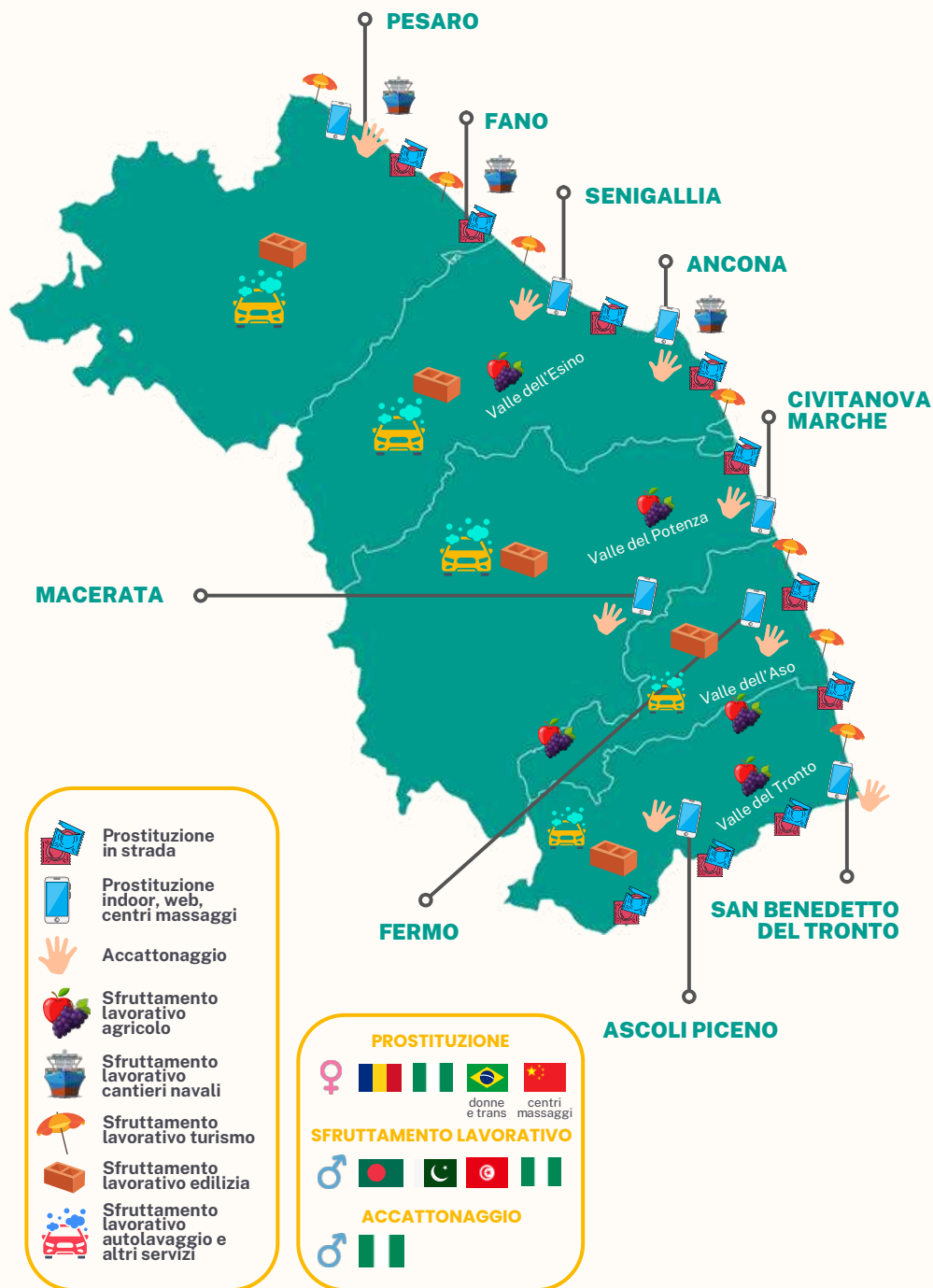
TEMPISTICHE RIUNIONI

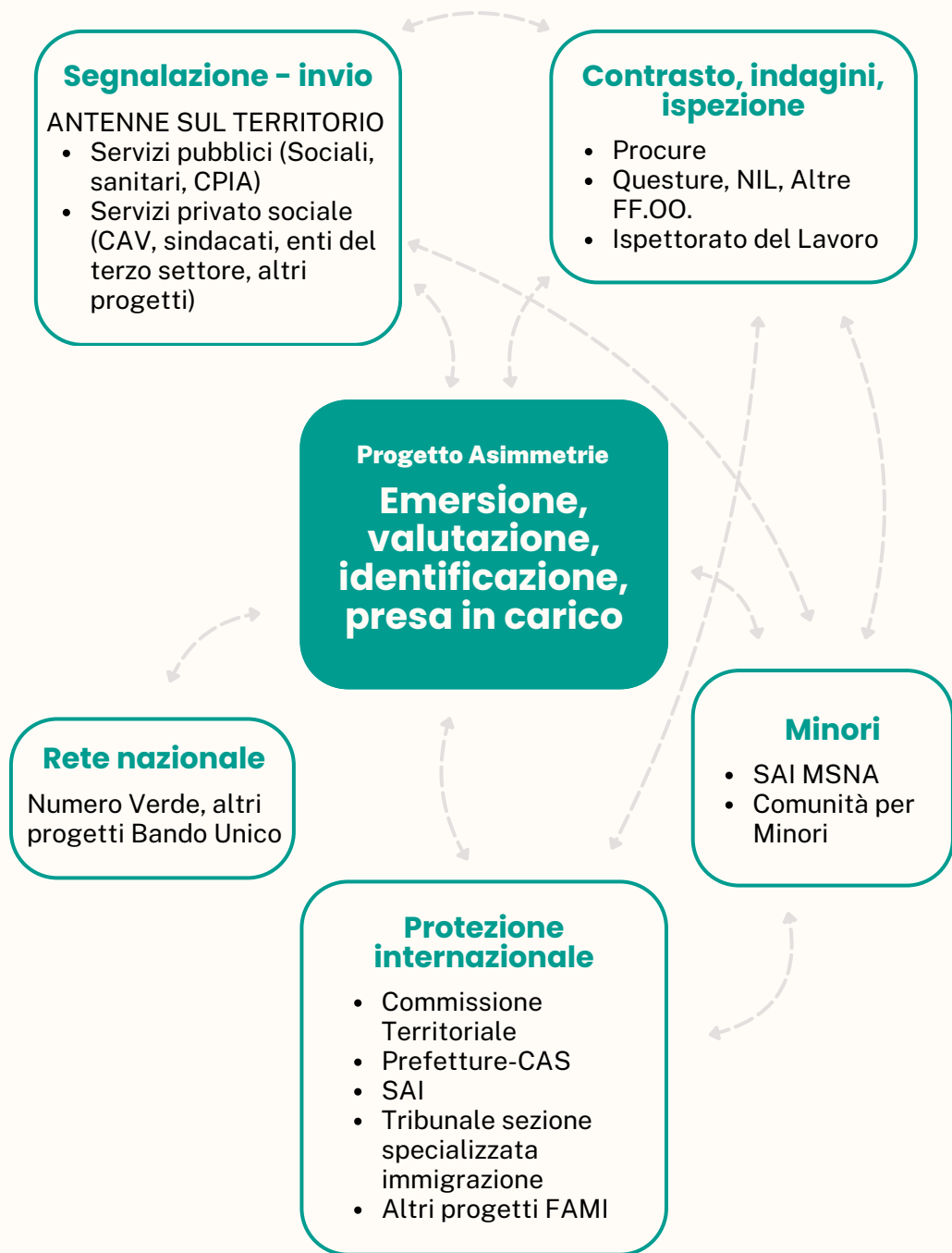
Si riuniscono ogni 4-6 mesi, o per eventi specifici (es. sbarchi).



CONFRONTO E AZIONI

Confronto su fenomeni, metodologie, casi, rapporti con le istituzioni e con la rete; azioni comuni.





**PROTOCOLLI FIRMATI COME ENTI PROPONENTI
E/O ATTUATORI DEL PROGETTO
ASIMMETRIE MARCHE**

Protocollo con la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Ancona

Protocollo con il Tribunale di Ancona

Protocollo sullo sfruttamento lavorativo con la Prefettura di Pesaro e Urbino

Protocolli con gli Ambiti Territoriali Sociali

Accordi e convenzioni con gli enti gestori SAI

**PROTOCOLLI DEGLI ENTI PROPONENTI E
ATTUATORI NON RIFERITI AL PROGETTO
ASIMMETRIE MA CHE SUPPORTANO IL LAVORO
DEL PROGETTO**

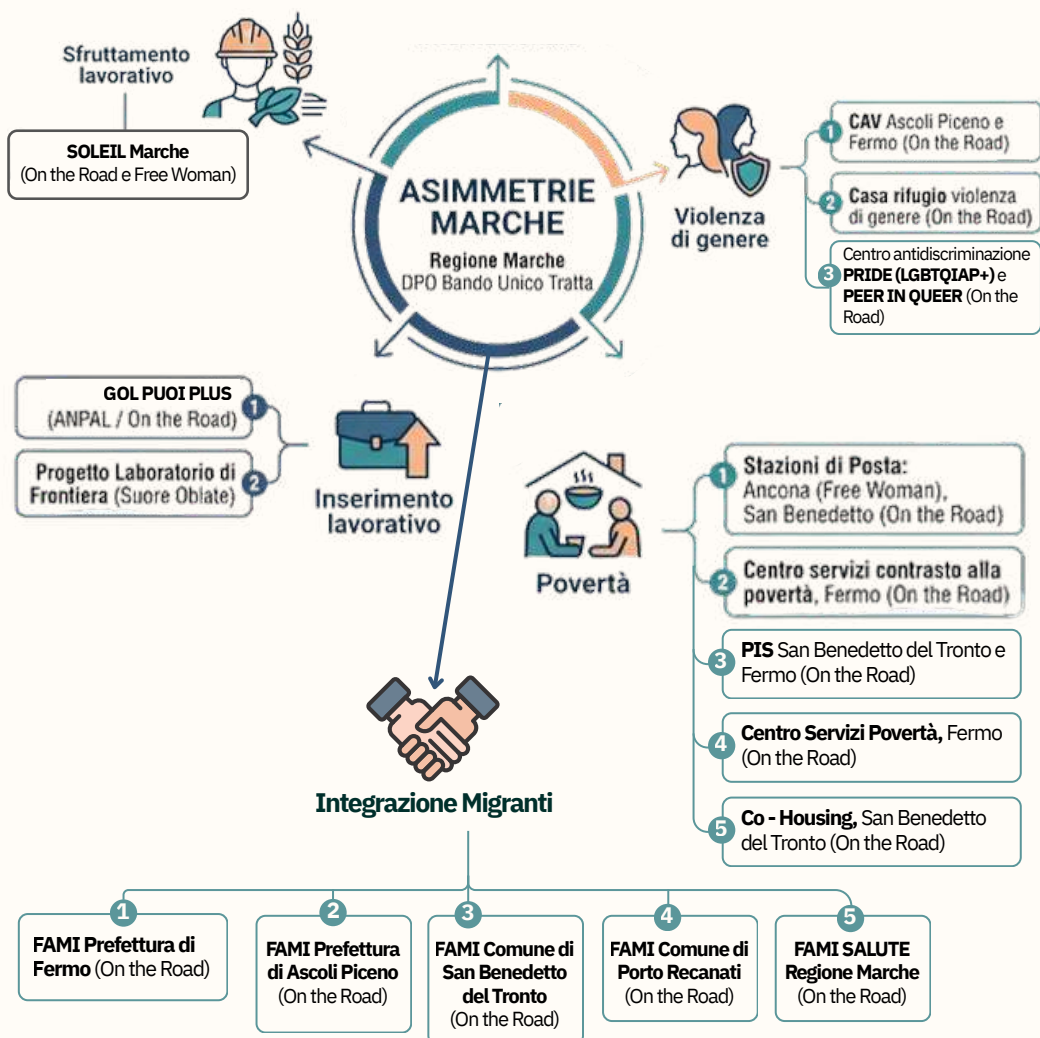
Protocollo contro la violenza sulle donne con la Commissione Territoriale di Ancona

Accordo con Regione Marche, INPS, Ambiti Territoriali Sociali, CAV e Case Rifugio

Protocollo violenza di genere-orientamento sessuale-background migratorio con CGIL Marche, ARCIGAY Ancona e Pesaro

Protocollo con il CPIA di Ascoli Piceno

Protocollo contro la violenza di genere con Regione Marche, Ufficio Scolastico Regionale, Commissione Regionale per le Pari Opportunità, Procura, Prefettura, Questura, FF.OO. di Macerata, Provincia MC e EELL, Università MC, sindacati e datoriali, ordini professionali (avvocati, assistenti sociali, giornalisti, medici, psicologi, infermieri), organizzazioni sindacali e datoriali MC, enti sanitari MC, altri enti



AZIONI DI SISTEMA INTERREGIONALI

1 TRANSITI - SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Focus: Tratta a scopo di sfruttamento lavorativo di cittadini da Bangladesh, Pakistan ed Egitto

Azioni: ricerca-azione, focus group, creazione strumenti per identificazione e referral, disseminazione risultati (report, seminari)

Progetti coinvolti nell'azione: Asimmetrie Marche, Asimmetrie Abruzzo Molise, PRAL (Lazio), Derive e Approdi (Lombardia 1), Mettiamo le Ali (Lombardia 2), La Puglia non Tratta, Free Life (Umbria), Elen Joy (Sardegna)

2 RICERCA - AZIONE PER IL CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE INDOOR

Focus: sviluppo di una nuova metodologia del contatto nei contesti di prostituzione al chiuso

Azioni: focus group, attivazione spazi educativi mobili, sperimentazione nuove pratiche

Progetti coinvolti nell'azione: Anello Forte (Piemonte e Val D'Aosta), Liguria HTH, Asimmetrie Marche, Asimmetrie Abruzzo Molise, Free Life (Umbria), PRAL (Lazio), Fuori Tratta (Campania), La Puglia non Tratta, Fari (Sicilia 1), Nodi (Basilicata)



PROGETTO “L'ANELLO FORTE – RETE ANTITRATTA DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA”

Piemonte
Regione Piemonte

La Regione Piemonte è impegnata dal 1999 in progetti in materia di tratta e sfruttamento, con un ruolo di coordinamento e programmazione.

Dal 2017 è capofila del Progetto “L'Anello Forte – Rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta” – giunto alla sua sesta edizione – e dal 2022 del progetto “Common Ground – Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime”.

ANELLO FORTE 6

GOVERNANCE DI PROGETTO



1

SOGGETTO CAPOFILA:

Regione
Piemonte

3

ENTI ATTUATORI

- Regione Valle D'Aosta;
- Città di Torino;
- Coop. Liberazione e Speranza: Capofila ATS "Rete anti tratta piemontese", formata da **23 Enti Antitratta**

2

REGIONI

- Piemonte
- Valle d'Aosta

8

PROVINCE

- Torino
- Cuneo
- Asti
- Alessandria
- Vercelli
- Biella
- Novara
- Verbania

ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL PROGETTO



MAPPATURA DEI FENOMENI



SFRUTTAMENTO SESSUALE

- **PRESENZE IN STRADA:** numeri in calo, ad eccezione dei centri urbani più popolosi.
- **NAZIONALITÀ:** prevalenza di donne dell'Est Europa (Albania e Romania), donne transessuali latino-americane (Brasile, Perù e Colombia), quasi assenti le donne nigeriane.
- **CARATTERISTICHE:** aumento di dipendenze da sostanze stupefacenti e/o da alcool.



SFRUTTAMENTO SESSUALE INDOOR

- **CONTATTI ONLINE:** mappatura di siti di incontri e contatto via telefono e/o messaggio in presenza di indicatori.
- **NAZIONALITÀ:** Brasile, Venezuela, Cina, Russia e Romania.
- **CARATTERISTICHE:** alto numero di donne cis o trans, alta mobilità tra regioni italiane, molta difficoltà "nell'aggancio".



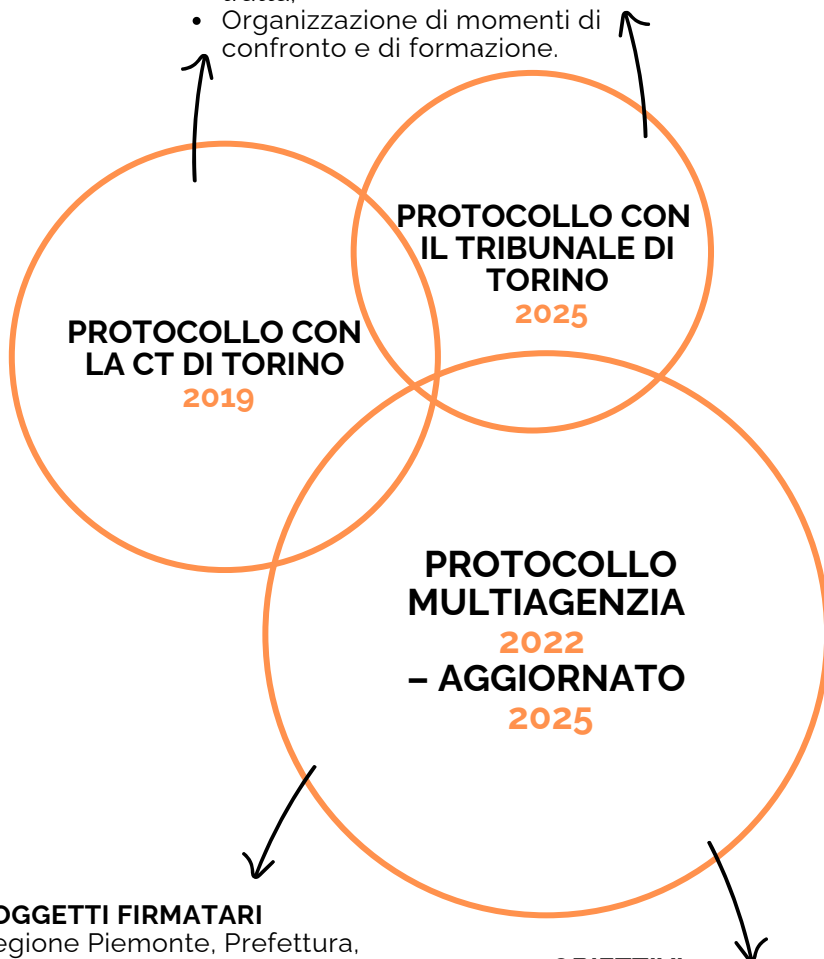
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

- **SETTORI:** agricoltura (impiego di forza lavoro nel settore orto-frutticolo della zona di Saluzzo), edilizia e piccolo commercio in zone urbane.
- **NAZIONALITÀ:** Mali, Pakistan, Bangladesh, Egitto.
- **TRUFFA DECRETO FLUSSI:** crescenti segnalazioni dal territorio.

PROTOCOLLI E MECCANISMI DI REFERRAL TERRITORIALI

OBIETTIVI

- Definizione di **procedure operative** per l'identificazione ed il **referral** di potenziali vittime di tratta;
- Organizzazione di momenti di confronto e di formazione.



SOGGETTI FIRMATARI

Regione Piemonte, Prefettura, Commissione Territoriale, Questura, Procura della Repubblica (di Torino), Procura della Repubblica Tribunale per i Minorenni, Comando dell' Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza (del Piemonte e della Val d'Aosta), Ispettorato Nazionale del Lavoro – Direzione Interregionale Nord, ANCI Piemonte e IRES Piemonte.

OBIETTIVI

- Armonizzazione delle azioni per l'identificazione e l'assistenza delle vittime di tratta e l'interazione tra i diversi soggetti;
- Formazione costante degli operatori.

TRATTA E VIOLENZA DI GENERE

Intersezione tra i
fenomeni

SFRUTTAMENTO SESSUALE INDOOR

Ricerca - azione

IL NUOVO PATTO EUROPEO

Meccanismi di tutela
per le vittime di tratta

AZIONI DI SISTEMA

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: CASO DEL BANGLADESH

Ricerca - azione

ASTRA

Sistemi di referral e
coordinamento multi-
agenzia

MAC

Monitoraggio dei
confini

AZIONI DI SISTEMA

1) **MAC 3** - MonitorAggio dei Confini in collaborazione con: le Regione Liguria, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Calabria, Toscana; il Comune di Milano, le Cooperative Dedalus (Regione Campania) e Lule (Lombardia2)

→ obiettivo: favorire l'approfondimento di alcuni fenomeni emergenti nei luoghi di sbarco e arrivo, identificare gli spazi di incontro e confronto tra operatrici e operatori che lavorano nei progetti anti-tratta in luoghi di frontiera.

2) **A.St.R.A 4:** "Sistemi di referral e coordinamento multi-agenzia" in collaborazione con: le Regioni Liguria, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Lazio, Puglia, Toscana, Emilia-Romagna e le cooperative Dedalus (Regione Campania) e Proxima (Sicilia¹)

→ obiettivo: promuovere meccanismi di coordinamento territoriale su base regionale, volti alla corretta identificazione e assistenza delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, garantendo il referral ai servizi specializzati e la loro adeguata assistenza, in particolare per quello che riguarda la collaborazione con le Questure.

3) **Ricerca-azione sullo sfruttamento sessuale indoor:** in collaborazione con le Regioni Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Molise, Umbria, Campania, Basilicata, Puglia e Lazio

→ obiettivo: sviluppare una nuova metodologia di contatto nei contesti di prostituzione al chiuso, finalizzata al rafforzamento dell'aggancio, dell'interazione e della valorizzazione delle soggettività coinvolte.

4) **Pratiche e politiche di intersezione tra sistema di tutela per le persone vittime di tratta e di violenza di genere**

→ obiettivo: affrontare e ridurre la frammentazione tra i sistemi esistenti di tutela per le persone sopravvissute a violenza, promuovendo una governance integrata e fondata su un approccio intersezionale e di genere.

5) **Ricerca-azione sullo sfruttamento lavorativo delle persone provenienti dal Bangladesh** in collaborazione con la Regione Calabria

→ obiettivo: sviluppare un percorso di ricerca sul tema delle modalità di reclutamento, organizzazione del viaggio e sfruttamento delle persone provenienti dal Bangladesh, con specifico focus su: settori di impiego, modalità di reclutamento e modus operandi della rete criminale, organizzazione del viaggio e condizioni alloggiative, lavorative, di salute e giuridiche in Italia.

6) **Il Patto Europeo e la nuova direttiva tratta: meccanismi di tutela per le persone vittime di tratta**" in collaborazione con la Regione Calabria e le cooperative Dedalus (Regione Campania) e Proxima (Sicilia¹)

→ obiettivo: costruire un gruppo di lavoro interregionale di studio e approfondimento sul patto migrazione e asilo, sulla direttiva tratta e sulle ricadute operative che detti strumenti avranno sull'identificazione e sulla tutela delle persone potenziali vittime di tratta.



PROGETTO “LA PUGLIA NON TRATTA – INSIEME PER LE VITTIME”

Puglia
Regione Puglia

La Regione Puglia è impegnata dal 2006 nel contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e al grave sfruttamento lavorativo, originariamente attraverso il Progetto “Le città invisibili”, sostenuto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a valere su risorse della L. 228/2003 e, dal 2016, con il Progetto “La Puglia non Tratta” (LPNT), finanziato dal Programma Unico Nazionale di Emersione, Assistenza e Integrazione Sociale.

1. Governance di progetto

LA PUGLIA NON TRATTA - RETE DEGLI ENTI ATTUATORI

PROGETTO "LA PUGLIA NON TRATTA" (LPNT), FINANZIATO DAL PROGRAMMA UNICO NAZIONALE DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE

REGIONE PUGLIA - SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI E ANTIMAFIA SOCIALE

GOVERNANCE MULTISTAKEHOLDER

LINEE DI AZIONE



EMERSIONE
unità di strada
e di contatto



PROTEZIONE
tutela sanitaria
e supporto legale



INTEGRAZIONE
alfabetizzazione,
formazione,
orientamento
e housing sociale

FOGGIA

- Comunità Oasi2 San Francesco
- APS Mondo Nuovo

BAT

BARI

TARANTO

BRINDISI

LECCE

BARI

- Cooperativa CAPS
- APS Giraffa
- Associazione Micaela Onlus
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23)

DETTAGLIO ENTI ATTUATORI PER PROVINCIA

FOGGIA

- Comunità Oasi2 San Francesco
- APS Mondo Nuovo
- Cooperativa Medtraining

BAT

- Comunità Oasi2 San Francesco

TARANTO

- Micaela ODV

BRINDISI

- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23)

LECCE

- Cooperativa Attuttotenda
- Consiglio Italiano per i Rifugiati

PROGETTO LPNT - REGIONE PUGLIA

Il fondamento normativo regionale che regola la cornice di intervento è rappresentato dalla Legge Regionale n. 32 del 2009 - **Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati** in Puglia - e dal Piano Regionale per l'Immigrazione 2021-2023, quale linea guida di indirizzo in materia di programmazione integrata a tutela dei cittadini migranti in Puglia.

La *policy*, a regia regionale, si fonda su una collaborazione pubblico-privata tra la Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia Sociale e nove enti del terzo settore iscritti al registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, selezionati tramite avviso di co-progettazione ex art. 55 D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, già in fase di design della candidatura.

Una governance multistakeholder e multi-agency che opera in stretta collaborazione con i comuni, gli ambiti territoriali sociali, le prefetture, le questure, le aziende sanitarie locali e i centri per l'impiego, coinvolgendo circa 90 partner esterni sul territorio e agendo lungo tre direttrici strategiche: l'**emersione** (unità di strada e di contatto), la **protezione** (tutela sanitaria e supporto legale) e l'**integrazione** (alfabetizzazione, formazione, orientamento e housing sociale).

I 9 enti attuatori: la Cooperativa CAPS (Provincia di Bari), la Comunità Oasi2 San Francesco (Provincia BAT e Foggia), la Cooperativa Atuttotenda (Provincia di Lecce), la Cooperativa Medtraining (Foggia), l'APS Mondo Nuovo (Lucera e Provincia di Foggia), l'APS Giraffa (Provincia di Bari), Micaela ODV (Provincia di Bari e Taranto), Ass. APG23 (Provincia di Bari e Brindisi) e il Consiglio Italiano per i Rifugiati (Provincia di Lecce).

2. Organizzazione interna del progetto

L'organizzazione interna del progetto gravita attorno ad un'Unità di Coordinamento (UdC), espressione del partenariato, che svolge un ruolo di indirizzo generale, di raccordo con gli enti territoriali di cui alle intese ex art. 2, comma 2, lett. f, DPCM 16 maggio 2016, nonché di monitoraggio dell'andamento del progetto. Ne fanno parte il Dirigente della Sezione, la Responsabile del Progetto LPNT e il Responsabile dell'area ricerca, oltre che un coordinatore di ciascun Ente attuatore.

I nove Enti attuatori, inoltre, sono riuniti in un **Board Tecnico di Progetto**, a cui sono demandate le seguenti attività di carattere operativo e di raccordo tecnico:

- Programmazione e verifica delle attività progettuali e dei servizi attivati sul territorio regionale;
- Raccordo operativo e confronto tra le equipe multidisciplinari;
- Verifiche sullo stato di avanzamento dell'iniziativa;
- Monitoraggio e analisi del fenomeno sul territorio.

ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL PROGETTO



UNITÀ DI COORDINAMENTO (UdC)

- Indirizzo generale
- Raccordo con Enti territoriali
- Monitoraggio andamenti

COMPOSIZIONE UdC

- Dirigente della Sezione
- Responsabile del Progetto
- Responsabile dell'area ricerca
- Esponente per ciascun Ente attuatore

BOARD TECNICO DI PROGETTO

- Programmazione e verifica attività/servizi
- Raccordo operativo equipe multidisciplinari
- Verifiche stato di avanzamento
- Monitoraggio e analisi fenomeno

STAKEHOLDERS ESTERNI

- Tavoli di confronto territoriali
- Istituzioni locali e Terzo settore

GESTIONE TECNICO-FINANZIARIA

- Referente amministrativo-finanziario per partner
- Supervisione Regione Puglia
- Revisione spesa esterna

PROGETTO "LA PUGLIA NON TRATTA" (LPNT), FINANZIATO DAL PROGRAMMA UNICO NAZIONALE DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE

REGIONE PUGLIA - SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI E ANTIMAFIA SOCIALE

GOVERNANCE MULTISTAKEHOLDER



EMERSIONE

unità di strada e di contatto



PROTEZIONE

tutela sanitaria e supporto legale



INTEGRAZIONE

alfabetizzazione, formazione, orientamento e housing sociale

REPERIBILITÀ 24H



VALUTAZIONE IMPATTO SOCIALE



Il coinvolgimento degli *stakeholder* esterni è garantito dall'attivazione di tavoli di confronto territoriali, di respiro provinciale o per ambito territoriale, utili a promuovere la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni locali (amministratori, dirigenti, assistenti sociali, Forze dell'Ordine, operatori sanitari, ecc.) e degli enti del terzo settore che a vario titolo operano o sono interessati al tema.

Per la gestione tecnico-finanziaria di progetto, ciascun partner è dotato di un referente amministrativo-finanziario, che è responsabile del corretto andamento gestionale della singola organizzazione, su cui la Regione Puglia esercita un ruolo di supervisione.

Come previsto dall'art. 4, comma 4, del Bando del DPO, infine, il partenariato ha individuato un referente dedicato in reperibilità 24 ore su 24 per il raccordo con il Numero Verde Nazionale Antitratta e la spesa è certificata da un revisore esterno.

L'intero progetto è sottoposto a valutazione di impatto sociale esterna.

3. Mappatura dei fenomeni nel territorio di competenza

Il territorio della Regione Puglia è interessato da un mutamento del fenomeno della tratta nelle 6 province. La proliferazione di strumenti **digitali** e **social** ha favorito nuove forme di assoggettamento e di prostituzione *indoor*. Lo sfruttamento sessuale al chiuso (in centri abitati o insediamenti) e lo sfruttamento lavorativo nelle campagne restano diffusi.

Le principali nazionalità coinvolte nello sfruttamento sessuale sono: **rumena, colombiana, nigeriana e brasiliana**; per quello lavorativo: **ghanese, maliana e nigeriana**. Si registra nell'ultimo anno un incremento delle persone provenienti da Bangladesh, Pakistan e India.

Numerosi sono gli ultraquarantenni in condizione di irregolarità, caratterizzati da gravi forme di marginalità e da comorbidità (quali dipendenze e problemi di salute mentale). Il reclutamento di persone giovani avviene spesso nei centri **CARA, CAS e SAI**; tra questi, si riscontrano donne nigeriane (anche minorenni) vittime di sfruttamento sessuale e uomini vittime di sfruttamento lavorativo.

L'accattonaggio, diffuso nelle aree urbane, coinvolge giovani nigeriani.

Sulla base delle esperienze condotte sul campo nelle 6 edizioni, si registra una prevalenza di sfruttamento sessuale (86%), seguito da quello lavorativo (12%) e dall'accattonaggio (2%). Lo sfruttamento lavorativo interessa per lo più uomini (95%), mentre quello sessuale soprattutto donne (73%) e persone transgender (26%). Si registra un crescente numero di persone sfruttate lavorativamente dopo essere state truffate nella fase di ingresso in Italia tramite **Decreto Flussi**, con pratiche avviate e mai finalizzate. Per alcune di loro è stato possibile avviare richieste di permesso di soggiorno per "**casi speciali**" ex art. 18-ter.

MAPPATURA DEL FENOMENO DELLA TRATTA IN PUGLIA (DATI 2014-2023)



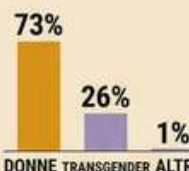
DINAMICHE REGIONALI



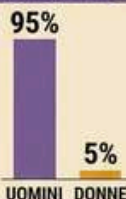
DATI SULLE VITTIME E CONTESTI



SESSUALE



LAVORATIVO



Accattonaggio diffuso nelle aree urbane

Sfruttamento Sessuale (Outdoor 55%, Indoor 45%)



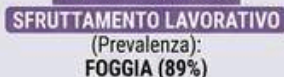
(Campagne e Edilizia)



Reclutamento in CARA, CARA, CAS, SAI, comorbidità

Ultraquarantenni irregolari con comorbidità

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (Province con prevalenza)



8 LINEE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA



Il programma, articolato su 8 linee di intervento, prevede:

1. Attività di primo contatto;
2. Azioni proattive multi-agenzia;
3. Protezione immediata e prima assistenza;
4. Accoglienza residenziale protetta;
5. Attività per l'ottenimento del permesso di soggiorno;
6. Formazione;
7. Inclusione attiva;
8. Presa in carico territoriale.

Il programma persegue obiettivi di emersione del fenomeno, protezione e assistenza alle vittime, integrazione psico-socio-sanitaria, contrasto alla discriminazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

4. Meccanismo di referral territoriale

La Regione Puglia, con Delibera di Giunta n.612 del 12.05.2025, ha istituito in seno alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale, l'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione e il Diritto d'Asilo "Alessandro Leogrande".

Nell'ambito dell'Osservatorio sono stati attivati due Tavoli regionali di confronto: il **Tavolo sul contrasto al caporalato** e il **Tavolo finalizzato alla costituzione di un meccanismo locale, regionale e interregionale di referral**, che riportano su scala regionale il lavoro svolto provincialmente nelle 6 prefetture pugliesi.

Quest'ultimo nasce dalla necessità di condividere un dispositivo uniforme e strutturato per l'identificazione, l'assistenza e la protezione delle vittime, sia di sfruttamento lavorativo che di tratta di esseri umani, tra tutti i soggetti che operano a livello locale.

Il Tavolo condivide procedure comuni (Procedure Operative Standard - SOPs) per l'identificazione delle vittime e per il processo di presa in carico; individua, inoltre, i servizi di protezione e assistenza e gli standard minimi di qualità delle prestazioni.

Nell'individuare le procedure operative, il meccanismo opererà tenendo in considerazione alcuni principi, quali:

- l'approccio sensibile alle specificità di genere;
- l'approccio basato sui diritti umani;
- il principio di non discriminazione;
- il riconoscimento delle persone trafficate in quanto soggetti detentori di diritti;
- la piena partecipazione e consultazione di tutti gli attori coinvolti, persone trafficate incluse.

Tra gli enti attuatori de *La Puglia non Tratta*, il referral viene coordinato a livello centrale dalla postazione regionale del Numero Verde Antitratta, gestita da Giraffa APS, la quale intercetta le segnalazioni pervenute (telefonicamente o via e-mail) e le indirizza all'ente competente territorialmente. La rete dei 9 enti attuatori, inoltre, opera sul proprio territorio coinvolgendo nel processo gli attori locali, sia pubblici che privati (prefetture, ASL, servizi sociali, istituti scolastici, OIM, ispettorati territoriali del lavoro, progetti SAI, SAI MSNA, comunità minori, CAV, CAD).



5. Protocolli e accordi in essere

Nell'ambito de *La Puglia non Tratta* sono stati attivati Protocolli per il referral tra gli enti attuatori e le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Bari, Foggia e Lecce.

La postazione regionale del Numero Verde ha attivo un protocollo con i Centri Antiviolenza dell'intero territorio regionale.

Sul fronte del contrasto allo sfruttamento lavorativo è stato attivato anche un protocollo multi-agenzia per il contrasto al caporalato e al grave sfruttamento lavorativo con la Prefettura di Barletta-Andria-Trani.

6. Integrazioni tra progetti

La Regione Puglia, attraverso la Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale, promuove sul proprio territorio un **sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione** dei migranti e delle vittime di sfruttamento a fini lavorativi o sessuali, con particolare riferimento all'assistenza socio-sanitaria, la formazione socio-linguistica, l'orientamento al lavoro, la tutela dai fenomeni di sfruttamento, l'accoglienza abitativa e l'*empowerment*, attraverso una strategia plurifondo che prevede una forte integrazione tra misure, linee di finanziamento e soggetti attuatori.

Tra gli interventi maggiormente in dialogo con *La Puglia non Tratta* si possono annoverare il programma interregionale "Supreme 2", finanziato a valere su risorse FAMI e FSE+ sul contrasto al caporalato; i progetti finanziati nell'ambito del FAMI 2021-2027, tra cui "Prevenzione 5.0" per la tutela socio-sanitaria, "Puglia Integrazione" per l'*empowerment* delle comunità migranti e "INTEGR-AZIONI" per la formazione civico-linguistica; nonché i progetti SAI attivi sull'intero territorio regionale.

INTEGRAZIONE TRA PROGETTI

**UN SISTEMA
INTEGRATO
DI INTERVENTI**



LA PUGLIA NON TRATTA



ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

Supporto medico e sociale completo



FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA

Corsi di lingua italiana e incontri di educazione civica



ORIENTAMENTO AL LAVORO

Percorsi personalizzati per l'inserimento nel mercato del lavoro



ACCOGLIENZA ABITATIVA

Soluzioni abitative adeguate e dignitose



EMPOWERMENT

Percorsi di crescita personale e sviluppo delle competenze



LA STRATEGIA MULTI-FONDO

La Regione Puglia promuove un sistema integrato di interventi e servizi, attraverso una strategia plurifondo, per la piena integrazione del migranti e delle vittime di sfruttamento



DIALOGO CON LPNT

PROGRAMMA INTERREGIONALE SUPREME 2 (FAMI e FSE+)

Contrasto al caporalato

PREVENZIONE 5.0 (FAMI 2021-2027)

Tutela socio-sanitaria

PUGLIA INTEGRAZIONE (FAMI 2021-2027)

Empowerment delle comunità migranti

INTEGR- AZIONI (FAMI 2021-2027)

Formazione civico-linguistica

PROGETTI SAI

(FAMI 2021-2027)

Presenti su tutto il territorio



PROGETTO “ELEN JOY”

Sardegna

Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo Dé Paoli

In Sardegna la Congregazione FdC opera informalmente con le vittime sopravvissute alla tratta e al grave sfruttamento dalla fine degli anni 90. Dal 2003, con il Progetto “Elen Joy”, entra a far parte del Sistema nazionale Antitratta con un finanziamento del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità.

GOVERNANCE DI PROGETTO

Unico ente
proponente



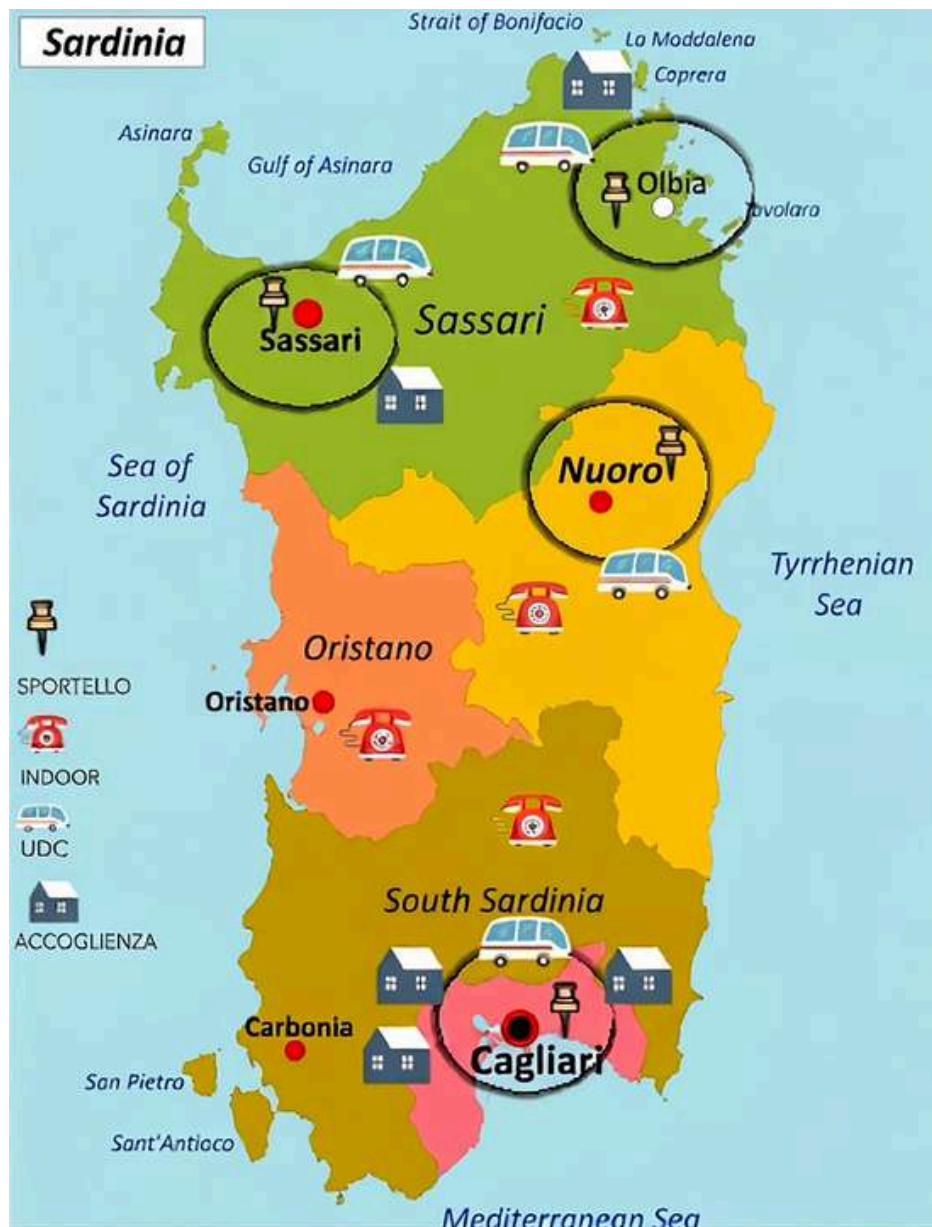
Unico ente
attuatore

La Regione Sardegna sostiene la candidatura del progetto e lo inserisce all'interno del ***Piano regionale per l'immigrazione della Sardegna***, mettendo a sistema le sue azioni volte a contrastare la tratta e il grave sfruttamento. Viene inoltre condivisa la governance della Cabina di Regia regionale sulla tratta e la programmazione della Giornata Europea contro la tratta di esseri umani.

RETE MULTIAGENZIA A SOSTEGNO DEL PROGETTO

PARTNER ISTITUZIONALI	PARTNER PRIVATI
• RAS – Regione Autonoma della Sardegna • ASL – Azienda Sanitaria Locale • Prefetture • Commissione Territoriale • Questure • Comando Regionale Carabinieri • Dipartimento per la Giustizia • Ispettorato territoriale del lavoro • Comuni – Servizi Sociali – PIS • CPIA • OIM	• Caritas Diocesane • Volontariato ecclesastico • CAS e SAI • CAV • Tangram (Psicologia e Clinica Transculturale) • Aziende • Associazioni immigrati • Emergency • Sindacati

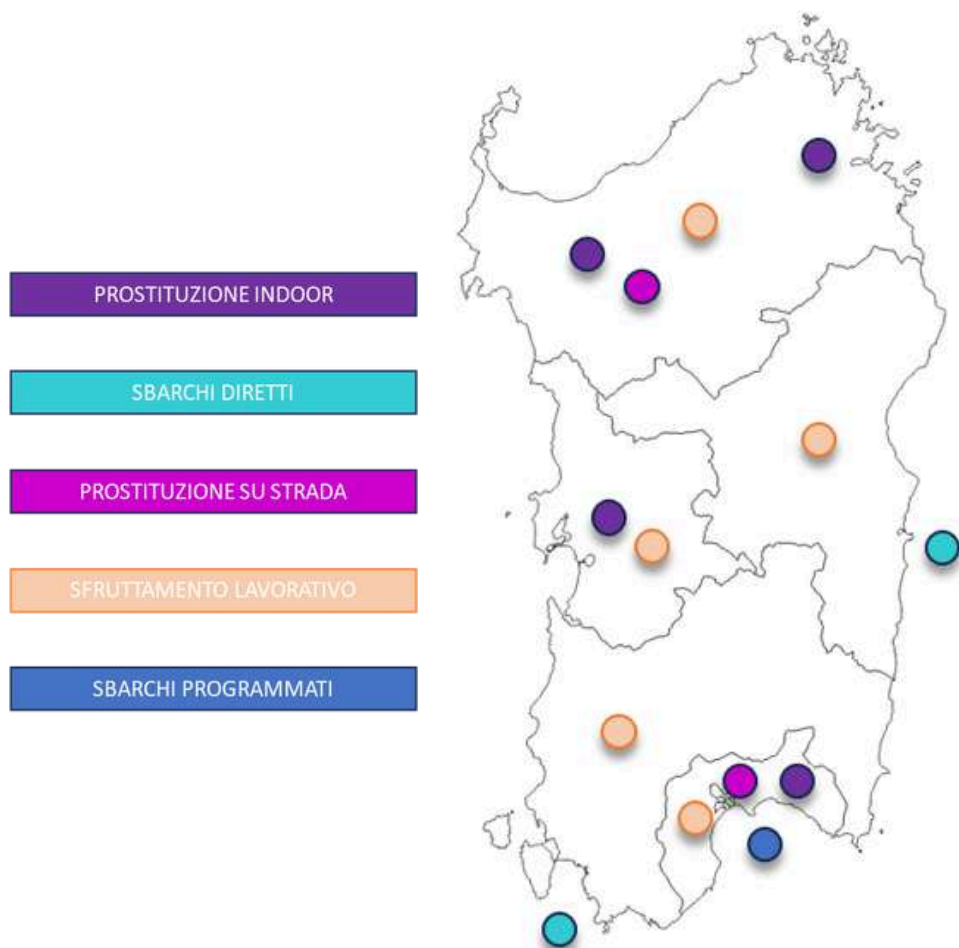
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI



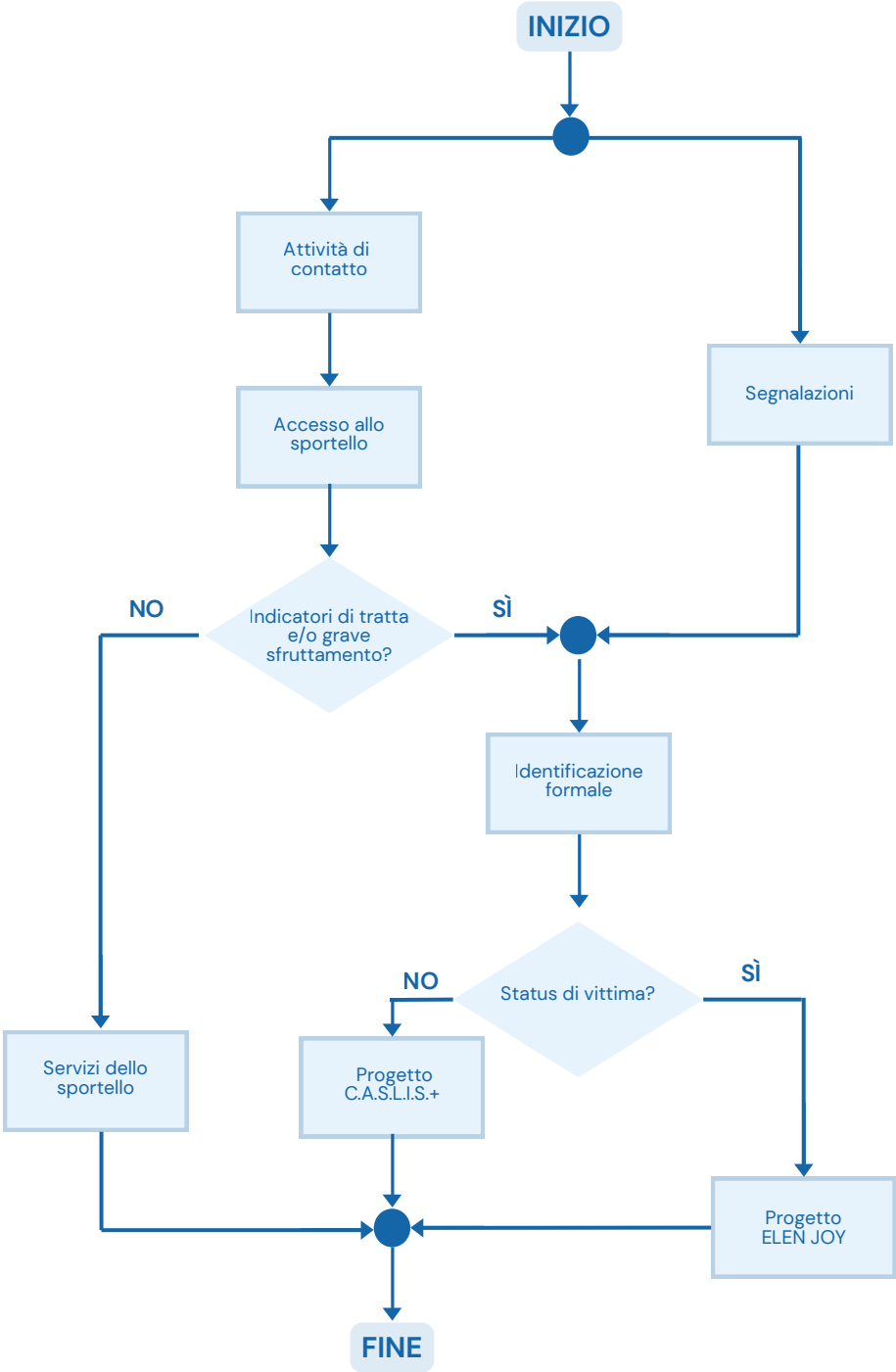
ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL PROGETTO



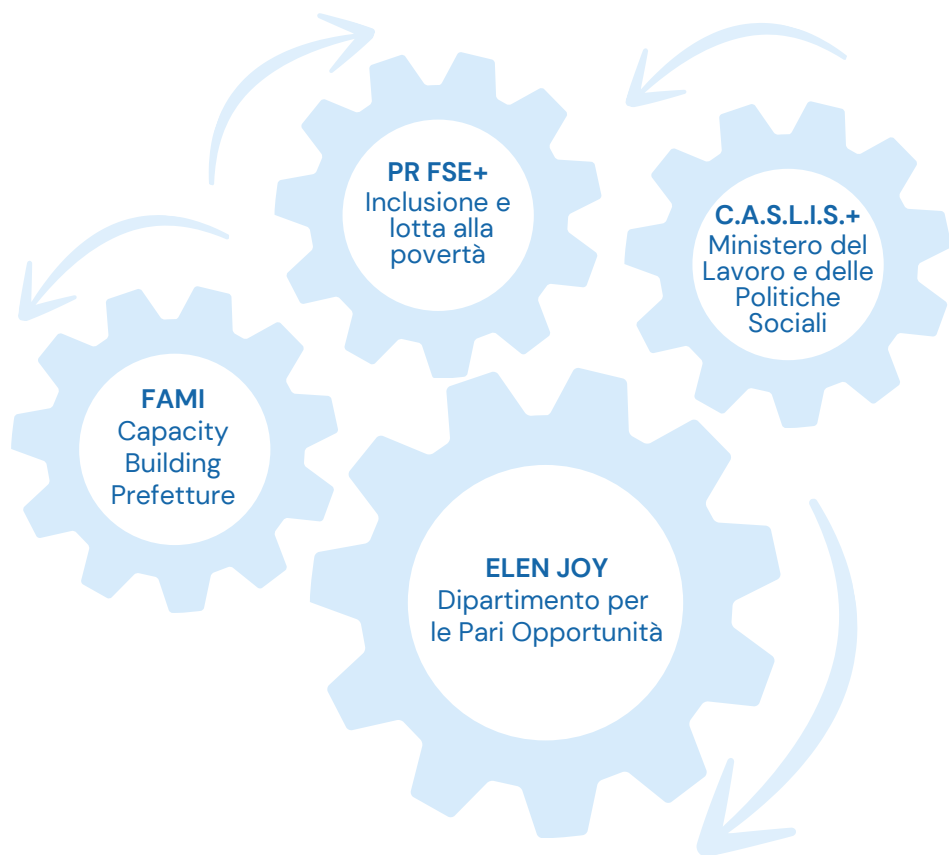
MAPPATURA DEI FENOMENI



MECCANISMI DI REFERRAL TERRITORIALI



ALTRE INTERSEZIONI CON IL PROGETTO PRINCIPALE



L'intersezione garantisce alla Congregazione FdC il finanziamento per ulteriori Punti di Accesso ai Servizi, che fungono da "antenna" anche per situazioni inerenti tratta e grave sfruttamento con modalità di raccordo e invio al progetto Elen Joy. Essa consente, inoltre, di potenziare le **attività di outreach** in un territorio geograficamente complesso. Grazie all'intersezione tra progetti è possibile erogare, da parte della Congregazione FdC, momenti di **formazione** rivolti agli stakeholder della rete multi agenzia, sia pubblici che privati, promuovendo il lavoro di segnalazione e invio. L'interazione tra progetti offre, inoltre, opportunità di **formazione** e **inserimento lavorativo** per i beneficiari del progetto, al fine di favorire processi di **inclusione** e **autonomia**. Altre intersezioni sono attive o in avvio con i progetti LGNet con la ASL, prese in carico integrate con CAV, strutture per MSNA e strutture alternative al carcere.



Cooperativa Sociale

PROGETTO “FARI”

Sicilia 1

Cooperativa Sociale Proxima

Dal 2003, Proxima dedica la propria competenza esclusiva alla realizzazione del “Programma Unico di Emersione e Assistenza per le vittime di tratta e grave sfruttamento”. In un territorio che rappresenta la soglia d'Europa, la missione di Proxima è restituire voce e diritti a chi è stato reso invisibile. Promuoviamo una cultura della legalità e della cura, costruendo reti territoriali capaci di trasformare la vulnerabilità in autonomia e la speranza in cittadinanza attiva.

Progetto FARI 7

Gli Enti coinvolti



Mappatura dei fenomeni nel territorio di competenza

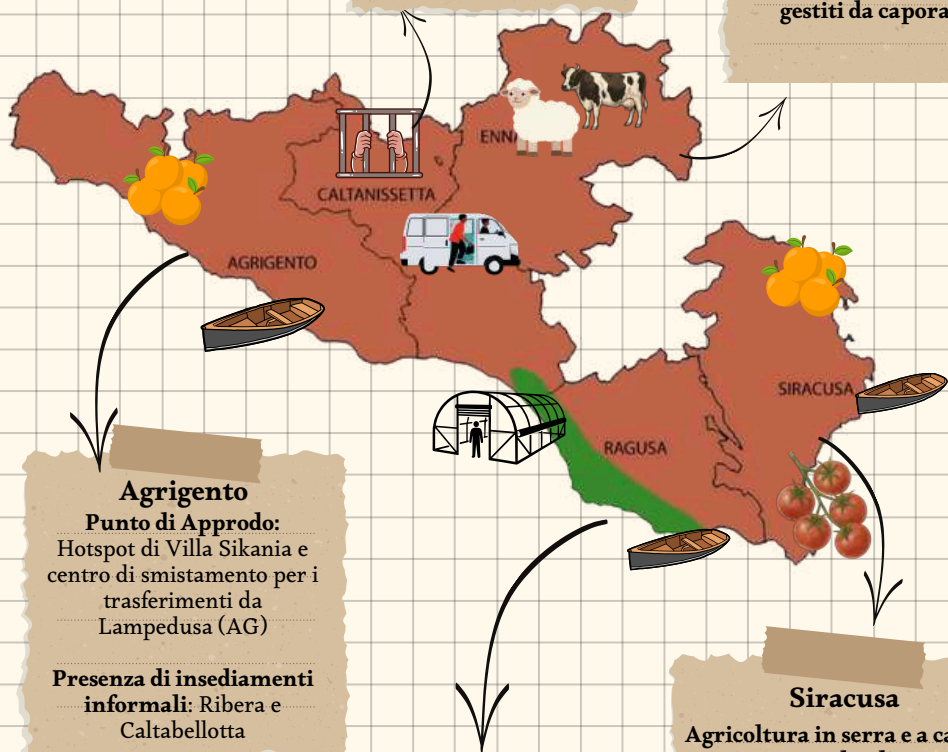
Caltanissetta
Fascia Trasformata:
prosecuzione della
produzione sericola

CPR "Pian del Lago"

IPM di Caltanissetta

Enna

Aree dedicate
principalmente alla
pastorizia,
snodo di transito per
lavoratori agricoli
gestiti da caporali



Agrigento

Punto di Approdo:
Hotspot di Villa Sikanìa e
centro di smistamento per i
trasferimenti da
Lampedusa (AG)

**Presenza di insediamenti
informali:** Ribera e
Caltabellotta

Ragusa

Fascia Trasformata:
coltivazione in serra e
fenomeni di tratta e grave
sfruttamento lavorativo

Punto di approdo: Hotspot di
Pozzallo e Modica

Siracusa

Agricoltura in serra e a campo
aperto, raccolta di agrumi.

Insediamento Informale:
Cassibile

Punto di approdo: Porto di
Augusta e Hub C.da Melilli



Foto n. 1: Vista Aerea della "Fascia Trasformata"

Foto n. 2: Condizioni abitative delle lavoratrici e dei figli nel contesto serricolo

Foto n. 3: Insediamento Informale di Cassibile (SR)

Foto n. 4: Lavoratori stranieri impiegati nella produzione e nell'imballaggio in condizioni di grave sfruttamento

Foto: Operatori e operatrici Solidal Help e Stay Free

Meccanismo di referral a livello territoriale

Segnalazioni provenienti dal Numero Verde Anti Tratta

Rete Multi-Agenzia - Contesti Formali

Referral da Hotspot, CPR, CARA, CAS, SAI, Commissioni Territoriali, Prefetture, Questure, Servizi Sociali e Servizi Sanitari, IPM e carceri.

Rete Multi-agenzia - Contesti Informali

Save The Children, CISS ONG , MEDU, Emergency, Terres Des Hommes, Intersos, Medici Senza Frontiere, Croce Rossa Italiana, Caritas, OIM, UNHCR, UNICEF

Connessioni con altri sistemi territoriali

Poli Sociali Integrati e progettualità SU.PRE.ME, EUAA, CAV

GRUPPO EMERSIONE

Suddiviso in servizi schermo che operano in contesti formali (Hotspot, CAS, SAI, CARA, CPR) ed informali (insediamenti, serre, UDS, abitazione provate, indoor). Entrambi i servizi schermo sono formati da equipe multidisciplinare

GRUPPO ACCOGLIENZA

Equipe multidisciplinare specializzato nella fase di prima assistenza e seconda accoglienza

Organizzazione interna

GRUPPO COORDINAMENTO

Gruppo composto dai coordinatori delle diverse aree progettuali per il monitoraggio delle attività

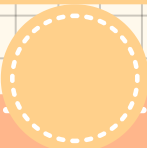
GRUPPO ARTE&ORTI

Equipe Multidisciplinare specializzata nell'inserimento socio-lavorativo

Protocolli operativi in essere



Enti Locali, Prefetture, Questure, Procure, DDA, ASP territoriali, SPRESAL, IPM e USSM di Caltanissetta, Helpdesk Anticaporalato, CPIa e CPI



SOP'S Agrigento, Siracusa, Ragusa



Enti Gestori strutture di accoglienza, enti del terzo Settore, organizzazioni Internazionali e organizzazioni sindacali



Università, Istituti Scolastici ed enti di formazione

La struttura temporanea per vittime di sfruttamento lavorativo come progettualità strettamente connessa alle attività del Programma Unico

Accoglienza Temporanea della durata di tre mesi (circa) per vittime di sfruttamento lavorativo



Godimento del periodo di riflessione con supporto legale, psicologico e di mediazione



Fuoriuscita dall'accoglienza a seguito dell'individuazione del percorso di tutela idoneo al soggetto (es. programma unico, protezione internazionale, autonomia, RVA)



PROGETTO “NUVOLE UNDERGROUND”

Sicilia 2

Associazione Penelope

L'Associazione Penelope. Coordinamento solidarietà sociale ETS è ente antitrattra iscritta, dall'anno 2000, alla II (ex III) sezione del Registro Nazionale degli enti e associazioni che operano in favore degli immigrati ex art 54 DPR 394/99.

Dal 2002 a tutt'oggi gestisce il Progetto "NUVOLE", progetto di protezione sociale ex art. 18 TUI sul territorio della Sicilia orientale (Province di Catania e di Messina), finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità nell'ambito del Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta.

È fra i membri fondatori della Piattaforma Nazionale Antitrattra.

Ente attuatore unico



Partenariato istituzionale



Distribuzione territoriale – Città Metropolitane di Catania e di Messina



Rete sociale territoriale

Città Metropolitana di Catania

- Prefettura
- Questura
- Procura della Repubblica - Catania
- Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale - Catania
- Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL)
- Asp Catania
- CPIA
- Camera Provinciale del Lavoro – CGIL
- FlaiCGIL Caltagirone
- Confartigianato
- Enti gestori strutture sistema di accoglienza (CAS, SAI, MSNA)
- Centro Astalli Catania odv
- Anolf
- Africa Unite
- Dokulaa soc. coop. sociale
- Clinica Legale – Facoltà di Giurisprudenza Unict

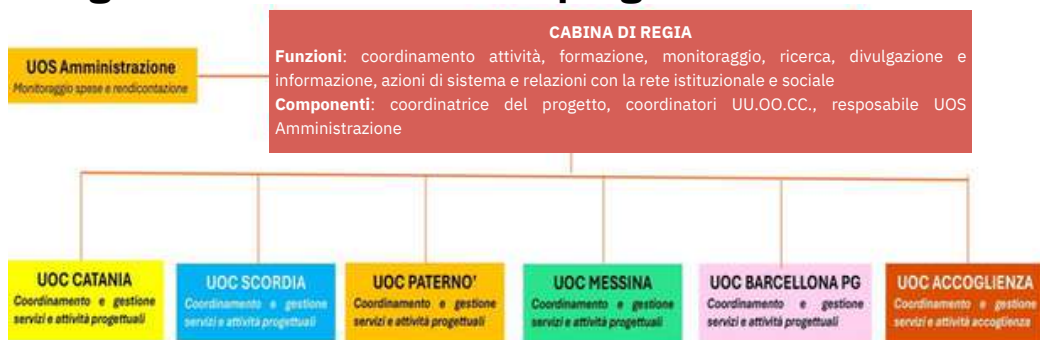
Città Metropolitana di Messina

- Prefettura
- Questura
- Procura della repubblica - Messina
- Procura della Repubblica di Barcellona PG
- Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL)
- Asp Messina
- Camera provinciale del Lavoro – CGIL
- Confartigianato
- CPIA
- Enti gestori strutture sistema di accoglienza (CAS, SAI, MSNA)
- Centro Islamico
- Cesvmessina
- Migrantes
- S. Maria della Strada soc. coop. sociale

Rete sociale extraterritoriale

- Piattaforma Nazionale Antitratta
- Help Desk anticaporalato
- Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Palermo
- Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Trapani
- FlaiCGIL Sicilia
- Legacoop Sicilia
- Rete Fattori Sociali Sicilia
- Arci Sicilia

Organizzazione interna del progetto



La governance del progetto è garantita da:

1. una **Cabina di Regia** formata dalla Coordinatrice del progetto, dai referenti delle unità operative complesse e dal responsabile amministrativo del progetto. La cabina svolge la funzione di coordinare le attività complessive del progetto, monitorare i risultati e proporre eventuali correttivi al progetto, mantenere i rapporti con la rete sociale e istituzionale di riferimento, promuovere protocolli d'intesa e altre forme di collaborazione, gestire le attività formative e coordinare le azioni di sistema previste dal progetto;
2. **5 unità operative complesse (UOC)** operanti nei territori delle Città di Catania e di Messina, e nei Comuni di Scordia (per l'area Calatina della provincia di Catania), di Paternò (per l'area Piana di Catania) e di Barcellona PG (per quanto riguarda l'area tirrenica della provincia di Messina). L'UOC coordinano tutte le attività progettuali previste sui territori di riferimento (Emersione – Presa in carico – accoglienza e inclusione sociale);
3. una **unità operativa complessa Accoglienza**, che coordina l'insieme dell'offerta di accoglienza: d'emergenza, di primo livello e di abitare autonomo, garantita dall'associazione.

Protocolli e meccanismi di referral territoriale

1. *Protocollo d'Intesa per l'identificazione e la protezione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral* (enti sottoscrittori: Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Catania, Trapani e Palermo; Associazione Penelope)
2. *Protocollo attuativo Linee Guida Nazionali in materia di emersione, identificazione e assistenza vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato – Città Metropolitana di Messina* (enti sottoscrittori: Prefettura; Questura; Procura Messina; Procura Barcellona PG; Procura Patti; ITL; Comando Provinciale Carabinieri; Comando Provinciale Guardia di Finanza; Regione Siciliana; Comune di Messina; Comune di Barcellona PG; Comune di Capo d'Orlando; Comune di Fondachelli Fantina; Comune di Francavilla di Sicilia; Comune di Giardini Naxos; Comune di Milazzo; Comune di Montalbano Elicona; Comune di Patti; Comune di San Salvatore di Fitalia; Comune di Sant'Angelo di Brolo; Comune di Terme Vigliatore; Comune di Tusa; Asp Messina; INAIL; INPS; INPS; OIM; Associazione provinciale Tutori MSNA; Associazione Penelope; CGIL; UIL; CISL)
3. *SOPs per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio e inserite nel sistema di protezione e accoglienza* - Prefettura di Messina e di Catania
4. *Sicilia Sfrutta Zero* – campagna sociale regionale per la promozione di politiche di contrasto del grave sfruttamento lavorativo e la tutela delle vittime (enti promotori: Associazione Penelope; Flai CGIL; Legacoop Sicilia; Arci Sicilia; rete Fattorie Sociali Sicilia; Centro Studi Pio La Torre)

Altre progettazioni



L'associazione è ente attuatore capofila del progetto, promosso dalla Regione Sicilia nell'ambito del Programma Supreme 2, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sui fondi FAMI 2021-2027.

Il progetto ha attivato **5 sedi operative territoriali** diffuse sul territorio e **task force** specifiche nell'ambito dell'emersione, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo di migranti vittime (e potenziali vittime) di sfruttamento lavorativo e caporalato sul territorio della Città Metropolitana di Catania, attivando interventi di mediazione abitativa e lavorativa, anche attraverso la sperimentazione di doti individuali di inserimento (Budget di Integrazione).



Progetto finanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo: il progetto sperimenta percorsi di accompagnamento all'emersione, alla messa in sicurezza e all'integrazione di migranti occupanti gli insediamenti informali e/o vittime di grave sfruttamento lavorativo sul territorio della Piana di Catania (Comune di Paternò).



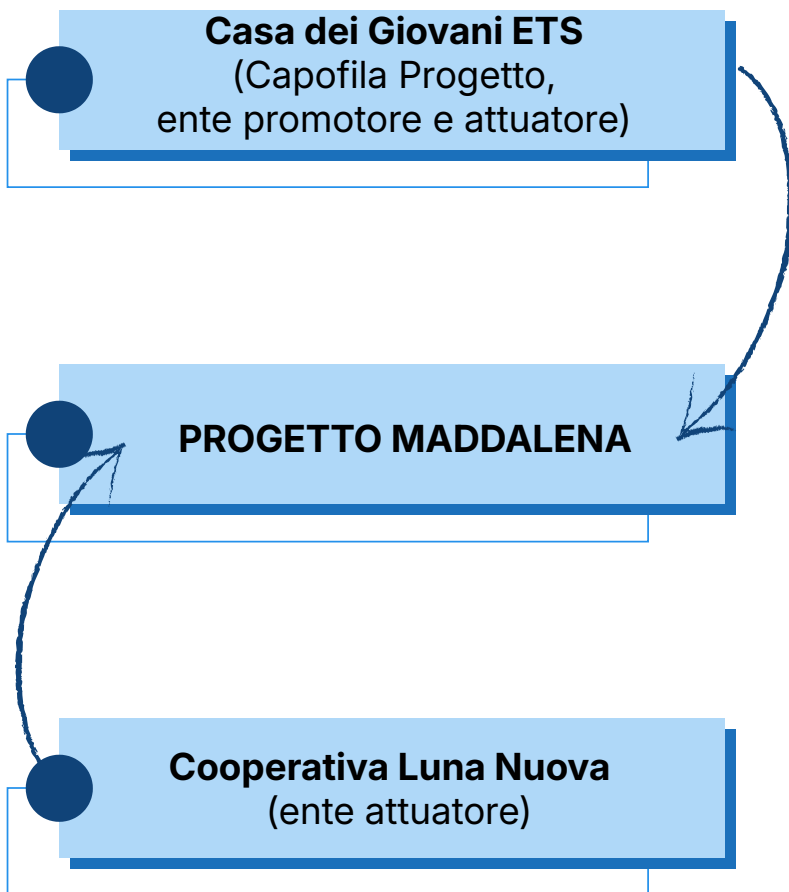
PROGETTO “MADDALENA”

Sicilia 3

Casa dei giovani ETS

L'Associazione Casa dei Giovani ETS nel 2000, su mandato della Curia Arcivescovile di Palermo, ha avviato il progetto denominato “Maddalena Liberata”, finanziato dalla Prefettura di Palermo - Fondo di Istituto ex L. 109/96 - con la collaborazione e il supporto dell'Azienda Ospedaliera Policlinico - UNIPA e della stessa Curia. Successivamente, a seguito dell'iscrizione al Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati (ai sensi dell'art. 52, comma 1, lettera c, del Regolamento di attuazione del Testo Unico sull'immigrazione), con numero C/106/2002/PA, l'Ente ha strutturato i propri interventi attraverso la partecipazione ai bandi DPO. Inizialmente operativi sul territorio di Palermo, tali interventi hanno ampliato la copertura territoriale, a partire dal 2008, operando anche nella provincia di Trapani.

GOVERNANCE:



Territori di competenza:

Sicilia 3 Palermo e Trapani



Rete Istituzionale:

- Regione Siciliana
- Comuni
- Città metropolitana di Palermo
- Libero Consorzio Comunale di Trapani
- Procura di Palermo
- Questura di Palermo e Trapani
- Help Desk anticaporalato
- Curia Arcivescovile di Palermo
- ASP Palermo e Trapani
- Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Palermo
- Prefetture
- Croce Rossa
- CTRPI Palermo e Trapani
- Sindacati
- Ambiti territoriali sociali
- Casa dei diritti – servizi sociali Palermo
- Pis Palermo
- OIM

La rete di collaborazione è quasi totalmente regolata da protocolli formali

Rete Privati:

- Associazioni territoriali antitratta
- Enti gestori centri di accoglienza (CAS / SAI)
- CLEDU - Clinica legale dei diritti Umani
- Volontariato locale
- Arci
- Poli sociali
- Medici Senza Frontiere
- Save the Children
- Associazioni socio culturali di migranti
- Pellegrino della Terra
- Centro Astalli
- CISS
- Send
- Sindacati
- Cipia
- Caritas Diocesana di Palermo

La rete di collaborazione è quasi totalmente regolata da protocolli formali

Organizzazione interna

COORDINAMENTO GENERALE



Equipe Prossimità e primo contatto:

UDC Palermo/Trapani

Sportello Palermo/Trapani

Mappatura e interventi
negli insediamenti informali
Informative sbarchi (porti, HUB, CPA)

Informative centri
di accoglienza (Cas, Sai)

Collegamento con il Numero Verde Antitratta



Equipe Valutazione e Protezione:

Valutazione bisogni e priorità

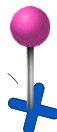
Identificazione formale

Orientamento sanitario

Tutela legale

Presenza in carico

Protezione



Equipe Accoglienza:

Gestione strutture di accoglienza differenziata:
Donne adulte, Centro mamma bambino
(Coop. Luna Nuova)

Pronta accoglienza uomini

Supporto e accompagnamento sanitario,
psicologico, giuridico, formativo



Equipe Inclusione Socio-lavorativa:

- Tirocini
- Borse lavoro
- Inserimento lavorativo
- Autonomia abitativa



Funzioni trasversali:

Monitoraggio tecnico: Sirit

Azioni di sistema (MAC, "IO STO BENE", EXIT)

Gestione progetti complementari

Governance territoriale regionale, nazionale

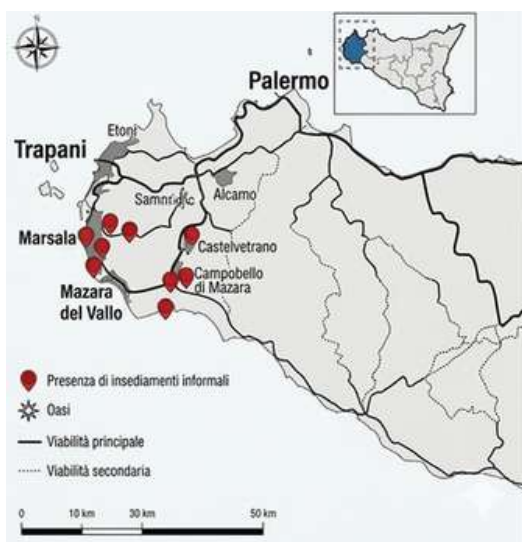
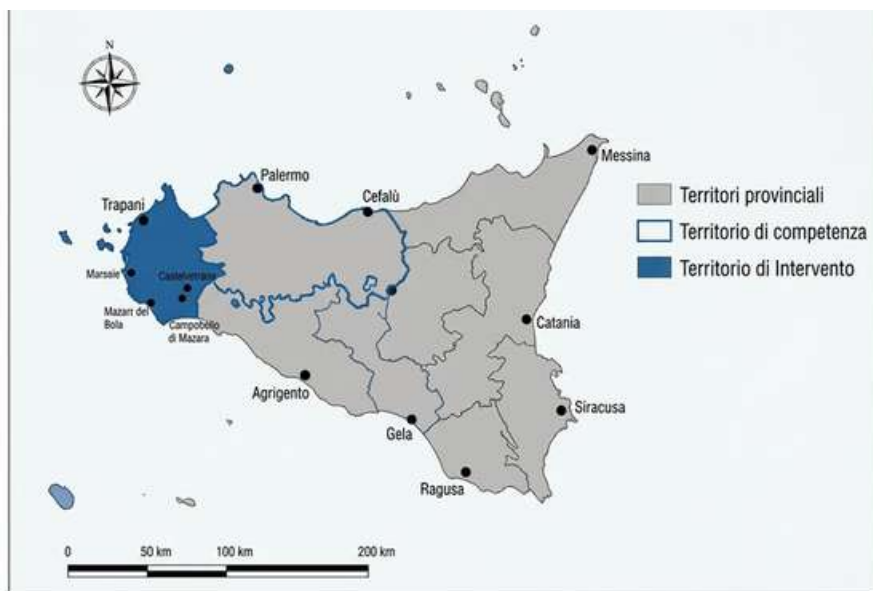
Partecipazione tavolo Vulnerabilità Pref. PA e TP

Implementazione Sops PA

Sottoscrizione linee guida locali condivise Prefettura di Palermo

Tavolo prefettizio MSNA

Mappatura dei fenomeni nei territori di competenza:



SFRUTTAMENTO SESSUALE

Strada Palermo: presenza molto bassa di donne nigeriane, est-europee (Romania/Bulgaria) e transgender italiane.

Strada Trapani: presenza residuale di donne nigeriane.

Indoor/Digital: sfruttamento in appartamento di donne nigeriane e transgender colombiane e venezuelane.

Uso di canali digitali (spesso giovani donne nigeriane ospiti dei CAS).

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Trapani: presenza di insediamenti informali, micro insediamenti, insediamenti semi formali (Campobello di Mazara, Castelvetrano, Marsala), prevalenza di sfruttamento in agricoltura (persone provenienti da Tunisia e Gambia).

Palermo: evidenza di sfruttamento in attività commerciali, lavoro domestico, ristorazione, edilizia, alberghiero (persone provenienti da Bangladesh e Tunisia).

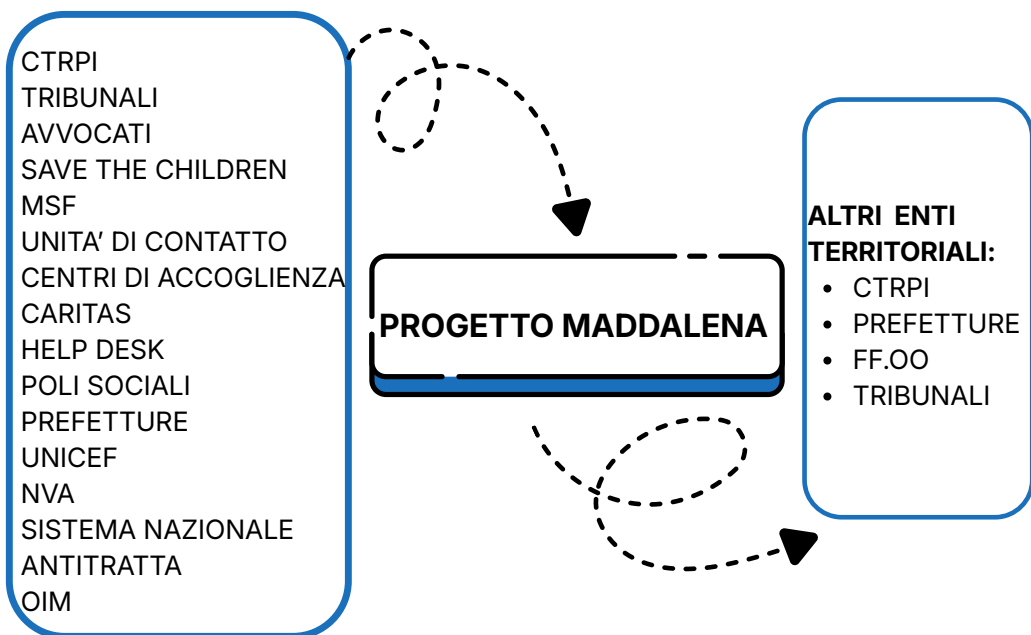
ALTRI FENOMENI

- **MSNA:** presenza elevata (oltre 1000 contatti nel 2025);
- **Truffa decreto flussi** (uomini provenienti dalla Tunisia);
- **Matrimoni forzati** (donne, anche minori, provenienti da Egitto e Mali);
- **Violenza domestica** (donne provenienti da Tunisia, Marocco, Bangladesh);
- **Attività illegali** (MSNA provenienti da Bangladesh, Egitto, Tunisia).

Metodologia di intervento negli insediamenti informali



Meccanismi di referral territoriale



Altre progettazioni:



Collaborazione con la Regione Siciliana - Assessorato Regionale della famiglia e delle politiche sociali e del lavoro - Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali – Servizio 3, che prevede l'assegnazione di n.9 “Budget di integrazione” nell’ambito del **progetto Su.Pr.Eme 2 FSE+** (CUP G29G24000150007), quali misure di sostegno all’attivazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per cittadine e cittadini di Paesi terzi vittime di sfruttamento e/o caporalato, non beneficiari di alcuna forma di tutela specifica, intercettati nell’ambito del progetto *Maddalena*.

Collaborazione con Save the Children nell’ambito del **progetto “Vie di Uscita”** per garantire identificazione, emersione e presa in carico di minori e neomaggiorenni vittime di tratta e sfruttamento.

Collaborazione con Centro Studi Aurora nell’ambito del **“Progetto PUOI”** (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e Fondo Sociale Europeo (FSE) - PON Inclusione), che prevede la segnalazione, da parte del progetto *Maddalena*, di potenziali beneficiari di percorsi integrati di inserimento socio lavorativo rivolti a soggetti vulnerabili provenienti da paesi terzi, regolarmente presenti sul territorio nazionale. L’obiettivo del progetto è quello di migliorare l’occupabilità di tali soggetti e di promuoverne l’inserimento nel mercato del lavoro.



PROGETTO “SATIS 7 – SISTEMA ANTITRATTA TOSCANO INTERVENTI SOCIALI”

Toscana **Comune di Viareggio**

In Toscana, gli interventi di contrasto alla tratta e allo sfruttamento sono operativi sin dagli anni '90. Nel 2003, la Regione ha promosso la nascita della "Rete regionale d'intervento sociale nella prostituzione e nella tratta", valorizzando le esperienze territoriali poi confluite, nel 2011, nel progetto "Con-Trad-TO". Si è giunti così al 2016 quando, su impulso della SdS Pisana e poi del Comune di Viareggio, è nato l'attuale sistema SATIS (Sistema Antitrattra Toscano Interventi Sociali): un'iniziativa condivisa con la Regione Toscana per integrare stabilmente gli interventi antitrattra con i servizi sociali territoriali.

1. GOVERNANCE DI PROGETTO

Capofila e soggetto proponente di SATIS è il **Comune di Viareggio**, che per la gestione della Governance regionale ha creato un gruppo di “**Coordinamento Unico**”, una struttura di management progettuale composta da un Coordinatore (nominato dal soggetto proponente) e dalla Segreteria Tecnica (espressione delle competenze tecniche operative del Privato Sociale), che dialoga ed interagisce costantemente con le reti provinciali antitratta. Il gruppo di coordinamento è impegnato, oltre che con la progettazione e la gestione amministrativa, nella realizzazione delle attività di comunicazione e promozione del sistema (interna/esterna); programmazione e organizzazione eventi di formazione e aggiornamento degli operatori; coordinamento delle azioni di sistema e dei rapporti con i soggetti istituzionali, anche della rete multi-agenzia. Questa gestione centralizzata garantisce la possibilità di realizzare economie di scala, finalizzate ad assicurare che tutti gli operatori possano offrire servizi completi ed esaustivi alle persone vittime con cui entrano in contatto.



Dall'inizio degli anni 2000 è attivo anche il **Numero Verde Regionale Antitratta**, attualmente parte integrante dell'intero sistema SATIS. In qualità di "centralino" a supporto dell'utenza ha una reperibilità telefonica h24, 7 giorni su 7; è rivolto alle persone potenzialmente vittime, agli operatori di altri sistemi e dei servizi socio sanitari e ha funzioni di ascolto, orientamento e supporto alla presa in carico delle persone.

In qualità di "dispositivo" della governance, rappresenta, per gli operatori, il riferimento per l'attivazione della procedura di **presa in carico di emergenza**, per la fornitura di mediazione linguistico culturale e per l'attivazione delle procedure di referral, organizzando le attività di consulenza per i colloqui di identificazione formale delle persone ipoteticamente vittime di tratta e/o di sfruttamento presso le Commissioni Territoriali (Firenze, Livorno, Perugia) e il Tribunale di Firenze - Sez.ne Specializzata Immigrazione, oltre che per i diversi sistemi di accoglienza (SAI, CAS, MSNA). Inoltre, in occasione degli sbarchi dei migranti, supporta la segreteria tecnica nell'organizzazione del gruppo di lavoro chiamato ad operare presso i porti di Livorno e Marina di Carrara.



Distribuzione territoriale

Il progetto SATIS riunisce al proprio interno tutti i soggetti pubblici e privati che negli anni sono stati protagonisti, in Toscana, di interventi a supporto delle persone vittime di tratta e di sfruttamento. Le azioni interessano l'intero territorio della regione attraverso l'articolazione capillare della filiera d'interventi su tutte le **10 province**.



Un aspetto peculiare del progetto è dato dalla **flessibilità organizzativa** e dal **monitoraggio costante** delle attività, che innescano riprogettazioni e adeguamenti che, anche a fronte di pratiche consolidate, possono aprire nuove opportunità d'intervento in relazione alle evoluzioni dei fenomeni e delle specificità territoriali. Con questa modalità è di recente avvio l'approfondimento di **tecnologie digitali** atte ad indagare ed approcciare i fenomeni e ampliare la conoscenza dell'"universo digitale", che permea oramai anche il mondo della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani.

Partner istituzionali e privati

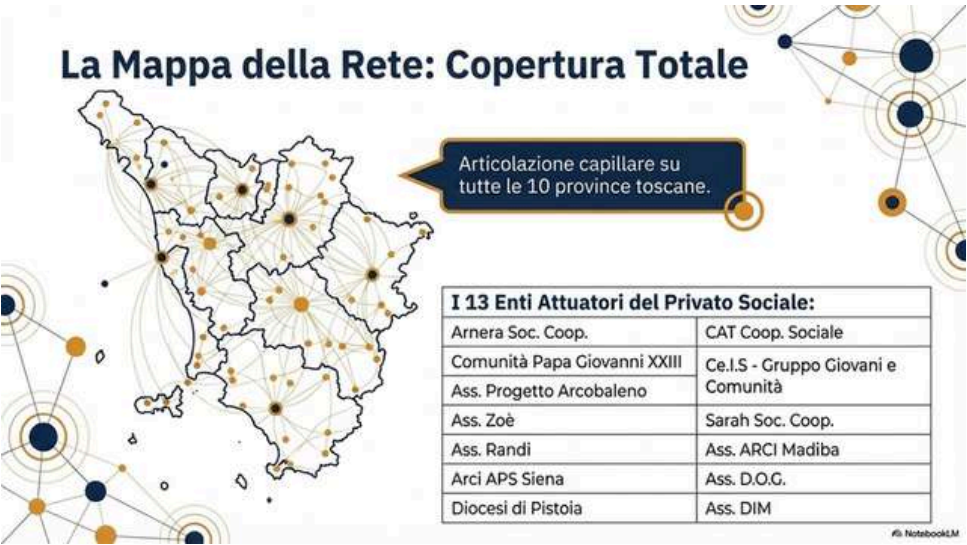
Il sistema regionale SATIS è composto da un **ampio partenariato di Enti Pubblici** (Regione Toscana, Comuni, Unioni di Comuni, Province, Società della Salute e zone distretto), che contribuiscono con supporti economici, ma soprattutto con la partecipazione attiva nella discussione sulle strategie d'intervento e sul monitoraggio delle attività, funzionale alla valutazione degli interventi e ad un'eventuale riprogettazione degli stessi. Questo protagonismo mantiene viva anche la relazione tra la rete operativa e gli operatori sociali e socio sanitari del territorio.

SATIS è organizzato in **reti antitratta provinciali**, composte dai diversi soggetti pubblici e privati che da anni operano in questo specifico settore. Le reti si riuniscono periodicamente anche con il Coordinamento, a garanzia di una governance consolidata, e sono luogo di **costante discussione** e confronto per promuovere la **flessibilità** degli interventi e la capacità del Sistema di evolvere in risposta ai cambiamenti emergenti.



Il partenariato e gli Enti attuatori del progetto sono individuati attraverso un **avviso di coprogettazione** che il Comune di Viareggio pubblica in occasione dell'uscita del Bando nazionale. Alle attività di coprogettazione aderiscono tutte le organizzazioni del privato sociale che sono attive sul territorio toscano e che sono iscritte alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b del D.P.R. 394/1999. L'eterogeneità degli enti attuatori, diversi

per tipologia (associazioni, cooperative, enti ecclesiastici) e per ispirazione culturale e metodologica di approccio organizzativo, richiede un costante lavoro di **ricerca e ottimizzazione delle procedure**, che sono periodicamente sottoposte a verifica e, se necessario, a revisione e adeguamento. Il riconoscimento e il rispetto delle **specificità** e delle **esigenze del territorio** in cui si interviene è uno degli aspetti che storicamente caratterizza la rete toscana antitratta.



2. ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL PROGETTO

La rete toscana SATIS assicura costantemente e continuativamente interventi di **prevenzione, sostegno e accompagnamento** a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento, attraverso la realizzazione di una filiera d'interventi completa e mirata a favorire l'**emersione** e l'**identificazione** delle persone vittime e l'**accesso al sistema di protezione e di inclusione socio lavorativa** (Unità mobili di Riduzione del Danno, Sportelli e Consulenze per l'Identificazione formale, Strutture per la pronta assistenza e accoglienza protetta, attivazione di percorsi di studio e professionalizzazione per il reinserimento socio lavorativo delle persone); indaga, inoltre, sempre nuove opportunità per promuovere l'innovazione delle pratiche integrate e delle azioni di sistema, ricercando connessioni in più ambiti e lavorando per formalizzare procedure e firmare protocolli.

Matrice degli Interventi: Dalla Strada all'Autonomia

Emersione e Primo Contatto: Unità mobili di contatto (riduzione del danno) e presidi ai confini.

Identificazione e Presa in Carico: Sportelli di ascolto territoriali, colloqui formali, e azioni specifiche a supporto dei Minori (Team MSNA).

Protezione e Autonomia: Programmi di Protezione Sociale (Art. 18 / DLgs 286/98), accoglienza, e percorsi individualizzati per il reinserimento socio-lavorativo.

Strumenti Trasversali: Consulenza legale (convenzione ASGI), supporto digitale/social marketing per monitoraggio online, e formazione continua degli operatori.

NotebookLM

Le **unità mobili** sono attive nelle province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca e Prato. Gli **Sportelli di ascolto** e le attività di **consulenza specialistica** sono organizzati in maniera capillare su tutte le province.

L'Azione di Confini: Intercettare il Bisogno



Unità Mobili e Drop-in: Presenza diretta sulle strade e nei luoghi di marginalità per la riduzione del danno, il contrasto al caporalato e lo sfruttamento lavorativo.



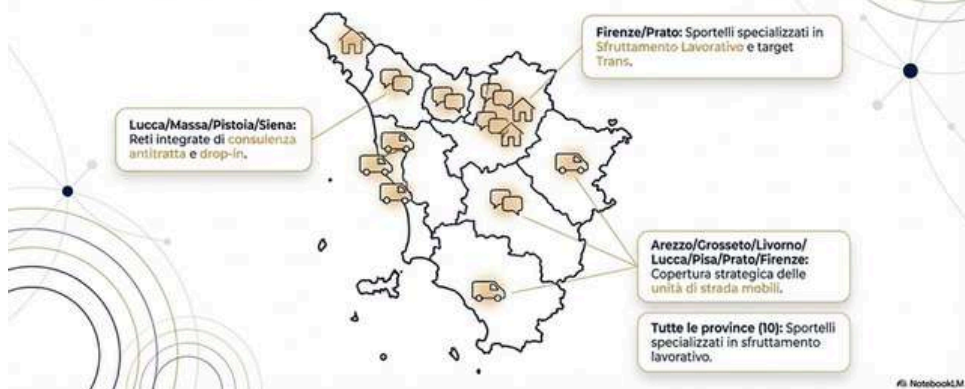
Presidi Portuali: Attività specifica di monitoraggio, informazione e pre-identificazione delle potenziali vittime in occasione degli sbarchi presso i porti di Marina di Carrara e Livorno.

NotebookLM

Le strutture per l'**accoglienza** e la realizzazione dei percorsi ex art.18 D.lgs. 286/98 sono realizzate sull'intero territorio, attivando Programmi Individualizzati sia **residenziali** che **territoriali** (casi particolari rivolti a persone che non necessitano di un luogo abitativo dove svolgere il Programma). Le strutture di accoglienza protetta ad indirizzo segreto (non sono evidenziate puntualmente nell'immagine di seguito) sono distinte per genere (uomini, donne, persone transessuali) e per condizione familiare, nel caso di nuclei monoparentali (madri con figli).

Distribuzione Specialistica dei Servizi

Unità di strada Sportelli / Drop-in Programmi Residenziali



3. MAPPATURA DEI FENOMENI NEL TERRITORIO DI COMPETENZA

Il fenomeno dello sfruttamento in Toscana assume più caratteristiche, anche in relazione alle zone in cui si declina. È possibile affermare che vi è un fattore comune relativo a tre diverse tipologie di sfruttamento che si rilevano su tutte le province toscane e che si realizzano nell'ambito della "prostituzione coatta", della "cura e assistenza alla persona" e della "logistica", nel caso di "sfruttamento lavorativo".

I Denominatori Comuni dello Sfruttamento Toscano

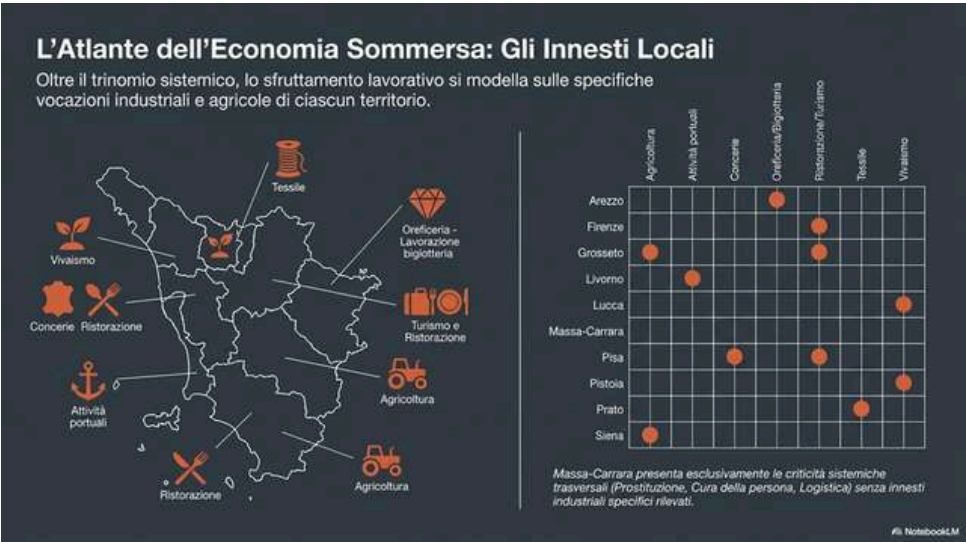
Un'analisi dei dati SATIS rivela una rete sistemica: tre macro-settori di sfruttamento sono radicati nel 100% delle province toscane.



Presenza Territoriale: 10/10

Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena condividono tutte la medesima base di sfruttamento sistemico. Questo trinomio costituisce l'infrastruttura primaria dell'economia sommersa regionale.

Oltre a queste, in ogni territorio si rilevano tipologie di sfruttamento interconnesse alle caratteristiche delle economie delle zone in cui insistono.



4. MECCANISMO DI REFERRAL TERRITORIALE - RETE MULTI-AGENZIA

Il Coordinamento Unico lavora costantemente per l'**implementazione degli accordi** con i diversi stakeholder territoriali e favorisce in tal modo l'efficacia del progetto. L'**approccio multi-agenzia** è la metodologia di lavoro che promuove e agevola l'implementazione di meccanismi di collaborazione idonei a definire Procedure Operative Standard. In allineamento alle procedure del National Referral Mechanism, l'approccio è incentrato sui **diritti delle persone**, seguendo un modello di riferimento che definisce ruoli e funzioni di tutti coloro che, con diversa funzione e mandato, si interfacciano con le vittime di tratta.

Il Meccanismo di Referral



© NotebookLM

Ambiti di intersezione e connessioni con altri sistemi

Accordi di rete con partner istituzionali rafforzano il meccanismo di referral territoriale e garantiscono una risposta integrata per le vittime di tratta e grave sfruttamento. Tali accordi, integrati nel Meccanismo di Referral Territoriale, assicurano una collaborazione proattiva con soggetti diversi, garantendo percorsi di tutela coordinati e specialistici per tutte le vittime emerse sul territorio.

Di seguito un elenco:

- **Commissione Territoriale di Firenze:** Protocollo per l'identificazione e le procedure di referral.
- **Commissione Territoriale di Livorno:** Protocollo per l'identificazione e le procedure di referral.
- **Comune di Prato:** Protocollo unitario d'intesa per la prevenzione, il contrasto e la tutela delle vittime.
- **Procura di Prato:** Protocollo in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo di cittadini stranieri e tutela dei migranti vittime di reato.
- Protocollo con il **Tribunale di Firenze** - Sezione specializzata Immigrazione.
- Accordo di rete con i sistemi **SEUS** (sistema emergenza urgenza sociale) e **Codice Rosa** della Regione Toscana.

5. ALTRE PROGETTAZIONI

I soggetti della rete SATIS partecipano a progettazioni per integrare le attività del sistema; progettazioni che rappresentano un passo importante per rafforzare l'efficacia di SATIS e offrire un supporto sempre più completo alle persone vittime di tratta e sfruttamento.

Ecco le principali iniziative degli ultimi anni:

- **Demetra:** Prevede interventi mirati contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo;
- **APRES:** Affronta il tema dello sfruttamento lavorativo;
- **IRIS:** Propone percorsi per l'inclusione socio-lavorativa;
- **S.O.L.E.I.L.:** Offre servizi di orientamento al lavoro ed empowerment interregionale legale.

L'integrazione del Comune di Viareggio con tutta la rete di soggetti in questo ultimo progetto rappresenta un passo fondamentale per il rafforzamento delle tutele contro lo sfruttamento lavorativo. Questa sinergia permette di connettere l'esperienza del sistema SATIS con nuovi strumenti di orientamento e supporto legale. Punti chiave di questa intersezione:

- **Integrazione della Rete:** Tutta la rete dei partner SATIS viene integrata nelle attività di S.O.L.E.I.L., garantendo una copertura capillare sul territorio regionale.
- **Servizi Specialistici:** Il focus si sposta sull'**Orientamento al Lavoro e l'Empowerment Interregionale Legale**, fornendo alle vittime strumenti concreti per l'autonomia e la giustizia.
- **Sinergia Operativa:** La collaborazione permette di evitare duplicazioni di interventi e di offrire percorsi personalizzati che integrano la protezione sociale (SATIS) con l'inserimento lavorativo legale.
- **Contrasto allo Sfruttamento:** L'unione dei due sistemi potenzia la capacità di intercettazione e supporto per le persone vittime di grave sfruttamento lavorativo in Toscana.

Non mancano connessioni con altri progetti regionali antitratta dello scenario nazionale e con il sistema socio sanitario locale, che si esprimono attraverso la partecipazione ad azioni di sistema, quali:

- **ASTRA 3** “SISTEMI DI REFERRAL E COORDINAMENTO MULTI-AGENZIA”;
- **MAC 3** “Monitoraggio ai confini”;
- **“R-Accordi: Raccordo sistemi di pronto intervento e servizi sanitari territoriali”**, attività realizzata per rafforzare la relazione con i servizi socio sanitari toscani.

Oltre il Progetto: L'Infrastruttura Connettiva

Progettazioni: **Astra** (Referral), **Demetra** (Caporalato) e **APRES** (sfruttamento lavorativo).

Progettazioni: **S.O.L.E.I.L.** (Sistema interregionale per l'empowerment e lavoro, PON inclusione) e **IRIS** (Inclusione socio-lavorativa).



Protocolli e accordi: Integrazione SATIS – S.O.L.E.I.L.; **Servizi specialistici** (percorsi di orientamento e empowerment delle vittime); **Efficienza operativa:** Integrazione tra protezione sociale e inserimento lavorativo.

Sinergie Interregionali: **ASTRA 3** (Sistemi di referral e coordinamento multi-agenzia); **MAC 3** (monitoraggio ai confini); **R-Accordi** (raccordo con i servizi socio-sanitari territoriali)

SATIS è la matrice che unisce prevenzione d'emergenza, percorsi giudiziari e politiche attive del lavoro interregionali.

#il Notebooks.it



PROGETTO “ALBA – PROGRAMMA DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DI VITTIME DI TRATTA E/O GRAVE SFRUTTAMENTO”

Trentino Alto Adige
Associazione La Strada-Der Weg

Il Progetto “ALBA” opera dal 2003 nell’ambito dell’antitratta e del contrasto al grave sfruttamento; nel tempo, ha sviluppato un modello di intervento strutturato tra le Province autonome di Bolzano e di Trento. Nato a partire dalla lettura del fenomeno sul territorio altoatesino, il progetto si è progressivamente consolidato, ampliando il proprio raggio d’azione e integrando, in una cornice unitaria, attività di emersione, protezione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa.

Oggi “ALBA” si configura come una rete multi-agenzia capace di coniugare prossimità, valutazione specialistica, presa in carico e accompagnamento verso l’autonomia delle persone vittime di tratta e di grave sfruttamento.



La Storia di Alba



1998



Rilevazione
del fenomeno
in Alto Adige

2003



Approvazione
Giunta Provinciale e
nascita formale del
Progetto Alba

2006



Integrazione del
mandato sul
contrasto allo
**sfruttamento
lavorativo**

2011

**L'unione
territoriale.**

Costituzione della
rete sovra-
provinciale e
integrazione
formale della
Provincia di Trento

2016 - 2023



Bando unico DPO,
integrazione con il
sistema di protezione
internazionale e reti
multiregionali

Struttura di Progetto



**Volontarius
ODV**

Ente Attuatore
(Bolzano)
Area emersione



**La Strada
Der Weg**

Capofila
(Bolzano)
Area residenziale



Consis

Ente Attuatore
(Bolzano)
Area lavoro ed
empowerment



**Punto
d'Approdo**

Ente Attuatore
(Trento)
Articolazione
territoriale trentina

Finanziamento condiviso: Quota nazionale DPO (Bando Unico) + Cofinanziamento territoriale delle Province Autonome

Organizzazione interna

Regia di progetto e coordinamento operativo
tramite Équipe di Caso

Comitato dei Direttori

Raccordo direzionale e confronto di
governance del progetto



ALBA BOLZANO

(Struttura per Aree)

Area Emersione (Volontarius)

Unità di contatto
strada/indoor,
identificazione e
valutazione formale



Area Accoglienza (La Strada)

Ospitalità protetta,
progetto educativo
individualizzato



Area Lavoro (Consis)

Orientamento, bilancio
competenze, matching
aziendale



ALBA TRENTO

(Assetto Integrato)



Punto d'Approdo in singerngia con Cinformi

Un unico assetto
orizzontale che
integra unità di
contatto, emersione,
mediazione
linguistica dedicata e
presa in carico

Il Metodo Alba



Strumento Unico di Assessment

Tool che racchiude griglie di:

- Valutazione del rischio
- Monitoraggio e pianificazione obiettivi
- Valutazione su 121 item suddivisi in 8 macro aree di competenze

PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato)

Azione multidirezionale erogativa. Risposta ai bisogni primari, tutela sanitaria e legale, inserimento in accoglienza protetta.

PI (Progetto Individualizzato)

Azione bidirezionale di empowerment. Obiettivi predefiniti e condivisi, acquisizione di competenze, autonomia formale, abitativa ed economica.



Mappatura del Fenomeno



Meccanismo di Referral



1 Segnalazione e Canali di Accesso



Info Point



Unità di Contatto
(strada/indoor)



Forze
dell'Ordine



Dormitori e servizi
territoriali (SAI/CAS)

2 Pre-identificazione e Indicatori

Soggetti della rete formati raccolgono i primi segnali di vulnerabilità e orientano il caso.



3 Valutazione formale (Area Emersione)

Verifica sostanziale degli elementi di tratta e/o grave sfruttamento.



4 Équipe Inter-area e Condivisione

Confronto multidisciplinare tra le aree Emersione, Accoglienza e Lavoro per una valutazione integrata del caso.



5 Finestra Valutativa di 120 Giorni



Periodo massimo di approfondimento e tutela per definire la fattibilità del progetto individuale.

6 Delibera del Percorso (PAI/PI)

Definizione della presa in carico: residenziale (accoglienza), territoriale (servizi locali) o di prossimità (supporto leggero).



Presa in carico Residenziale

Ospitalità protetta e accompagnamento educativo strutturato.



Presa in carico Territoriale

Supporto specialistico integrato con gli altri servizi del territorio.



Presa in carico di Prossimità

Intervento flessibile e "leggero" per persone in situazioni di vulnerabilità.

ALBA Bolzano



- | | | |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Azienda Sanitaria Alto Adige • CGIL • Rete ELGBTQI Trentino Alto Adige • Commissariato del Governo • Comunità Comprensoriale Burgraviato • Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano • GEA • UIL | <ul style="list-style-type: none"> • Centaurus Arcigay • Schutzhütte • Piattaforma Nazionale Antitratta • Savera • Comunità Comprensoriale Valle Isarco • CISL • Comune di Bolzano • UISP • Pro Positiv • ASSB • CNCA | <ul style="list-style-type: none"> • Lilith • ARCA • Questura di Bolzano • Comune di Merano • Scuola professionale provinciale per l'artigianato e l'industria Luigi Einaudi di Bolzano • Scuola professionale provinciale per il commercio, turismo e i servizi Luigi Einaudi • EURAC • AIED |
|---|--|---|

ALBA Trento



- | | | |
|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Trento – Cinformi • Comune di Trento • Comune di Rovereto • Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari • Associazione Gruppo Immigrazione Salute Trentina – Gr.I.S. Trentino • Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS | <ul style="list-style-type: none"> • Comunità di Valle – Servizi Sociali • Enti del terzo settore che gestiscono servizi • Servizi di Bassa Soglia • Enti che gestiscono CAS e SAI • Associazioni di promozione sociale • Centri Anti-Violenza • Centro Anti-Discriminazioni | <ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato • Banco Alimentare • Avvocati • Tribunale • Commissione Territoriale • Città Aperta • Eurostreet • Savera • Cooperative di tipo B • Centro per l'Impiego |
|---|---|--|



PROGETTO “F.R.E.E. L.I.F.E. 7 – FUORI DAL RISCHIO EMARGINAZIONE ED ESCLUSIONE – LIBERI INSIEME FAVORENDO L’EMERSIONE”

Umbria
Cooperativa Sociale Borgorete

Il Progetto "Free Life" è attivo sul territorio della regione Umbria dal 2016 ed ha come ente proponente la Cooperativa Sociale Borgorete dal bando 4/2021. Da sempre oltre alla Cooperativa Sociale Borgorete (Perugia) sono enti attuatori Arcisolidarietà ora D'Aria (Perugia), la Fondazione Istituto Crispolti (Todi) e l'Associazione San Martino Impresa Sociale (Terni).

FASI STORICHE DEL PROGETTO

2000-2016



AVVIO E CONSOLIDAMENTO (PERUGIA)

Progetto "Free Woman"
(Comune di Perugia),
Progetto Art. 18 "Fuori dal Labirinto",
Progetto Art. 13 "Non si Tratta"

2016-2021



AMPLIAMENTO REGIONALE "FREE LIFE"

Progetto "Free Life"
(Regione Umbria)

2021-OGGI

GESTIONE STRUTTURATA "FREE LIFE"

Progetto "Free Life"
(Ente Proponente Borgorete in
convenzione con Regione Umbria e Enti Locali)



'PROGETTO FREELIFE: ENTE PROPONENTE ED ENTI ATTUATORI



ENTE PROPONENTE:
**Cooperativa Sociale
Borgorete**

ENTI ATTUATORI



- 1** **Cooperativa Sociale
Borgorete**
(Perugia)



- 2** **Arcisolidarietà
Ora D'Aria**
(Perugia)



- 3** **Fondazione
Istituto Crispolti**
(Todi)

- 4** **Associazione San Martino
Impresa Sociale**
(Terni)



ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

CABINA DI REGIA

LEGALI RAPPRESENTANTI
+ COORDINATRICE PROGETTO

Riunioni Periodiche: Coordinamento,
Monitoraggio, Verifica (Amm./Rendicont.)

COORDINAMENTI MENSILI DI AREA



EMERSIONE,
ACCOGLIENZA

Definizione linee
direttive e metodologiche

INCONTRI TRIMESTRALI DI MONITORAGGIO

TUTTE LE EQUIPE
DELLE AREE

Condivisione Prassi,
Formazione, Confronto
su Casi e Fenomeni



MONITORAGGIO AMMINI-
STRATIVO TRA ENTI ATTUATORI
Incontri Amm. Rendicontabili



ATTIVITÀ DELLE EQUIPE

OGNI EQUIPE SVOLGE:

- INCONTRI SETTIMANALI
- SUPERVISIONI MENSILI
- FORMAZIONE INTERNA ED ESTERNA



INCONTRI PERIODICI
CON ENTI TERRITORIALI
(Institutionali e Terzo Settore)
Collaborazione su casi e risorse



GRUPPI DI
LAVORO AD
EQUIPE MISTE
TEMATICHE SCELTE:
Modulistica e
Procedure



STRUMENTO OPERATIVO CONDIVISO: DRIVE DEL PROGETTO

Permette di INDIVIDUARE E TRACCIARE IL LAVORO
svolto da OGNI EQUIPE.

TRACCIARE il percorso di OGNI PRESA IN CARICO.

RICOSTRUIRE L'INTERO PERCORSO: dall'EMERSIONE
fino alla POSSIBILE ACCOGLIENZA



AMBITI DI SFRUTTAMENTO

1 TIPOLOGIE DI SFRUTTAMENTO



(A) Sfruttamento Sessuale
(Indoor & Outdoor)



(B) Accattonaggio



(C) Lavoro Domestico

2 SETTORI CHIAVE



(1) Edilizia



(2) Agricoltura



(3) Ristorazione



(4) Industria
Alimentare

IN MISURA MINORE:

Autolavaggi

Sport

Metalmeccanica

Sartoria

Logistica/Rider

3 NAZIONALITÀ

NAZIONALITÀ PREVALENTI:

- Bangladesh
- Burkina Faso
- Camerun
- Colombia
- Costa d'Avorio
- Ecuador
- Egitto
- Gambia
- Kenya
- Mali
- Marocco
- Moldavia
- Nigeria
- Pakistan
- Perù
- Senegal
- Sierra Leone
- Tunisia



4 STATUS



(A) Richiedenti Asilo



(B) Lavoratori irregolari



(C) Schiavitù da Debito
(connesso a Decreto Flussi)

Umbria - Sfruttamento Sessuale



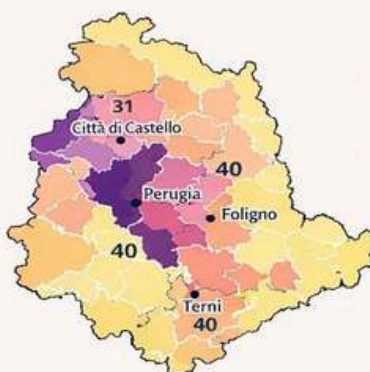
Alta Intensità	185
Media Intensità	183
Bassa Intensità	83
Limitato	22
Totali	185

Umbria - Sfruttamento Lavorativo



Alta Intensità	220
Media Intensità	206
Bassa Intensità	49
Limitato	24
Totali	220

Umbria - Sfruttamento Domestico



Alta Intensità	84
Media Intensità	72
Bassa Intensità	68

'PROGETTO FREE LIFE: LINEE DI INTERVENTO



LAVORO DI RETE E REFERRAL

Il progetto Free Life opera in sinergia con il territorio nell'emersione e identificazione di vittime di tratta e traffico.

Tutti gli attori qui di seguito elencati possono inviare segnalazioni. Le persone, qualora la segnalazione venga valutata pertinente, vengono contattate ed ascoltate, supportate ed orientate. Dal 2016 il progetto si interfaccia con la Commissione Territoriale Richiedenti Asilo, Sezione di Perugia, e non solo, con un'equipe dedicata all'approfondimento ed alla valutazione dei possibili indicatori di tratta rilevati dalla CT.

1. ISTITUZIONI



Prefetture



F.F.O.O.

2. ACCOGLIENZA E SUPPORTO



CAS/SAI



Numero Verde



Commissione
Territoriale



Caritas



Servizi
Sociali



Dormitori



Servizi
Sanitari/SERT



3. TERZO SETTORE E ASSOCIAZIONI



Sindacati



Centri
Antiviolenza



Omphalos
LGBTQIA+



Associazioni
Migranti



Chiesa
Valdese

ALTRE PROGETTAZIONI IN COMPLEMENTARIETÀ: “UMBRIA LEGALE E SICURA”

1. OBIETTIVO & DESTINATARI



OBIETTIVO:
PREVENIRE E CONTRASTARE LO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



Favorire:

- Integrazione Sociale
- Inclusione Sanitaria
- Autonomia Abitativa
- Inserimento Lavorativo



DESTINATARI:
CITTADINI DI PAESI TERZI
VITTIME O POTENZIALI
VITTIME DI SFRUTTAMENTO

2. ENTI ATTUATORI



Cooperativa
Sociale Borgorete



Arcisolidarietà
Ora D'Aria



Fondazione
Istituto Crispolti



Associazione
San Martino
Impresa Sociale

3. COORDINAMENTO E FINANZIAMENTO



CAPOFILA:
REGIONE UMBRIA



FINANZIATO DA:
DG Immigrazione,
Ministero del Lavoro
e Politiche Sociali



FONDIs POC INCLUSIONE
2014-2020

4. FINALITÀ PRINCIPALI

A

**EMPOWERMENT
DEI DESTINATARI**



- Sviluppo dell'autonomia personale e lavorativa
- Rafforzamento delle competenze
- Promozione dell'inclusione

B

**RAFFORZAMENTO
DEI SERVIZI**



- Consolidamento della governance territoriale
- Qualificazione dei servizi di supporto
- Costruzione di una rete integrata di intervento





REGIONE DEL VENETO



PROGETTO “N.A.V.I.G.A.RE – NETWORK ANTITRATTA VENETO INTERSEZIONI GOVERNANCE AZIONI REGIONALI ”

Veneto
Regione del Veneto

La Regione del Veneto, di concerto con i partner progettuali, fa proprio l'obiettivo strategico della lotta alla tratta e allo sfruttamento e della tutela dei diritti delle vittime, assumendosi la governance progettuale al fine di favorire, nel territorio di competenza, la cultura della legalità, la tutela dei diritti delle vittime di tratta e uno sviluppo sociale sostenibile orientato al paradigma della giustizia sociale.



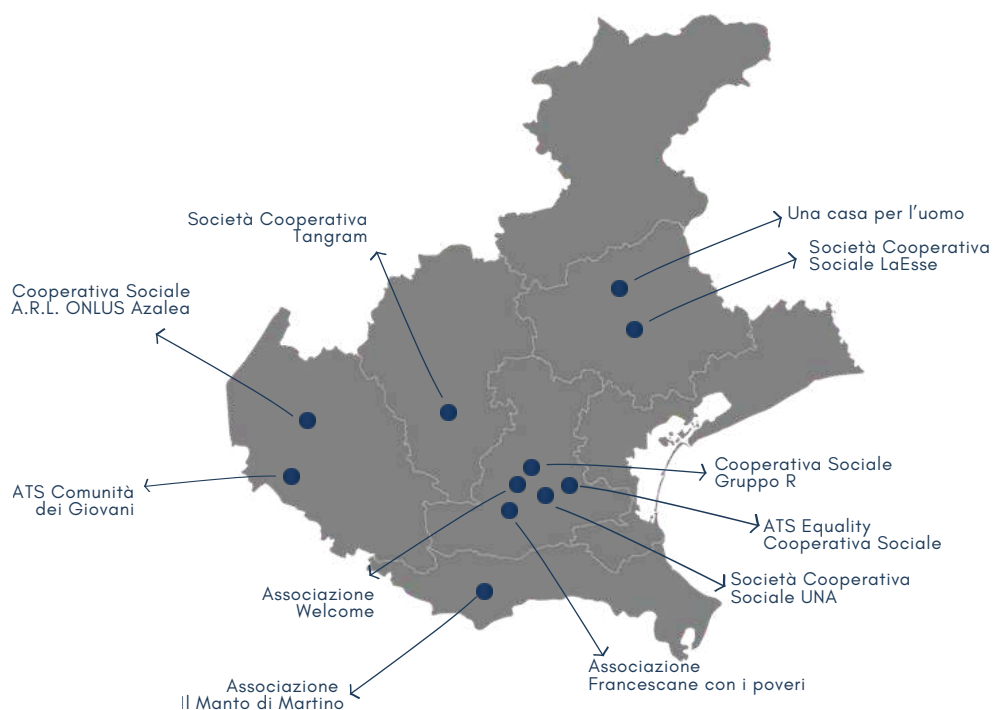
Per garantire l'accesso ai diritti di tutte le persone vittime di tratta coinvolte, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere e tipologia di sfruttamento, la Regione adotta un paradigma attraverso la **co-progettazione con gli enti del terzo settore**, nell'ambito del quale le procedure di tipo consensuale e non competitivo previste dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore favoriscono lo sviluppo di relazioni improntate alla **cooperazione**, alla **condivisione** e alla **sussidiarietà**.

Al contempo, sono previsti incontri di consultazione con gli **Ambiti Territoriali Sociali** istituiti con Legge Regionale 9/2024, al fine di raccogliere i **bisogni del territorio**, nonché con gli altri uffici regionali, per costruire in modo organico e sistemico le azioni da intraprendere per fronteggiare le molteplici manifestazioni del fenomeno oggetto di intervento.

Tale impianto di **governance multilivello**, fin dalla fase ideativa del progetto, mira a rafforzare l'integrazione tra i diversi attori istituzionali e sociali, promuovendo un'effettiva corresponsabilità nella definizione e attuazione delle politiche regionali di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento.

Si assume così come paradigma di riferimento l'approccio del **lavoro multi-agenzia e multidisciplinare**, orientato alla tutela dei diritti umani e all'empowerment dei soggetti beneficiari.

ENTI ATTUATORI DEL PROGETTO NAVIGARE



Tutti i soggetti iscritti alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lettera b) del D.P.R. 394/1999 con sede operativa in Veneto, sono coinvolti nella realizzazione delle attività del progetto. Nel corso degli anni la Regione del Veneto ha accompagnato gli enti del Terzo Settore affinché ogni provincia avesse un **ente operante nel territorio** in grado di rappresentare le **peculiarità** e i **bisogni specifici** nel **processo di co-progettazione** degli interventi.

Nella realizzazione delle azioni progettuali vige una logica di sussidiarietà orizzontale tra gli Enti affinché il superiore interesse della persona vittima di tratta sia il principio orientativo nella scelta del territorio dove svolgere il programma di protezione sociale.



L'UNITÀ DI COORDINAMENTO È IN CAPO ALLA REGIONE VENETO E SVOLGE FUNZIONI DI:

- **Raccordo** con il piano politico;
- **Governance** e indirizzo del progetto;
- **Scelte** strategiche e **priorità** di intervento;
- **Connessioni** con gli altri sistemi e progetti;
- **Pianificazione e organizzazione** delle attività di raccordo con le altre progettualità, complementari e supplementari;
- Opera in stretto **raccordo con il coordinamento dell'ATS**, dando vita così allo staff.

LO STAFF SVOLGE LE SEGUENTI FUNZIONI:

- **Pianificazione delle attività** in dettaglio per ciascuna area di intervento del progetto e per ciascun soggetto attuatore, e **progettazione esecutiva** delle interazioni tra gruppi di lavoro;
- **Approvazione degli strumenti di monitoraggio** (format relazioni, schemi rilevazione dati e informazioni, materiale informativo, ecc.);
- **Validazione dei contributi** straordinari alla persona;
- **Monitoraggio dello stato dell'arte del progetto**, verifica dell'andamento delle azioni sui diversi territori, analisi delle criticità e delle necessità emergenti, eventuale riprogrammazione delle attività;
- **Organizzazione delle iniziative** di formazione, monitoraggio e sensibilizzazione.

Il progetto si dota di uno Staff composto dal personale della regione del Veneto, denominato **Unità di coordinamento**, e personale degli Enti del Terzo Settore, che condivide la responsabilità di assicurare la coerenza delle azioni progettuali con le finalità del bando e il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.



PERSONALE COINVOLTO

3

Personale Regionale

4

Coordinamento ATS

35

Accoglienza

3

Amministrativi

13

Emersione

17

Mediazione linguistico culturale

3

Operatori socio-legali

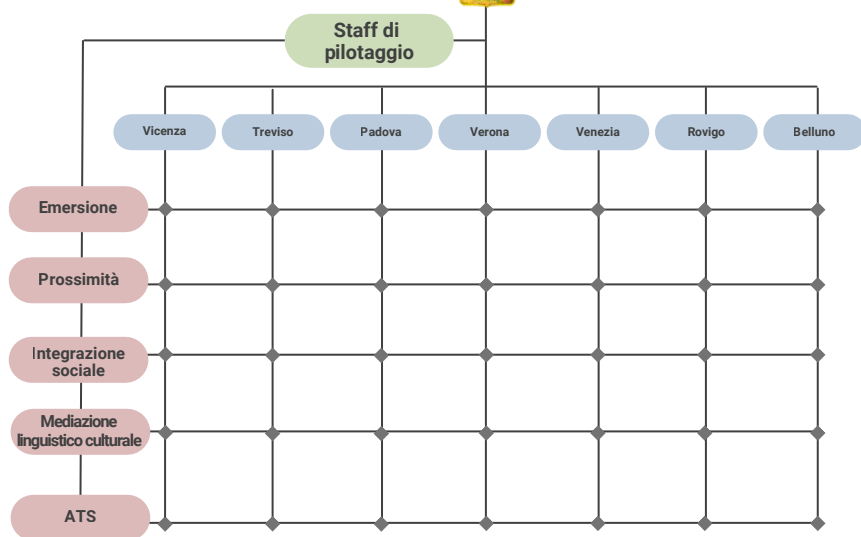
23

Personale ATS

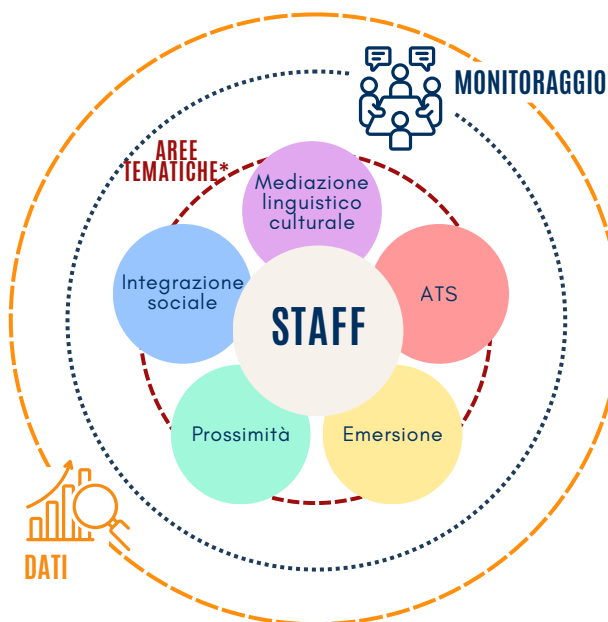


Il raggiungimento degli obiettivi è garantito dall'apporto delle **équipe di progetto multidisciplinari**, composte da **78 figure professionali** con competenze in ambito sociale, psicologico, della mediazione transculturale e dei diritti umani. Il personale impiegato ha competenze specifiche maturate nel corso delle attività promosse dalle precedenti progettualità. La professionalità degli operatori si è arricchita anche grazie alla partecipazione alle iniziative di aggiornamento sui fenomeni e sugli interventi.

Regione del Veneto



ORGANIZZAZIONE



*salute, lavoro, abitare, intercultura, socio-legale, psicologhe a bordo, comunicazione

I gruppi di lavoro sono articolati in **cinque settori di intervento**: contatto ed emersione, prossimità, integrazione sociale, mediazione linguistico culturale e Ambiti Territoriali Sociali. Ciascun settore di intervento interviene **su ogni area territoriale** e prevede un confronto e un'operatività a doppia matrice. Ci si avvale del contributo operativo di staff tematici di progetto. In ogni territorio, di concerto con gli Ambiti Territoriali Sociali, si promuove il **rafforzamento della rete** dei servizi pubblici e privati in ottica multi-agenzia. Sono previsti inoltre, mensilmente, momenti di **monitoraggio condiviso** tra tutti gli operatori dei diversi settori di lavoro, al fine di uniformare prassi e metodologie e di monitorare l'avanzamento dei progetti educativi in relazione ad ogni fase di intervento. Inoltre, questi incontri trasversali tra i settori permettono di consolidare e migliorare le modalità di collaborazione nelle diverse fasi. Trimestralmente vengono inviati a tutti i partner del progetto i dati aggiornati sugli interventi previsti.

PARTNER

ISTITUZIONALI

Enti pubblici che, per mandato istituzionale, condividono la finalità progettuale di tutela dei diritti delle vittime di tratta e contrasto alle reti e concorrono alla realizzazione degli obiettivi specifici

- Ambiti Territoriali Sociali
- ULSS
- Procure
- Prefetture
- Questure
- Guardia di Finanza
- Università
- Dipartimento per la Giustizia Minorile
- Ispettorato Territoriale del Lavoro
- INAIL
- INPS
- SPISAL
- Veneto lavoro

ENTI PRIVATI

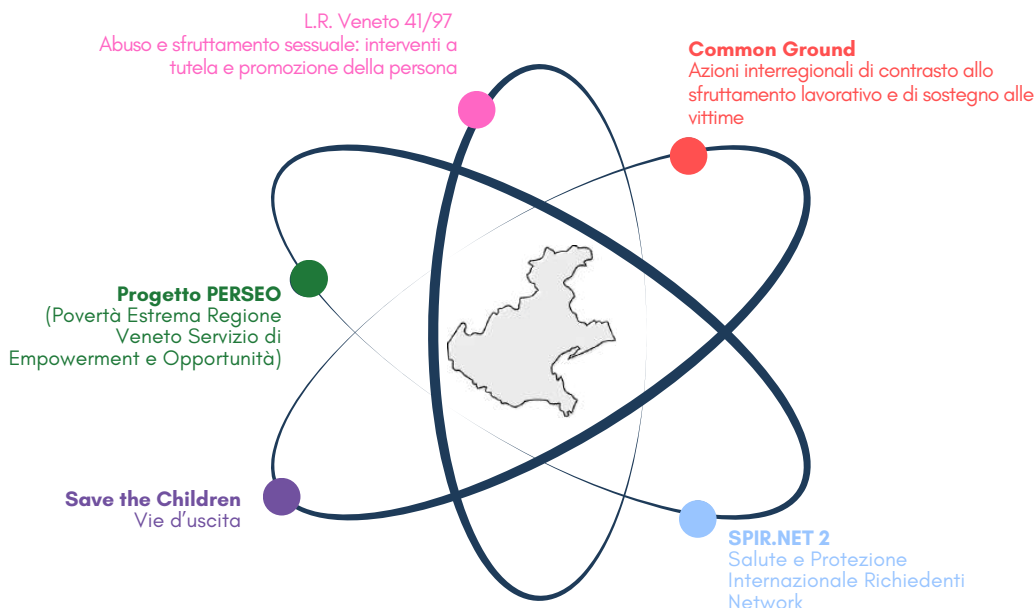
Enti che supportano il progetto perchè ne condividono il valore e i paradigmi di riferimento

- ANCI Veneto
- Sindacati
- Ordini professionali
- Associazioni di volontariato
- Associazioni di categoria
- Cooperative del territorio

Il progetto può contare sul supporto dei soggetti del territorio che formalmente, attraverso un impegno scritto, aderiscono al progetto garantendo il proprio contributo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di N.A.V.I.G.A.Re. Si tratta di partner pubblici, che sono chiamati a svolgere specifiche attività progettuali. Inoltre alcuni Enti privati sono enti sostenitori del progetto, in quanto, pur non avendo attività dirette da realizzare, condividono le finalità del progetto e i paradigmi di riferimento.

AMBITI DI INTERSEZIONE

Atto di programmazione regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026

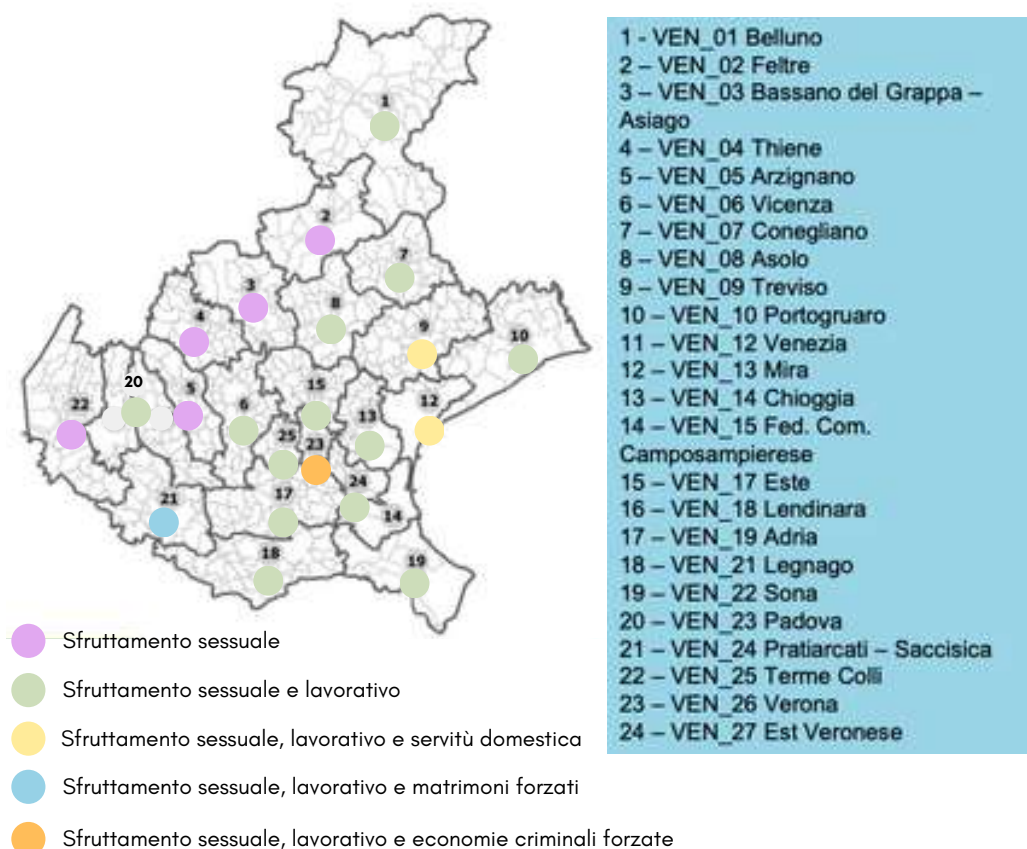


La **lotta alla tratta degli esseri umani**, al **grave sfruttamento** e la **tutela dei diritti umani fondamentali** rientrano tra gli obiettivi strategici della Regione del Veneto, oggi, in qualità di capofila di progettualità specifiche come il progetto N.A.V.I.G.A.Re, così come nel 1997, quando - anticipando la normativa nazionale - con la legge regionale 41/97 furono stabiliti alcuni obiettivi prioritari, tra cui:

- la conoscenza dei fenomeni e la denuncia degli aspetti di maggiore pericolosità degli stessi;
- la promozione umana e sociale delle persone soggette a sfruttamento, per favorire la presa di coscienza e la responsabilità sociale e civile;
- la prevenzione socio-sanitaria, il contrasto alle forme più pericolose di contagio e l'educazione alla salute.

Attualmente il progetto si colloca all'interno dell'atto di programmazione regionale per il contrasto alla povertà adottato con DGR n. 1127/2025, in cui vengono individuati specifici rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali di **contrasto alla povertà**. Tra i beneficiari degli interventi sono state incluse anche le vittime di tratta e grave sfruttamento, ciò garantisce l'accesso alle più ampie risorse previste dal piano povertà. Sono inoltre attive e formalizzate collaborazioni con progetti a valere sia su fondi nazionali e/o europei, sia su finanziamenti di organizzazioni private, che per finalità ed obiettivi risultano complementari e supplementari rispetto al progetto N.A.V.I.G.A.Re.

ASSETTO ATTUALE AMBITI TERRITORIALI SOCIALI (ATS)



La tratta e il grave sfruttamento sono fenomeni che negli ultimi tempi stanno conoscendo una mutevolezza repentina e articolata, risultando sempre più presenti e diffusi in ogni area territoriale. L'analisi dei dati evidenzia la persistenza e la diffusione delle forme di sfruttamento anche nelle aree più periferiche.

Inoltre, le persone che finiscono nelle mani delle reti criminali manifestano **vulnerabilità sociali, fisiche, psicologiche e psichiatriche sempre più complesse e diversificate**. Pertanto, al fine di prevenire e rimuovere, ove possibile, le condizioni oggettive e soggettive che contribuiscono a mantenere le persone in condizioni di sfruttamento, la Regione del Veneto ha ritenuto fondamentale rafforzare l'alleanza con tutti gli Ambiti Territoriali Sociali istituiti con L.R. 9/2024, per promuovere interventi, anche sperimentali, che possano incidere sulle comunità e sui singoli individui.

A molteplici fattori di fragilità corrispondono molteplici bisogni e, dunque, la necessità di una presa in carico articolata e situata nel territorio, che diventa il centro di interesse della persona.



Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura.

Conosco delle barche che si graffiano un po' sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.

Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora, ogni giorno della loro vita e che non hanno paura a volte di lanciarsi fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.

Conosco delle barche che tornano in porto lacerate dappertutto, ma più coraggiose e più forti.

Conosco delle barche straboccanti di sole perché hanno condiviso anni meravigliosi.

Conosco delle barche che tornano sempre quando hanno navigato.

Fino al loro ultimo giorno, e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti perché hanno un cuore a misura di oceano.

Jacques Brel

L'esperienza del Progetto N.A.V.I.G.A.Re. evidenzia come il contrasto alla tratta e allo sfruttamento non possa essere affidato a interventi frammentari, ma richieda una **strategia coordinata**, fondata su una **governance istituzionale forte**, sulla coprogettazione con il Terzo Settore e sull'integrazione con le politiche sociali, sanitarie e del lavoro.

La dimensione simbolica richiamata dalla metafora delle "barche" evoca un'**azione collettiva** capace di affrontare condizioni avverse senza arretrare rispetto alla tutela della dignità umana. In tale prospettiva, il progetto non rappresenta soltanto un insieme di interventi tecnici, ma un **presidio strutturale di diritti**, orientato a promuovere autonomia, sicurezza e inclusione per le persone vittime di sfruttamento.

Redazione

*Gianfranco Della Valle; Denitsa Dobрева; Paola Falcomer; Dario Fava;
Thayna Ferreira Malta; Ludovica Masella; Susanna Sparaco; Anna Zaffin*

Progetto grafico *Susanna Sparaco*

Stampa *Arti Grafiche Postumia*

Con la collaborazione di

IMPRESA SOCIALE
CONSORZIO FRA COOPERATIVE SOCIALI **ONLUS**

Visita il nostro sito



Maggio 2026